

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

681^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 26 OTTOBRE 2004

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO	Pag. V-XVI
RESOCONTO STENOGRAFICO	1-63
ALLEGATO A (<i>contiene i testi esaminati nel corso della seduta</i>)	65-79
ALLEGATO B (<i>contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comu- nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo</i>)	81-88

I N D I C E

RESOCOMTO SOMMARIO	SUI LAVORI DEL SENATO
RESOCOMTO STENOGRAFICO	PRESIDENTE Pag. 18
CONGEDI E MISSIONI Pag. 1	CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2	Discussione di proposte di modifica: reiezione della proposta del senatore Malabarba, approvazione della proposta del senatore Malan:
MOZIONI	PRESIDENTE 24, 27, 35 e <i>passim</i> MALABARBA (<i>Misto-RC</i>) 24, 33 BRUTTI Massimo (<i>DS-U</i>) 26, 33 * BORDON (<i>Mar-DL-U</i>) 27 MALAN (<i>FI</i>) 30, 32 BOBBIO Luigi (<i>AN</i>) 31 TIRELLI (<i>LP</i>) 33 PETRINI (<i>Mar-DL-U</i>) 35 Verifiche del numero legale 35
Discussione e approvazione della mozione 1-00248 sulla ricorrenza della battaglia di Montecassino:	DISEGNI DI LEGGE
TOFANI (<i>AN</i>) 2, 10, 14 CONTESTABILE (<i>FI</i>) 2 MONTICONE (<i>Mar-DL-U</i>) 3 MARINI (<i>Misto-SDI</i>) 4 ANDREOTTI (<i>Aut</i>) 6 COMPAGNA (<i>UDC</i>) 7 TONINI (<i>DS-U</i>) 8 VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 9 PERUZZOTTI (<i>LP</i>) 14 LAURO (<i>FI</i>) 15	Seguito della discussione: (1296-B) Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (1262) COSSIGA. – Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia, per la riorganizzazione degli uffici giudiziari e per l'istituzione dell'assistente legale-giuridico (2457) MAGNALBÒ ed altri. – Istituzione del ruolo del funzionario giudiziario
SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE GIUSEPPE DEGENNARO	
PRESIDENTE 15	
SUL 50^o ANNIVERSARIO DEL RITORNO DI TRIESTE ALL'ITALIA	
* BORDON (<i>Mar-DL-U</i>) 16	
SULLA TRAGICA ALLUVIONE CHE COLPÌ SALERNO E LA SUA PROVINCIA NELLA NOTTE TRA IL 25 E IL 26 OTTOBRE 1954	
MANZIONE (<i>Mar-DL-U</i>) 17	

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

<p>(2629) COSSIGA. – <i>Esame per la valutazione della capacità mentale sotto il profilo psichiatrico e della idoneità psicologica a esercitare le funzioni di magistrato dell'ordine giudiziario</i></p> <p><i>(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):</i></p> <p>DALLA CHIESA (<i>Mar-DL-U</i>) Pag. 37, 40 MANZIONE (<i>Mar-DL-U</i>) 41, 47, 51 e <i>passim</i> CASTELLI, ministro della giustizia 40, 47, 50 e <i>passim</i> BRUTTI Massimo (<i>DS-U</i>) 50, 54 TIRELLI (<i>LP</i>) 56, 57 MACONI (<i>DS-U</i>) 57, 61, 62 CALVI (<i>DS-U</i>) 58, 59, 61 VALENTINO, sottosegretario di Stato per la giustizia 61 Verifiche del numero legale 57, 61, 62</p> <p>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 2004 63</p> <p>ALLEGATO A</p> <p>MOZIONE</p> <p>Mozione sulla ricorrenza della battaglia di Montecassino 65</p>	<p>DISEGNO DI LEGGE N. 1296-B:</p> <p>Articolo 1 ed emendamenti <i>Pag. 68</i></p> <p>ALLEGATO B</p> <p>INTERVENTI</p> <p>Integrazione all'intervento del senatore Manzione nella discussione generale del disegno di legge n. 1296-B e connessi 81</p> <p>DISEGNI DI LEGGE</p> <p>Annunzio di presentazione 83</p> <p>GOVERNO</p> <p>Richieste di parere su documenti 83</p> <p>INTERROGAZIONI</p> <p>Annunzio 63 Interrogazioni 84 Ritiro 88</p>
<p>N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i></p>	

RESOCONTI SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 16,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 20 ottobre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,08 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione e approvazione della mozione n. 248 sulla ricorrenza della battaglia di Montecassino

PRESIDENTE. Poiché il senatore TOFANI (AN) rinuncia ad illustrare la mozione 1-00248 sulla ricorrenza della battaglia di Montecassino, dichiara aperta la discussione.

CONTESTABILE (FI). Forza Italia aderisce in modo convinto alla mozione sulla ricorrenza della battaglia di Montecassino, giudicando opportuno il ricordo di quella tragica pagina della storia italiana, della quale lui stesso fu testimone oculare. Sottolinea come la distruzione dell'Abbazia di Benedetto da Norcia costituì una tragedia non solo per l'Italia ma per l'intera cultura mondiale. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP e del senatore Battafarano*).

MONTICONE (*Mar-DL-U*). La Margherita valuta positivamente la mozione presentata dal senatore Tofani e da altri senatori, che non rappresenta soltanto il ricordo delle terribili sofferenze patite dai militari degli opposti schieramenti, dalle popolazioni civili, dalla cultura e dal sentimento religioso, ma anche una prospettiva di speranza per il futuro, simbolicamente identificabile nell'Abbazia ricostruita, esemplificazione della regola benedettina «ora et labora», cioè della congiunzione tra vita spirituale e vita quotidiana. Auspica che il ricordo della tragedia di Montecassino rafforzi le istanze di pace e di incontro tra le culture e le religioni. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e dei senatori Tofani e D'Ambrusio. Congratulazioni*).

MARINI (*Misto-SDI*). La tragedia di Montecassino comportò perdite ingenti di vite umane, fra civili e militari, immani distruzioni e brutali violenze ed è quindi una dimostrazione della negatività della guerra, elemento della storia che comporta comunque un fallimento per l'uomo. Ma la ricostruzione dell'Abbazia è anche un esempio della capacità di risacca del popolo italiano e del ritorno alla ragione ed alla speranza di poter affermare la pace come valore assoluto per la crescita civile dell'uomo, per il miglioramento delle condizioni di vita dell'umanità in difficoltà e per il rispetto del sentimento religioso dei popoli. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e del senatore Peterlini*).

ANDREOTTI (*Aut*). La mozione all'esame del Senato è un'iniziativa importante ed opportuna per ricordare non solo la tragedia militare ma anche la ricostruzione dell'Abbazia, compiuta dall'Italia senza aiuti internazionali. Le modalità che condussero alla distruzione dell'Abbazia inducono ad una riflessione sulle caratteristiche che dal Secondo conflitto mondiale ha assunto la guerra nei confronti degli insediamenti civili. L'innutile e tragico bombardamento di Montecassino, come quello di Dresden, dovrebbero far riflettere sulla disumanizzazione e l'imbarbarimento prodotti dalla guerra. (*Applausi dai Gruppi Aut, Mar-DL-U, UDC, FI, DS-U e AN e dei senatori Togni e Marini*).

COMPAGNA (*UDC*). Preannuncia il voto favorevole dell'UDC alla mozione, peraltro sottoscritta dal senatore Forte, che impegna il Governo a celebrare in modo non convenzionale il 60^o anniversario della battaglia di Cassino. Oggi non appare più utile l'interrogativo posto dal senatore Marini sull'opportunità o meno del bombardamento dell'Abbazia di Montecassino, causato dal probabile errore di traduzione dalla lingua inglese in ordine alla presenza di truppe tedesche al suo interno, ritenendo viceversa più congrua una riflessione sulla disumanizzazione dei conflitti armati e degli attacchi terroristici. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN e del senatore Vicini. Congratulazioni*).

TONINI (*DS-U*). Anche il Gruppo dei Democratici di sinistra aderisce e voterà a favore della mozione, che tende a restituire alla città di Cas-

sino il ruolo storico e di capitale della cultura europea che le è proprio. A sessant'anni dalla tragedia, occorre riflettere sulla necessità di cancellare la guerra dalla storia dell'umanità perché anche in quelle le cui ragioni sono unanimemente riconosciute, come la seconda guerra mondiale, non si può eliminare il drammatico risvolto della distruzione di vite umane e di cultura. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Peterlini*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. La mozione, sul cui contenuto il Governo esprime parere ampiamente favorevole, costituisce di per sé un monito contro la guerra e in particolare contro il sacrificio delle popolazioni civili, ma rappresenta anche il dovuto riconoscimento alla capacità di riscatto e di ricostruzione delle popolazioni colpite nel Cassinate. Per tali ragioni, il Governo ha già finanziato e promosso una serie di iniziative per il 60^o anniversario della battaglia di Montecassino, con l'istituzione di un apposito comitato; tra le diverse manifestazioni, va ricordata la mostra in corso sui tesori e i paramenti sacri scampati ai bombardamenti dell'Abbazia di Montecassino e recuperati nel corso degli anni; il Museo scenografico multimediale, detto Historiale, in fase di allestimento; la progettazione de «Il grande percorso della memoria» attraverso i luoghi simbolo nei diversi Comuni dell'area; infine, il convegno di studi promosso dall'Università degli studi di Cassino del 26 novembre 2004. (*Applausi dal Gruppo LP e del senatore Carrara*).

TOFANI (AN). Dopo avere rivolto un saluto al Vescovo abate di Montecassino, al sindaco di Cassino ed a quelli dei Comuni limitrofi, nonché al comitato celebrativo e agli studenti presenti in tribuna, ribadisce le ragioni che lo hanno indotto a presentare la mozione, al fine di onorare il sacrificio di quelle popolazioni, per il quale la città è stata già decorata con medaglia d'oro al valor militare nel 1949. La distruzione dell'Abbazia di Montecassino testimonia la tragedia di un continente accecato dai totalitarismi e dimentico delle proprie radici, e pertanto la sua ricostruzione rappresenta in maniera simbolica il desiderio di riscatto e di pace dell'intera Europa. Proprio per il significato esemplare di tali vicende, il Governo si è fatto carico del sostegno di iniziative e progetti volti a far conoscere alle future generazioni la storia drammatica della seconda guerra mondiale. Nel Cassinate, la vicenda iniziò due giorni dopo il proclama dell'armistizio, il 10 settembre 1943, con bombardamenti angloamericani sulla città e nelle zone limitrofe, colpendo numerosi Comuni e in taluni casi distruggendoli totalmente. Migliaia di combattenti di diverse nazionalità persero la vita nel tentativo di espugnare le fortificazioni tedesche, mentre il 15 febbraio 1944 persero la vita centinaia di civili con il bombardamento dell'Abbazia. Complessivamente, oltre 10.000 civili persero la vita e 4.000 furono i feriti, mentre la diffusione della malaria contribuì a

decimare ulteriormente la popolazione e molte donne furono vittime di stupri. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI*).

PERUZZOTTI (LP). Concorda con lo spirito della mozione, sottoscritta dal senatore Calderoli, e dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, in particolare per quanto riguarda la funzione pedagogica nei confronti delle nuove generazioni. Invita quindi il Governo a farsi promotore presso la RAI affinché assuma iniziative in tal senso, anche attraverso il recupero di pellicole e testimonianze dell'epoca. (*Applausi dai Gruppi LP, FI e AN*).

LAURO (FI). Sottoscrive la mozione di cui è primo firmatario il senatore Tofani.

Il Senato approva la mozione 1-00248 del senatore Tofani e di altri senatori.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,02, è ripresa alle ore 17,10.

Sulla scomparsa del senatore Giuseppe Degennaro

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Ricorda la figura del senatore Degennaro, vice presidente del Gruppo FI, recentemente scomparso, sottolineandone l'impegno politico intrapreso fin dall'età giovanile e proseguito dapprima nelle istituzioni locali e successivamente, per quattro legislature, in Parlamento nelle file della Democrazia cristiana. Imprenditore molto stimato, come testimoniato dall'ampia partecipazione e dalla commozione suscitata dalla sua scomparsa, ha fondato la Libera università del Meridione, di cui era rettore. Alla famiglia, ai colleghi del Gruppo parlamentare ed agli elettori esprime il cordoglio del Senato e suo personale. Invita quindi l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio.

Sul 50^o anniversario del ritorno di Trieste all'Italia

BORDON (Mar-DL-U). La gioia per il ritorno di Trieste all'Italia, il 26 ottobre del 1954, giorno in cui si chiudeva per quella città un lungo periodo di incertezza dovuto al ruolo assegnatole nel gioco internazionale delle grandi potenze, ha affievolito la tristezza per la perdita dell'Istria e di Fiume, che indusse un antifascista e storico di valore come Valiani a votare contro il trattato di pace. È giusto celebrare l'anniversario del 26 ottobre come una festa patriottica, da vivere però in armonia con le altre identità nel segno della peculiarità di Trieste, una città italiana di grande passione, ma che è stata ed è tuttora punto di incontro di diverse naziona-

lità; quegli avvenimenti vanno pertanto inquadrati nella prospettiva della costruzione di una Europa sempre più salda nei valori della pace e della convivenza tra i popoli. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e del senatore Modica*).

**Sulla tragica alluvione che colpì Salerno e la sua provincia
nella notte tra il 25 ed il 26 ottobre 1954**

MANZIONE (Mar-DL-U). Il ricordo della tremenda alluvione che cinquant'anni fa provocò 300 vittime nella provincia di Salerno deve essere di monito per un futuro dal quale bandire le tragedie evitabili, grazie alla condivisione del valore della tutela dell'ambiente. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

Calendario dei lavori dell'Assemblea

**Discussione di proposte di modifica: reiezione della proposta del
senatore Malabarba; approvazione della proposta del senatore Malan**

PRESIDENTE. Dà comunicazione delle determinazioni assunte a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo, svoltasi stamattina, in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 26 ottobre al 4 novembre (v. *Resoconto stenografico*). In particolare ha stabilito che nella seduta pomeridiana si passerà in primo luogo al seguito della discussione del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario, mentre in relazione al decreto-legge sull'aviazione civile ha autorizzato la Presidenza a ripartire i tempi tra i Gruppi per consentirne la votazione finale entro la mattinata di giovedì 28 ottobre.

MALABARBA (Misto-RC). Propone di modificare il calendario rinviando la discussione del decreto-legge in materia di politiche del lavoro, anche al fine di consentirne un approfondimento a tutela dei lavoratori dell'Alitalia, iniziando invece nella corrente settimana la discussione del disegno di legge istitutivo di una Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito, argomento su cui è necessario fare piena luce, recependo così le numerose sollecitazioni dei familiari delle vittime che chiedono di poter verificare la sussistenza dei presupposti per la causa di servizio. (*Applausi dei senatori Tommaso Sodano e Bedin*).

BRUTTI Massimo (DS-U). Il Gruppo si oppone alla proposta di calendario approvata a maggioranza dai Capigruppo perché contrario alla immotivata scelta di interrompere i lavori della Commissione giustizia sull'ordinamento giudiziario, spostando la discussione in Aula anche in assenza del relatore. Inoltre, per consentire il dibattito sul disegno di legge n. 1296-B è stato deciso un forte contingentamento dei tempi per gli altri argomenti in calendario, riducendo addirittura a venti minuti il tempo del

Gruppo per il decreto-legge sulle politiche sociali. Esprime inoltre la preoccupazione dell'intera opposizione per le valutazioni del Ministro della giustizia sul ruolo del Parlamento (sulle quali sarebbe stato opportuno un intervento della Presidenza del Senato) che denotano un'errata concezione del rapporto tra maggioranza e opposizione e un'inaccettabile arroganza, in quanto l'esercizio dei diritti dell'opposizione non può essere limitato attraverso la minaccia della questione di fiducia. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Zancan*).

BORDON (*Mar-DL-U*). La maggioranza ha ormai elaborato un rituale *standard* per l'approvazione dei disegni di legge maggiormente significativi: viene sminuita l'importanza della discussione nelle Commissioni trasferendoli in Aula, dove si presentano nuovi testi elaborati in sede extraparlamentare, prima della conclusione dei lavori in Commissione. Nel caso specifico del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario la maggioranza non ha fornito alcuna valida spiegazione della decisione di interrompere una discussione in Commissione giustizia priva di connotazioni ostruzionistiche, forse ispirandosi alla «dottrina Castelli» della fiducia come strumento per porre fine alla discussione e al dissenso degli esponenti della maggioranza. Si associa pertanto alla proposta del senatore Malabarba, sottolineando l'esigenza di evitare forzature regolamentari che tra l'altro determinano un abnorme contingentamento dei tempi di discussione degli altri argomenti inseriti nel calendario. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

MALAN (*FI*). Mentre la maggioranza ha dimostrato la propria disponibilità ad un'ampia discussione di merito sul provvedimento relativo all'ordinamento giudiziario, a tal fine limitando i tempi di discussione degli altri disegni di legge in calendario, l'opposizione sembra quasi delusa per la scelta di non contingentare i tempi e non porre la questione di fiducia.

BOBBIO Luigi (*AN*). Alleanza Nazionale difende il calendario adottato dalla Conferenza dei Capigruppo respingendo le argomentazioni pretestuose dell'opposizione volte a diluire ancora una volta la discussione della riforma dell'ordinamento giudiziario, nel tentativo di vanificare i tempi indicati nel disegno di legge per l'esercizio della delega. Ciò conferma dell'atteggiamento ostruzionistico, mascherato da un intento di approfondimento della materia, che ha caratterizzato il centrosinistra fin dall'inizio dell'*iter* parlamentare. In realtà l'opposizione non vuole la riforma, in singolare sintonia con l'Associazione nazionale magistrati, a conferma della contiguità con quella parte della magistratura che è stata protagonista negli ultimi anni delle più evidenti distorsioni. (*Applausi dal Gruppo AN*).

MALAN (*FI*). Per armonizzare nei due rami del Parlamento l'esame del decreto-legge n. 237 sull'aviazione civile in modo da convertirlo nei

tempi stabiliti, propone una modifica del calendario per anticiparne la discussione alla seduta pomeridiana di domani.

MALABARBA (Misto-RC). Visto che anche dalla maggioranza viene avanzata una proposta di modifica, ribadisce la richiesta di avviare, nella seduta pomeridiana di domani, la discussione del disegno di legge istitutivo della commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito.

BRUTTI Massimo (DS-U). Nel sottolineare la singolarità della proposta di modifica del calendario avanzata dal senatore Malan, che avrebbe potuto essere evitata con una preventiva intesa tra le Presidenze dei due rami del Parlamento, chiede di rinviare oggi stesso in Commissione la riforma dell'ordinamento giudiziario per discutere immediatamente il decreto-legge sull'aviazione civile.

TIRELLI (LP). È contrario alla proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario, considerando che l'articolato, dal punto di vista tecnico, è stato oggetto di un'approfondita valutazione e pertanto occorre procedere ad un esame più segnatamente politico del provvedimento da parte dell'Aula per la definitiva approvazione. Ritiene altresì necessario individuare, all'interno del calendario, uno spazio per la discussione del disegno di legge istitutivo della Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito. (*Applausi dal Gruppo LP e del senatore Malabarba*).

PRESIDENTE. Su proposta del senatore PETRINI (Mar-DL-U), dispone la verifica del numero legale sulla votazione della proposta di modifica del calendario, avanzata dal senatore Malabarba, comprensiva anche della richiesta formulata dal senatore Massimo Brutti. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,06, è ripresa alle ore 18,26.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PETRINI (Mar-DL-U), è respinta la proposta di modifica del calendario avanzata dal senatore Malabarba. È invece approvata la proposta di modifica del calendario avanzata dal senatore Malan. Il calendario in precedenza comunicato risulta pertanto definitivo, con la modifica testé approvata.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1296-B) Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanaione di un testo unico (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

(1262) COSSIGA. – Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia, per la riorganizzazione degli uffici giudiziari e per l’istituzione dell’assistente legale-giuridico

(2457) MAGNALBÒ ed altri. – Istituzione del ruolo del funzionario giudiziario

(2629) COSSIGA. – Esame per la valutazione della capacità mentale sotto il profilo psichiatrico e della idoneità psicologica a esercitare le funzioni di magistrato dell’ordine giudiziario

(Votazione finale qualificata ai sensi dell’articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell’articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Prosegue la discussione generale, che ha avuto inizio nella seduta antimeridiana.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). L’opposizione ha cercato di fornire valutazioni critiche coerenti illustrando le ragioni per le quali ritiene (in questo confermata dal giudizio di numerosi autorevoli costituzionalisti) che le proposte di modifica dell’ordinamento giudiziario avanzate dal Governo e dalla maggioranza violino per alcuni rilevanti versi il dettato costituzionale. Soprattutto, si è cercato di dimostrare come la riforma non riesca a conseguire l’obiettivo di migliorare il funzionamento della giustizia: essa infatti non accelera i processi civili e penali né offre certezze maggiori rispetto alla loro conclusione; non garantisce maggiore dignità al cittadino e maggiore rispetto per le parti lese e le parti civili; non offre miglioramenti funzionali, al punto che anche la positiva previsione di istituire un ufficio del giudice è stata soppressa per mancanza di risorse economiche; non evita la politicizzazione dei giudici, anzi la presenza e l’ influenza della politica nella giustizia risultano rafforzate. In conclusione, tre anni di discussione in Parlamento e nel Paese non hanno condotto ad una riforma della giustizia ma ad una legge fatta dai magistrati per modificare i rapporti interni alla magistratura, tant’è vero che si occupa di carriere, di selezione, di concorsi interni, di conseguenti miglioramenti economici, di meccanismi per il raggiungimento delle posizioni apicali. L’opposizione ha comunque tentato di affrontare questioni di merito, ma è costretta a farlo all’interno di una prospettiva che non ritiene affatto condivisibile: le difficoltà del provvedimento non dipendono da un inesistente ostruzionismo di contenuto, ma dalla fragilità delle posizioni sostenute dalla maggioranza. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Il testo approvato dalla Camera dei deputati contiene previsioni notevolmente peggiorative, ad esempio in tema di esercizio dell’azione disciplinare e di organizzazione degli uffici del pubblico ministero, ed ora si appresta ad essere ulteriormente modificato dal

Governo, che potrebbe anche ricorrere alla questione di fiducia. Di fronte a questa realtà non vi è stato alcun atteggiamento di chiusura preconcetta da parte del centrosinistra, ma la legittima opposizione all'impostazione, quella sì, preconcetta della Casa delle libertà nei confronti della magistratura, che si tenta di assoggettare per modificare la tripartizione dei poteri, cardine nel vigente modello costituzionale; un'impostazione che la maggioranza vuole imporre, con atteggiamento tanto più arrogante quanto più i risultati elettorali dimostrano la sua debolezza nel Paese. Ribadisce dunque tutte le riserve circa l'opportunità e la legittimità costituzionale della separazione fin dall'inizio dei percorsi professionali di giudici e pubblici ministeri; critica la composizione delle commissioni di concorso per l'accesso in magistratura e l'individuazione dei soggetti legittimati a partecipare al concorso, che penalizza le scuole di specializzazione delle professioni legali; ritiene inadeguati i *test* di idoneità psicoattitudinale che potrebbero trasformarsi, qualora la loro elaborazione fosse affidata al Ministro della giustizia, in tecniche di selezione politica dei candidati; giudica negativamente le previsioni in materia di progressione in carriera, sottolineando il tentativo della maggioranza di blandire i magistrati investiti di funzioni direttive e gli effetti negativi sul buon andamento della giustizia della pletora di prove concorsuali di cui la carriera dei magistrati sarebbe costellata. Inoltre, la restrizione delle possibilità di passaggio dalla funzione requirente a quella giudicante, introdotta quasi di soppiatto dalla maggioranza, rende assai rigida la separazione delle funzioni; la positiva istituzione di una figura di direttore tecnico nella quale concentrare le funzioni manageriali propriamente burocratiche è compensata negativamente dalla soppressione dell'ausiliario del giudice; infine, non sono stati eliminati i dubbi di condizionamento finanziario del Ministero sull'attività della Scuola superiore della magistratura. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Calvi*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Il polverone sollevato dall'opposizione e dall'Associazione nazionale magistrati sul disegno di legge delega è stato tale da ingenerare false convinzioni sull'operato del Governo persino all'interno delle Aule parlamentari, come se esso riguardasse il funzionamento del processo, mentre attiene all'ordinamento giudiziario delineato da un regio decreto del 1941, che deve essere riformato peraltro secondo quanto prescrive la Costituzione. Occorre quindi innanzitutto stabilire chiarezza sul contenuto reale del provvedimento, ricordando, ad esempio, che il Governo ha presentato un distinto disegno di legge per la riforma del diritto fallimentare e che stanno per essere presentati altri provvedimenti per la riforma del codice di procedura civile e del processo penale. Il disegno di legge delega tende solo a velocizzare e a rendere più efficiente l'amministrazione della giustizia per adeguarla agli *standard europei*, in vista della costruzione dello spazio comune in materia di libertà, giustizia e sicurezza ormai riconosciuto dalla Costituzione europea. Pur

condividendo personalmente le critiche rivolte alla leggibilità del testo, ma ricordando che esso è il frutto di accordi intervenuti nelle Aule parlamentari e non dell'elaborazione di uffici ministeriali, dissente dall'opinione secondo cui i magistrati dovranno passare il tempo a superare concorsi per la loro progressione di carriera, a danno dell'andamento dei processi. Infatti, dalla mera lettura del testo emerge con chiarezza che un giudice potrebbe decidere di non partecipare ad alcun concorso e che questi sono rivolti solo ai magistrati volenterosi per accelerare una carriera altrimenti cadenzata solo dal passaggio del tempo. I magistrati avversano questa previsione perché in tal modo non potranno più controllare il CSM, attraverso l'Associazione nazionale magistrati, secondo un meccanismo davvero incostituzionale, e quindi influenzare le promozioni e i procedimenti disciplinari. Dissentendo nettamente dal giudizio secondo cui l'amministrazione della giustizia sarebbe allo sfascio, considerata l'attività svolta annualmente dai magistrati, ricorda che il programma elettorale della Casa delle libertà prevede la separazione delle funzioni e che essa sia la sola innovazione che può essere introdotta a Costituzione vigente, anche se da esponente della Lega Nord e a titolo personale avrebbe preferito la separazione delle carriere. Quanto infine alla presunta indisponibilità al dialogo da parte del Governo e della maggioranza, oltre a sottolineare che la discussione sul tema procede ormai da tre anni, osserva che non rispondono ad uno spirito di confronto improntato al dialogo e al rispetto delle istituzioni talune affermazioni di parlamentari o di magistrati in carica, sulle quali peraltro il CSM, da lui legittimamente sollecitato per il profilo disciplinare, non ha mosso alcuna critica. Ribadisce comunque tale disponibilità a nome del Governo. (*Vivi applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC. Congratulazioni. Commenti dai banchi dell'opposizione*).

PRESIDENTE. Invita il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*).

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Propone di non passare all'esame degli articoli, ritenendo che il dibattito debba ordinatamente proseguire nella sua sede naturale, ossia la Commissione giustizia, considerato che il suo presidente, senatore Antonino Caruso, ha riconosciuto tanto l'assenza di un intento ostruzionistico da parte dell'opposizione quanto l'effettiva complessità della materia oggetto del disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Giaretta*).

PRESIDENTE. Precisa che in tale fase può essere formulata una proposta di non passaggio all'esame degli articoli ma non il rinvio in Commissione.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). A fronte della disponibilità al dialogo espressa nel suo intervento, il ministro Castelli si è già allontanato dall'Aula, manca il relatore al provvedimento e al momento non è presente

neanche il Presidente della Commissione giustizia. Peraltro sarebbe opportuno conoscere le priorità del Governo, considerate le diverse riscritture del maxiemendamento, ad esempio in ordine ai *test* psicoattitudinali. Condivide dunque la proposta di non passare all'esame degli articoli. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

TIRELLI (LP). In senso contrario alla proposta di non passaggio all'esame degli articoli, sottolinea che l'accoglimento di quest'ultima comporterebbe non la prosecuzione dell'esame del provvedimento in Commissione bensì la sua interruzione *tout court*, a dimostrazione del rifiuto pregiudiziale della riforma da parte dell'opposizione. (*Applausi dal Gruppo LP*).

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore MACONI (DS-U), il Senato respinge la proposta di non passare all'esame degli articoli formulata dal senatore Massimo Brutti.

PRESIDENTE. Dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, gli emendamenti 1.503, 1.504, 2.508, 2.27, 2.28, 2.29, 2.30, 2.31 e 2.33. Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1296-B, nel testo comprendente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, a partire dall'articolo 1 e dagli emendamenti ad esso riferiti.

CALVI (DS-U). Gli emendamenti all'articolo 1 sono relativi alla possibilità e alla legittimità di realizzare una riforma dell'ordinamento giudiziario mediante una legge di delega. Ribadisce che nonostante l'Assemblea sembri addirittura incapace di ascoltare, l'opposizione non intende perdere tempo, ma avviare un dialogo sul testo in discussione, che è radicalmente diverso da quello approvato in prima lettura e modificato dalla Camera, che viene ulteriormente modificato attraverso un nuovo maxiemendamento. La contraddizione è interna alla Casa delle libertà, visto che il Presidente della Commissione giustizia ha dato atto dell'atteggiamento costruttivo dell'opposizione, ma il senatore Bobbio ha definito ostruzionistico il suo contributo al miglioramento del disegno di legge, tradendo così una ostilità preconcetta; si è spinto addirittura a sostenere (un'affermazione gravissima da parte di un ex magistrato cui era stato affidato l'incarico di relatore al disegno di legge) che la magistratura si è posta al di fuori dell'alveo costituzionale. Inoltre, mentre il Governo ha il diritto di porre la fiducia su un disegno di legge, non può utilizzare tale potere come una minaccia nei confronti di una legittima condotta dell'opposizione. Ribadisce quindi l'impegno ad un costruttivo confronto sulle disposizioni, con l'obiettivo di rendere più efficiente il sistema e tutelare al meglio i diritti dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Petrini*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. La dialettica parlamentare è stata rispettata nel corso della discussione del disegno di legge, per cui non ritiene condivisibili le affermazioni del senatore Calvi. Esprime parere contrario sugli emendamenti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 1.1. Su richiesta del senatore MACONI (DS-U), dispone la verifica del numero legale. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 19,59, è ripresa alle ore 20,20.

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. Sempre su richiesta del senatore MACONI (DS-U), dispone nuovamente la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà quindi annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno per le sedute del 27 ottobre.

La seduta termina alle ore 20,21.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

CALLEGARO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 20 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bosi, Caruso Antonino, Collino, Cursi, Cutrufo, D'Alì, De Corato, Dell'Utri, Maffioli, Mantica, Meduri, Monti, Pellicini, Rizzi, Saporito, Sestini, Siliquini, Tatò, Trematerra, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Contestabile, per attività della 4^a Commissione permanente; Pedrizzi, per attività della 6^a Commissione permanente; Asciutti, Betta, Brignone, Favaro e Pagano, per attività della 7^a Commissione permanente; Morra, per attività della 11^a Commissione permanente; Tredese, per attività della 12^a Commissione permanente; Centaro, Curto, Ferrara, Novi e Vizzini, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare; Bettoni, Borea, Carella, Cozzolino, Fasolino, Liguori, Salzano e Sanzarello, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale; Guzzanti, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin»; Forcieri, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Manfredi, Mariatti e Stiffoni, per attività di rappresentanza del Senato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,08*).

Discussione e approvazione della mozione n. 248 sulla ricorrenza della battaglia di Montecassino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00248 sulla ricorrenza della battaglia di Montecassino.

Ricordo ai colleghi che, così come stabilito dalla Conferenza dei Capi gruppo il 12 ottobre scorso, nella discussione della mozione ciascun Gruppo avrà a disposizione dieci minuti, che sono comprensivi dei tempi per le dichiarazioni di voto.

Ha facoltà di parlare il senatore Tofani per illustrare la mozione.

TOFANI (AN). Signor Presidente, per quanto riguarda l'illustrazione mi rimetto al documento presentato. L'intervento lo svolgerò in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Contestabile. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE (FI). Signor Presidente, Forza Italia aderisce *in toto* alla mozione del collega Tofani ed altri. La trova opportuna, perché è opportuno che questa pagina drammatica di storia patria venga ricordata.

Sono stato scelto io per aderire alla mozione perché ero lì. Ero bambino, avevo sette anni ed ero nei luoghi dove si svolse la battaglia di Montecassino. Vivevamo a Napoli; mio padre, che evidentemente non aveva il senso dell'opportunità, ci portò a vivere sotto Cassino, perché assicurava che mai i cattolici americani avrebbero consentito il bombardamento dell'abbazia di Montecassino. Questo gli era stato detto dal suo amico don Gregorio Diamare, all'epoca grande abate di Montecassino, e perciò mia madre, io e mio fratello ci trovammo proprio nei luoghi della battaglia. Mio padre era già stato deportato in un campo di concentramento dai tedeschi.

Ricordo l'alba del 15 marzo 1944, quando il cielo addirittura si oscurò. Arrivarono i B-29, i bombardieri americani, e dopo poco vedemmo da Montecassino levarsi una colonna di fumo.

Quando, dopo un paio d'ore, la colonna di fumo scomparve, l'abbazia non c'era più.

L'abbazia di Benedetto da Norcia, che aveva dato splendore alla cultura dell'Occidente medioevale (credo che solo l'Abbazia di Cluny abbia contato tanto nella cultura medioevale come l'Abbazia di Montecassino) era scomparsa.

L'abbazia che aveva dato un grande papa, Gerberto di Aurillac, salito al soglio pontificio col nome di Silvestro II, che fu papa a cavallo dell'anno Mille; l'abbazia che aveva dato un grande abate, l'abate Desiderio, il quale inaugurò addirittura una stagione dell'arte italiana, la cosiddetta stagione desideriana; l'abbazia che aveva ospitato Paolo Diacono, che da Cividale si era trasferito a Montecassino per scrivere la sua «*Historia longobardorum*», quella abbazia non c'era più, era scomparsa.

Credo sia opportuno ricordare quella tragedia, che non fu solo italiana, ma che fu una tragedia della cultura mondiale. Ripeto, solo l'abbazia di Cluny nel Medioevo ha avuto un'importanza culturale pari a quella di Montecassino. Montecassino è risorta, è stata abbattuta sette, forse otto volte. Fu distrutta nella guerra gotica (quella guerra gotica a cui qualcuno fa persino risalire le disgrazie economiche del Mezzogiorno d'Italia, perché le distruzioni della guerra, fra goti e bizantini, avrebbero minato per sempre l'economia del Mezzogiorno d'Italia) e fu ricostruita; nuovamente distrutta fu ancora una volta ricostruita.

La famosa biblioteca in cui sono conservati gli atti in cui è testimoniata la nascita della lingua italiana, i due placiti di Capua e il placito di Teano, sono ancora conservati a Montecassino. La cripta è salva, non fu distrutta dalle bombe americane, perciò il cuore della basilica, biblioteca e cripta, è ancora quello originale.

Troviamo, in conclusione, molto opportuno il ricordo di quella tragedia della guerra, che ci è stato proposto dal collega Tofani, e voteremo a favore. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LP e del senatore Battafarano*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monticone. Ne ha facoltà.

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, anch'io a nome del Gruppo della Margherita mi unisco alla valutazione positiva di questa mozione, che non è soltanto il ricordo della grande tragedia e della grande sofferenza che segnarono quel centro di spiritualità e di cultura e le popolazioni di Cassino e dintorni, ma che è anche un elemento di prospettiva e di speranza per il futuro dell'abbazia, della cultura, della vita di quelle popolazioni.

Innanzitutto credo occorra ricordare che ci fu sì una grande battaglia militare, come risulta dalla storiografia oggi più accreditata, ma che ci fu

anche una grande battaglia civile, con grande sofferenza delle popolazioni; una sofferenza che non fu soltanto di quella parte d'Italia, ma che comunque vide quella zona al centro di una situazione di tensione.

L'esercito risaliva la Penisola e passò per Montelungo, dove nel 1944 ci fu una grande battaglia, in cui perse la vita anche il figlio del Ministro della difesa del Governo che succedette al regime fascista; in quel luogo vi fu un momento drammatico di confronto.

Giustamente la mozione ricorda i giovani, i militari, i caduti dell'esercito alleato cui si era unita una parte dei cobelligeranti italiani; va ricordato anche il sacrificio degli altri combattenti, perfino dei vinti, dei tedeschi, ma anche quello dei polacchi, dei quali resta ancora un ricordo emblematico nel grande cimitero alle spalle di Montecassino.

Accanto a questo ci fu grande sofferenza, come testé affermato anche dal senatore Contestabile, testimone oculare di quelle vicende sia pure da bambino, e grande partecipazione al dramma che si consumò a conclusione di una guerra in cui si scontravano desideri diversi che andavano tuttavia a riunirsi nella sofferenza di ambedue le parti.

Credo che l'Abbazia, il luogo dello spirito e della cultura europei, ed i suoi tesori vadano tenuti presenti nel significato dell'insegnamento benedettino dell'*ora et labora*, cioè della congiunzione tra la vita spirituale e la vita concreta, quotidiana della popolazione più semplice di quel territorio così come del resto del mondo.

Proprio l'*ora et labora* benedettino riassume quell'idea di speranza che parte da questa Abbazia ricostruita (anche se ovviamente sono andati perduti dei tesori importanti), ma che proviene anche dalle popolazioni di quei luoghi, dall'Università di Cassino, quindi dal centro dello studio e dal centro del lavoro. Ahimè il lavoro, anche in quelle zone, per vicende contingenti delle industrie è a rischio, ma dal centro dello studio e dal centro del lavoro, unitamente al luogo della spiritualità, può venire un segnale di speranza.

Vorrei concludere con due osservazioni: Montecassino vide consumarsi la tragedia dell'Europa nelle persone, nella cultura, nelle strutture e nella spiritualità. Montecassino può essere ancora una fonte di speranza per l'Europa, per lo spirito europeo, per la cultura in generale e per quella cultura di vita che viene dalle popolazioni centro-meridionali del nostro Paese.

La pace, l'incontro tra culture diverse, la riconciliazione tra le religioni possono ancora e sempre, anche in modo nuovo, attingere al ricordo serio, attento, a volte anche silenzioso, alla riflessione su quelle vicende e al lavoro che ancora questo centro di spiritualità svolge insieme al centro universitario di Cassino. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e dei senatori Tofani e D'Ambrosio. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marini. Ne ha facoltà.

MARINI (*Misto-SDI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ricorrenza di quello che fu l'olocausto nazionale della seconda Guerra mon-

diale credo debba servire ad una riflessione sugli anni che hanno preceduto quell'evento, sulla capacità di riscatto del popolo italiano dopo la fine del Secondo conflitto mondiale.

Certo, rileggendo le cronache di quei giorni, viene spontaneo chiedersi se era necessario bombardare Cassino e le comunità limitrofe, se era necessario distruggere un luogo sacro, offendendo lo spirito religioso nazionale. Probabilmente questo interrogativo riporta alla nostra riflessione il significato della guerra. La guerra è sempre un episodio brutale nella vita dei popoli; non ha mai risolto i problemi, ma anzi li ha aggravati. La guerra, come strumento di dominio di popoli contro altri popoli, alla fine rappresenta un fallimento sia per i vincitori che per i vinti e Cassino ne è un esempio. Lì, infatti, è stata offesa una popolazione.

Nella storia di Cassino c'è un episodio di olocausto nazionale: sono tanti 10.000 morti civili in una battaglia! Inoltre, in quei giorni, sono morti 2.000 militari operanti in quell'area; vi sono stati oltre 4.300 feriti; molte famiglie sono state distrutte; molti neonati, bambini e ragazzi sono periti; i centri abitati sono stati rasi al suolo; come sempre, i deboli hanno pagato il prezzo più alto: basta pensare allo stupro subito dalle donne e dalle giovanili.

Certo, la guerra è orribile e Cassino lo sta a dimostrare. La tragedia di Cassino ci fa capire anche come l'interruzione della vita democratica di un Paese possa determinare un disastro per i cittadini; ci fa capire anche come la capacità dell'uomo che ritorna alla ragione possa produrre effetti positivi, perché la ricostruzione di Cassino e di quei luoghi è stato un esempio unico.

Consentitemi, onorevoli senatori, anche di ricordare il rispetto che tutti come uomini dobbiamo al sentimento religioso dei popoli. Lo afferma un laico che, però, comprende l'importanza che i luoghi sacri, nei quali viene professata una fede, eretti dai credenti a luogo d'incontro con lo spirito, vengano rispettati, qualunque sia la propria professione religiosa. La distruzione dell'Abbazia è stato un evento drammatico e religioso che ha colpito i credenti e i laici italiani; era un luogo importante per la sua storia e soprattutto perché lì avveniva l'incontro con la fede.

Con questi sentimenti, onorevoli colleghi, signor Presidente, ricordo quell'episodio e ciò che è diventata l'Abbazia, cioè un ammasso di rovine e di pietre. Ricordo soprattutto l'insegnamento che dobbiamo ricevere e ciò che rimane da quell'episodio: resta il valore della pace.

La pace è un valore assoluto che dobbiamo perseguire. Il Pontefice ci richiama continuamente al nostro dovere di tutelare e di difendere la pace in ogni circostanza e in ogni luogo; per noi che facciamo politica, deve essere un elemento prioritario della nostra azione.

Quell'episodio ci fa comprendere come il valore della pace serva per la crescita civile dei popoli – cosa molto importante – e per avere solidarietà e comprensione per quanti soffrono, e sono tanti: pensiamo ad una parte della popolazione mondiale che soffre e muore per la fame, perché non ha cibo sufficiente.

Pensiamo a quella parte del mondo che soffre e muore perché non ha medicinali per curarsi. Il valore della pace ci fa comprendere queste cose; solo in un clima di pace noi possiamo lavorare perché questo non avvenga più. Con tali sentimenti – lo ripeto – ricordo l'olocausto di Montecassino. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e del senatore Peterlini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Andreotti. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (Aut). Signor Presidente, ho firmato la mozione predisposta dal nostro collega, senatore Tofani, perché la ritengo giusta, come importante mi sembra il fatto che fu presentata nel mese di marzo, proprio alla vigilia della ricorrenza del sessantesimo anniversario della battaglia di Montecassino. Il mio auspicio era che non restasse solo in archivio ma che avesse, come sta accadendo, un commento da parte dell'Assemblea.

Ricordo che quel giorno i rappresentanti americani ed inglesi, ospitati in Vaticano perché in quel periodo vi era l'occupazione tedesca, dissero che avrebbero fornito immediatamente la documentazione relativa alla presenza di truppe tedesche; ma tale documentazione non è mai stata fornita.

Successivamente si è potuto constatare che, almeno nella tesi meno distante dalla credibilità, si trattò di un tragico errore di traduzione di un messaggio captato ai tedeschi: la traduzione inglese, cioè, sembra abbia fatto confusione tra la presenza di pochi monaci e la presenza, invece, di un forte contingente tedesco a carattere militare.

Ora, forse, è anche inutile soffermarsi su ciò che sto per dire, ma – a mio avviso – la ricostruzione dell'Abbazia fu uno dei momenti più importanti. Io sono un po' più anziano del nostro collega, senatore Contestabile, e cominciai per ragioni politiche a frequentare allora quella zona. La richiesta unanime di ricostruzione, proveniente da una popolazione a terra, che non poteva neanche andare in campagna poiché tutto il terreno era minato, era davvero edificante: si chiedeva di ricostruire l'Abbazia perché si pensava che se non si fosse ricostruita subito, non lo si sarebbe più fatto. Per la ricostruzione dell'Abbazia molte furono le promesse di aiuti, anche internazionali, che poi, però, non furono mantenute.

L'Abbazia è stata ricostruita con le risorse di bilancio del popolo italiano, e credo che questo sia stato uno dei gesti più importanti e visibili della volontà di ripresa dopo la guerra.

Vorrei fare un'ultima osservazione (forse in alcune occasioni varrebbe la pena di meditare di più) su quale sia stata la caratteristica della seconda Guerra mondiale rispetto alla prima.

La prima Guerra mondiale aveva obiettivi militari, la guerra si combatteva al fronte; la seconda Guerra mondiale, invece, ha visto l'instaurarsi di un principio – ora diventato quasi normale – per cui si bombardavano le popolazioni civili. Non voglio fare riferimenti attuali, ma a volte ad esempio, quando si pensa che in un comune iracheno siano presenti

gruppi di carattere terroristico, si bombarda pacificamente tutto quel centro.

Penso che qualche volta dovremmo riflettere e valutare per considerare se questa «disumanizzazione», se così si può dire, questo modo barbaro di concepire la guerra non debba essere rimosso nella nostra cultura.

Non ho la cultura del nostro collega Contestabile il quale ha potuto rifarsi alla storia, come spesso fa, dicendo cose che conosce lui solo e che non possiamo controllare (*Ilarità*). Credo, però, che sia importante qualche volta riflettere un momento

Dopo un secolo di riferimento alle Convenzioni di Ginevra e ad altre regole, abbiamo visto tutto innovarsi in maniera assolutamente negativa. Montecassino resta, a mio avviso, uno dei simboli, accanto a Dresda, della barbarie che significa la guerra. (*Applausi dai Gruppi Aut, Mar-DL-U, UDC, FI, DS-U, AN, e dei senatori Togni e Marini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (UDC). Signor Presidente, anche i senatori dell'UDC voteranno a favore della mozione, sottoscritta dal nostro collega Forte insieme al senatore Andreotti e al proponente, senatore Tofani.

Noi pensiamo che il 60^o anniversario della battaglia di Montecassino meriti di essere celebrato nel modo più approfondito e meno convenzionale possibile. Sotto questo profilo, sono entrambi verificabili e possono considerarsi complementari gli interventi dei senatori Contestabile e Andreotti: il primo ha avuto il merito di ripercorrere la storia dell'Abbazia, il secondo ha avuto l'orgoglio di ricordarci la storia della ricostruzione di Cassino, avvenuta senza aiuti internazionali.

Credo anch'io che non valga, a sessant'anni di distanza, riprendere l'interrogativo retorico che ci ha rivolto il sentore Marini sulla opportunità di quel bombardamento. Probabilmente fu un tragico errore. Il senatore Andreotti ha fatto riferimento ad un errore nella tradizione in inglese che fece avvertire la presenza, mai documentata, di truppe tedesche all'interno dell'Abbazia; valga la ricerca storiografica e archivistica a compiere questi approfondimenti.

Condivido il riferimento alla disumanizzazione dei conflitti, fermo restando che il massimo della disumanizzazione e della conflittualità risiede in un certo tipo di terrorismo contemporaneo; mi fermo qui perché il tema è oggetto di un'altra mozione specifica.

Con gli stessi sentimenti e argomenti che sono affiorati nella mozione del senatore Tofani ed altri, vorremmo anche noi, tanto meglio se con altre istituzioni culturali, come l'università di Montecassino, le sovrintendenze archivistiche e storiografiche, che il Governo contribuisse ad onorare l'impegno che fu preso dall'Esecutivo italiano all'indomani della tragedia di Cassino. Nel 1945 – il senatore Tofani lo ricorda opportunamente – il Governo del nostro Paese dichiarò che la ricostruzione dell'Italia sarebbe cominciata da Cassino.

I senatori dell'UDC voteranno a favore della mozione perché il 60^o anniversario si riconduca a quell'impegno assunto dal primo Governo italiano del 1945. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e del senatore Vicini. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tonini. Ne ha facoltà.

TONINI (DS-U). Signor Presidente, anche i senatori del Gruppo DS-l'Ulivo aderiscono alla mozione e la sosterranno con il voto in maniera convinta per ricordare, a sessant'anni di distanza, la tragedia che si consumò a Montecassino, nell'Abbazia che è il simbolo del movimento benedettino e di gran parte della storia e della cultura europea.

Montecassino è una capitale della cultura europea per il ruolo che ha esercitato nella trasmissione della cultura classica e nell'incontro con la cultura cristiana. Non a caso, Papa Paolo VI volle che San Benedetto fosse proclamato patrono d'Europa.

Ora, in quella capitale della cultura europea è avvenuta una delle più grandi tragedie della seconda Guerra mondiale: un bombardamento assurdo, la distruzione di un monumento tanto caro alla storia italiana ed europea, la falacidie di centinaia di vite umane. Una tragedia enorme di cui ancora si vedono le tracce, con i grandi cimiteri militari dei vari eserciti che si contrapposero in quella zona.

Ebbene, credo che ricordare a sessant'anni di distanza quella vicenda debba rappresentare per noi l'occasione per uno spunto di riflessione sulla tragedia della guerra e su come la guerra debba essere cancellata dalla storia della civiltà.

In quel conflitto, signor Presidente, nel Secondo conflitto mondiale, si contrapposero un grande torto ed una grande ragione: da una parte, il torto del totalitarismo nazifascista, che pretendeva di unificare l'Europa sotto il segno delle armate hitleriane e, dall'altra, la grande ragione delle democrazie liberali, che vollero contrapporsi al primo in alleanza con l'Unione Sovietica. Anche la ragione, tuttavia, non è in grado di escludere dalla possibilità della guerra, dalla distruzione degli esseri umani e della cultura.

A mio avviso, tutto ciò deve aiutarci a riflettere su come la guerra, sempre e comunque, anche quando venga condotta in nome dei più nobili principi, e delle più forti ragioni, contiene in sé il rischio di tradire quegli stessi principi.

In quella battaglia, in quella vicenda, in quell'episodio (il senatore Andreotti prima citava l'altro scandalo, quello di Dresda; dovremmo purtroppo citare anche Hiroshima e Nagasaki), nelle situazioni nelle quali da una parte c'è una ragione e dall'altra c'è un torto evidente che non ammette giustificazione, è indispensabile la vigilanza; una vigilanza etica, vorrei dire, oltre che politica.

In qualunque conflitto il rischio di trascendere, di travolgere anche le ragioni più nobili credo sia sempre in agguato; per questo credo che a sessant'anni di distanza, come ricordiamo l'assurda barbarie della *Shoa*, così

credo sia altrettanto giusto ed importante riflettere su una tragedia come quella che si consumò a Montecassino. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e del senatore Peterlini*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.
Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, la mozione presentata dagli onorevoli senatori, recante come prime firme quelle dei senatori Tofani ed Andreotti e a seguire quelle di altri 17 senatori di quasi tutti i Gruppi parlamentari, nel rammentare le sanguinose vicende che caratterizzarono dal settembre del 1943 fino al maggio del 1944 lo scontro tra le truppe tedesche e le forze alleate nell'area del Cassinate, uno degli eventi bellici più aspri e cruenti dell'intera campagna d'Italia, costituisce di per sé un monito sulla violenza della guerra e sul sacrificio che le popolazioni civili, in particolare, sono chiamate a sopportare ogni qualvolta eserciti, e non solo, contrapposti si scontrano.

Come è stato ricordato nella mozione, però, dalla tragica vicenda deriva anche un altro insegnamento: la capacità di riscatto delle popolazioni così tragicamente colpite e la loro voglia di ricominciare, testimoniata dalla ricostruzione postbellica che nel cassinate ha avuto il suo fulcro ed il suo punto di avvio.

Perciò, doverosamente, nella ricorrenza del 60^o anniversario di quella che è universalmente conosciuta come la battaglia di Montecassino, il Governo ha finanziato e promosso una serie di iniziative e di manifestazioni in tutto il territorio del cassinate, finalizzate a commemorare i drammatici eventi di tanti anni fa e a testimoniare il percorso compiuto lungo la strada della ricostruzione e della pace; una parola più volte evocata oggi in quest'Aula.

Per quanto di propria competenza, il Ministero dei beni e delle attività culturali, in attuazione della legge 29 dicembre 2000, n. 400, che aveva stanziato appositi fondi per le celebrazioni della battaglia, ha provveduto a istituire, nell'aprile 2001, un apposito comitato, con il compito di programmare, promuovere ed attuare le iniziative culturali aventi ad oggetto la ricorrenza.

La presentazione del programma delle celebrazioni, avvenuta il giorno 8 marzo ultimo scorso alla presenza delle massime autorità istituzionali, sia a livello nazionale che locale, e la successiva apertura delle celebrazioni, svolta alla presenza del Presidente della Repubblica il giorno 15 marzo a Cassino, sono state occasioni che hanno sicuramente evidenziato come, attraverso l'impegno assunto da tutte le forze politiche, la rievocazione non rappresenti solo un momento celebrativo, ma rivesta anche un significato storico e culturale per tutta l'Italia.

Il programma si è articolato, dal marzo del 2004 in poi, in tutto il territorio già teatro della battaglia, in numerose manifestazioni di carattere commemorativo. Tra le varie iniziative, vale la pena evidenziare la mostra

«I tesori salvati di Montecassino. antichi tessuti e paramenti sacri», presso l'Abbazia di Montecassino, allestita nel mese di giugno e aperta sino al 31 dicembre prossimo, nella quale sono esposti arredi sacri ed altri oggetti di pregio, già di proprietà dell'Abbazia, scampati ai bombardamenti alleati, salvati e recuperati nel corso degli anni e, per la prima volta, esposti al pubblico.

A tale proposito, come evento collaterale, ancorché non connesso con la mostra, si fa presente che il 23 ottobre ultimo scorso, il sindaco di Cassino, nella sua veste di presidente del comitato celebrativo, in memoria del 60^o anniversario della battaglia e del 40^o anniversario della proclamazione di San Benedetto a patrono d'Europa, ha riconsegnato ufficialmente all'Abbazia cassinese quattro candelabri del XVIII secolo, già patrimonio del monastero, recuperati sul mercato antiquario.

Inoltre, è attualmente in fase di allestimento, la realizzazione del Museo scenografico multimediale nella città di Cassino, detto «Historiale», predisposto dall'Officina Rambaldi; la progettazione, in fase avanzata, de «Il gran percorso della memoria», consistente in un percorso attraverso i luoghi simbolo degli eventi più significativi della grande battaglia e che coinvolge tutti i Comuni del territorio; il Convegno, a cura dell'Università degli Studi di Cassino con finanziamento del comitato per le celebrazioni, dal tema «Memoria e giustizia», che si terrà il 26 novembre prossimo.

Nonostante le predette iniziative, quasi a simboleggiate, da un lato la ritrovata pace nazionale dopo gli eventi bellici e lo scontro armato che vide diviso il Paese negli anni bui tra il 1943 e il 1945, e dall'altro la valenza unificante della fede di cui è simbolo la ricostruzione dell'Abbazia, mercoledì 27 ottobre, in due differenti incontri, è prevista la cerimonia di consegna di medaglie d'oro da parte del Comitato celebrativo al Presidente del Consiglio dei ministri e al Sommo Pontefice Giovanni Paolo II.

Tanto rappresentato, il Governo esprime parere ampiamente favorevole ai principi contenuti nella mozione, come peraltro è confermato dalle iniziative finora adottate per darvi concreta attuazione. (*Applausi dal Gruppo LP e del senatore Carrara*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della mozione.

TOFANI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, mi sia consentito salutare sua eccezzionalità don Bernardo Donorio, Vescovo Abate di Montecassino, il sindaco, dottor Bruno Scittarelli, i sindaci dei Comuni del Martirologio, il Comitato celebrativo della battaglia di Montecassino, i docenti e, in modo particolare, gli studenti, i rappresentanti della stampa e delle emittenti locali e tutti i convenuti.

Illustri colleghi, è parso doveroso alla nostra coscienza e nei confronti di quella del Paese, a sessant'anni dalla battaglia di Cassino e Mon-

tecassino, onorare in quest'Aula il dramma e la storia dolorosa di quelle popolazioni e di proporre all'attenzione nazionale un territorio teatro della più aspra e cruenta battaglia sul suolo italiano durante la seconda guerra mondiale.

«Solo i bagni di sangue di Verdun e di Passchendaele o i combattimenti sul fronte orientale» – scrive un autorevole storico inglese, Matthew Parker – «possono essere paragonati a Montecassino. Fu la più grande battaglia terrestre combattuta in Europa, lo scontro più aspro e cruento tra gli alleati e la Wehrmacht».

Per il suo sacrificio la città di Cassino meritò l'appellativo di «Città martire per la pace», e nel 1949 fu decorata con medaglia d'oro al valor militare. Così anche altri 31 comuni, devastati completamente o quasi, dalla furia bellica, hanno in questi anni ricevuto il dovuto riconoscimento e sono individuati oggi, significativamente, come i Comuni del Martirologio.

Nella motivazione della medaglia d'oro al valor militare a Cassino si legge: «Il suo aspro calvario, il suo lungo martirio, le sue immani rovine furono, nella passione del popolo per la indipendenza e la libertà della Patria, come un altare di dolore per il trionfo della giustizia e della millenaria civiltà italica».

Se il dramma di Cassino e dei Comuni del Martirologio assume un altissimo valore simbolico innanzitutto per l'Italia e gli italiani, la distruzione dell'Abbazia di Montecassino, cuore pulsante di questo territorio, faro di spiritualità per il mondo intero e, soprattutto, pietra miliare della fondazione dell'Europa, testimonia la tragedia di un continente accecato dai totalitarismi, dimentico delle proprie radici, suicida nella devastazione della guerra.

Nella ricostruzione dell'Abbazia e nella rinascita del territorio del Cassinate prende forma idealmente il desiderio di riscatto, di speranza e di pace dell'intera Europa. L'Abbazia ricostruita suggella la riconciliazione dell'Europa con le sue radici, come ha ricordato il vice presidente del Consiglio, onorevole Gianfranco Fini, nel suo recente discorso a Cassino.

In considerazione del significato esemplare di queste vicende, del valore peculiare di questa memoria, abbiamo voluto invitare il Governo a farsi doverosamente carico di sostenere iniziative e progettualità volte a documentare e far conoscere, specie alle future generazioni, la storia e le storie del dramma europeo della seconda Guerra mondiale.

Com'è noto, la tragedia del Cassinate iniziò il 10 settembre del 1943, due giorni dopo il proclama dell'armistizio, con un bombardamento angloamericano ad opera di 36 quadrimotori sulla città di Cassino, che colse impreparata la popolazione, colpendo massicciamente la fascia esterna e sudorientale della città.

Nei lunghi mesi dell'autunno del 1943 (durante i quali si susseguirono massicci bombardamenti), si visse il penoso esodo delle popolazioni dalla linea del fronte (la linea Gustav) e da Cassino, città presidiata dai tedeschi. Moltissime famiglie cercarono ricovero nell'Abbazia di Monte-

cassino, considerata sicuro rifugio e luogo inviolabile per il suo carattere sacro ed in quanto emblema di civiltà. Altri si ritirarono sui monti circostanti, nella speranza che le linee strategiche dell'offensiva si spostassero rapidamente, mentre molti altri ancora furono deportati nei comuni dell'alta provincia di Frosinone e nel Nord Italia.

La furia devastatrice della guerra si accanì sui comuni di Cassino, Piedimonte San Germano, Pontecorvo, San Biagio Saracinisco, Villa Santa Lucia, Cervaro, San Pietro Infine, Spigno Saturnia, Vallemaio, Viticuso, Acquafondata, Atina, Belmonte Castello, Castelforte, Castelnuovo Parano, Picinisco, Sant'Ambrogio sul Garigliano, Sant'Andrea del Garigliano, Sant'Apollinare, Santi Cosma e Damiano, Vallerotonda. Così come devastazione e drammi senza precedenti colpirono Pignataro Interamna, Ausonia, Esperia, Sant'Elia, Fiumerapido, San Vittore nel Lazio, Terelle, Aquino, Coreno Ausonio, Itri, San Giorgio a Liri, Formia, Mignano Montelungo, Ceprano, Gaeta. Ma l'elenco dei comuni segnati implacabilmente dal susseguirsi di pesanti bombardamenti non sarebbe completo se non ricordassimo anche Rocca D'Evandro, Filignano, Villa Latina, Fontechiari, Pico, Roccasecca, San Giovanni Incarico, Broccostella, Casalattico, Casalvieri e Castrocielo. In molti di questi comuni la distruzione fu totale e in altri, comunque, rilevantissima.

Dal gennaio 1944 – mese che segnò l'inizio dell'offensiva della 5a Armata contro la linea Gustav – alla primavera inoltrata, questi territori conobbero un vero e proprio olocausto. Migliaia di combattenti di molteplici nazionalità persero la vita tra le rocce di Monte Cairo e Montecassino, nel vano tentativo di espugnare le fortificazioni tedesche.

In quei mesi terribili, e segnatamente il 15 febbraio, si consumò la tragedia di Montecassino con la distruzione dell'abbazia, simbolo della cristianità europea, sulla base del tragico ed infondato convincimento che tra le sacre mura si nascondessero postazioni nemiche. In realtà, i tedeschi avevano stabilito una zona di rispetto intorno all'Abbazia, escludendola dalle operazioni militari; lì, pensando ad un ricovero sicuro, centinaia di civili persero la vita sotto le macerie.

Un mese dopo, il 15 marzo, la sottostante città di Cassino fu rasa al suolo con un bombardamento a tappeto; analoga sorte toccò ai centri abitati lungo la linea Gustav, dalle Mainarde a Minturno, nei quali la quasi totalità delle popolazioni rimase uccisa.

Migliaia furono le giovani vite dell'esercito alleato immolate nel tentativo di oltrepassare lo sbarramento naturale fortificato dai tedeschi, che fu superato solo il 18 maggio 1944 a seguito dell'abbandono da parte dei difensori. Testimonianza di quelle tragiche giornate sono i numerosi cimiteri militari di diversa nazionalità presenti nel Cassinate.

Il prezzo più alto fu pagato dalle popolazioni civili: secondo il professor Giovanni Petrucci, le vittime civili riconducibili a quegli episodi bellici e alle sue conseguenze immediate furono almeno 10.000 e i feriti oltre 4.300.

A questo dramma si aggiunse poi, come documenta il professor Emilio Pistilli, la diffusione della malaria, che segnò la quasi totalità della po-

polazione con numerosissime vittime e che per questo motivo fu definita «la seconda battaglia di Cassino». La causa fu la gran quantità di acque stagnanti in seguito ai bombardamenti e alla rottura degli argini del fiume operata dai tedeschi.

Né può essere dimenticato il dramma di tante donne vittime degli stupri perpetrati dalle truppe in transito, rievocato persino nell'immaginario cinematografico. Né le conseguenze inesorabili di povertà e di emigrazione frutto di tanta devastazione che hanno delineato il destino di quelle comunità.

La rilevanza di questi avvenimenti, pur nella comune tragedia bellica che segna l'Europa, è attestata da innumerevoli pubblicazioni e da una memorialistica con pochi eguali. Basta scorrere un qualsiasi motore di ricerca su Internet per verificare la molteplicità di siti dedicati a quegli eventi.

Il clamoroso errore di giudizio che portò alla distruzione dell'Abbazia, la discutibile impostazione strategica militare che comportò numerosi e vani assalti da parte dell'esercito alleato, come evidenziato da numerosi storici, l'innumerabile serie di equivoci e di errori e il tributo di sangue e l'ampiezza delle devastazioni operate presentano motivi, fatti ed eventi con caratteri di tragica esemplarità, costituendo elemento permanente di riflessione.

Secondo il giudizio elaborato dal Parker sulla battaglia di Montecassino, pubblicato sul quotidiano «The Economist», quegli aspetti di drammatica singolarità vengono puntualmente evidenziati nel racconto dettagliato e appassionante della battaglia più importante della seconda Guerra mondiale.

«Oggi quando si discute della moralità di una guerra», scrive il Parker, «il termine di confronto è sempre la seconda Guerra mondiale. Vi è (...) un'idea di una seconda Guerra mondiale in qualche modo »più pulita« della Prima, almeno in Occidente (...). La battaglia di Montecassino mette in discussione tutto questo (...). Dai racconti diretti, dai diari e dalle lettere dell'epoca, così come dall'ascolto delle testimonianze di centinaia di reduci, emerge un quadro vissuto della guerra che non coincide con l'immagine in bianco e nero cui siamo abituati».

In altri termini, «se la seconda Guerra mondiale occupa una posizione unica nella memoria collettiva perché – soprattutto se paragonata alla Prima – ci appare come »una guerra giusta«, che, combattuta dalle Nazioni unite» – così le definivano gli alleati – «contro la tirannia nazista e l'aggressione giapponese, si concluse con una vittoria che pose fine a spaventosi crimini perpetrati contro l'umanità e giustificò i sacrifici compiuti da chi stava dalla parte della ragione», al contempo la battaglia di Montecassino ripropone, in modo emblematico, le aporie e gli aspetti pegiori, ove fosse possibile una gradazione di aggettivi per descrivere la guerra, che meritano una permanente riflessione, che non smetta mai di indagare su quel male talvolta «necessario», con cui si confronta la storia degli uomini, offerto alla nostra meditazione dal Sommo Pontefice Gio-

vanni Paolo II, sebbene con riferimento ad altri volti della barbarie totalitaria. (*Richiami del Presidente*).

Ho bisogno di un altro mezzo minuto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Tofani.

TOFANI (AN). Questa mozione non solo si colloca nel quadro delle iniziative e delle celebrazioni del territorio del Martirologio, che opportunamente ricordano eventi, comunità e luoghi che hanno segnato la nostra storia di italiani e di europei, ma individua in questa memoria un'opportunità di riflessione per qualche verso straordinaria, considerato il valore emblematico e simbolico prima richiamato, messa a disposizione di tutti a condizione che si viva e si presenti come possibilità concreta nel nostro tempo di essere elaborata, meditata, presentata con adeguati linguaggi espressivi come percorso vivo della storia.

In questa direzione vanno – e ne va dato merito – le iniziative del Comitato per le celebrazioni, che hanno posto in essere, accanto a momenti commemorativi, un percorso progettuale volto a dar vita ad un primo nucleo di museo multimediale sulla battaglia di Cassino, denominato Historiale, e a una strategia di valorizzazione del territorio definita «Gran percorso della memoria».

L'istanza presentata al Governo con questa mozione è in primo luogo quella di sostenere questo percorso e garantire dunque l'attenzione e le risorse economiche che merita, affinché questo territorio possa diventare un laboratorio di memoria grazie a presidi museali ed iniziative culturali, e venga riconosciuto nel suo valore emblematico di vessillo della pace, elevandosi in esso materialmente ed idealmente quel simbolo indiscusso di spiritualità e di fratellanza fra i popoli che è l'Abbazia di Montecassino. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI*).

PERUZZOTTI (LP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (LP). Signor Presidente, la Lega Nord è d'accordo sullo spirito della mozione, tant'è che è stata anche firmata dall'allora vicepresidente del Senato Calderoli.

Montecassino evoca una pagina di storia cruda, una pagina di storia che deve essere ricordata soprattutto dalle nuove generazioni. Io ricordo che nei primi anni Sessanta, quindi agli albori della Radio Televisione Italiana, venne trasmessa una bellissima trasposizione cinematografica che vedeva protagonista l'allora giovane Ubaldo Lai e il titolo di quell'opera era «Montecassino nel cerchio di fuoco».

È auspicabile che tra le celebrazioni, tra le tante iniziative che sono state e che verranno intraprese per ricordare quella battaglia, il dramma delle popolazioni e dei militari che hanno vissuto quei tempi, l'Ente radio-televisivo di Stato, così intento a procurarci tante amenità sulle varie reti,

forse si ricordi anche di quest'evento, magari andando nelle cineteche a recuperare quel vecchio film in bianco e nero, che sarà di monito indubbiamente anche alle future generazioni per evitare che queste cose possano accadere in futuro.

Naturalmente, signor Presidente, annuncio il voto favorevole della Lega Nord a questa mozione. (*Applausi dai Gruppi LP, AN e FI*).

LAURO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO (FI). Signor Presidente, vorrei chiedere di aggiungere la firma alla mozione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, senatore Lauro.

Metto ai voti la mozione n. 248, presentata dal senatore Tofani e da altri senatori.

È approvata.

BORDON (Mar-DL-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Bordon, la prego di attendere qualche minuto perché dovrei sospendere la seduta per riprenderla con la commemorazione di un nostro collega.

Sospendo pertanto brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,02, è ripresa alle ore 17,10).

Sulla scomparsa del senatore Giuseppe Degennaro

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Prima di passare all'esame del successivo punto all'ordine del giorno, desidero dare comunicazione ufficiale della scomparsa del nostro collega Giuseppe Degennaro, avvenuta nella notte tra venerdì e sabato della scorsa settimana.

Il senatore Degennaro aveva sessantaquattro anni, compiuti proprio il giorno precedente; era vice presidente del Gruppo Forza Italia e membro della 6^a Commissione permanente (finanze e tesoro) e della Commissione di vigilanza sull'istituto di emissione.

Era nato a Bitonto e aveva iniziato la sua vita politica in età giovanile; dal 1971 al 1979 era stato assessore al Comune di Bari e poi era stato eletto in Parlamento, presso la Camera dei deputati, per quattro legislature nelle fila della Democrazia cristiana, fino al 1994. Nell'attuale legislatura era stato eletto nelle fila di Forza Italia.

Era un imprenditore molto stimato nel suo territorio al quale era particolarmente legato, ne fa fede soprattutto la grande folla di gente, di

amici, di conoscenti che si è raccolta attorno alla sua famiglia e al suo feretro domenica nella chiesa di Casamassima. Giuseppe Degennaro era anche autore di un progetto molto importante per il Meridione poiché era stato fondatore della LUM (Libera università del Mediterraneo «Jean Monet») di cui era presidente e rettore.

Desidero esprimere il mio cordoglio affettuoso, personale e a nome di tutti voi alla vedova, la signora Mina, e ai figli, Emanuele, David e Anna. Uguale cordoglio esprimo ai colleghi del Gruppo Forza Italia e agli elettori del nostro caro, mite, laborioso, gentile collega Giuseppe Degennaro.

Per questa ragione, colleghi, vi invito ad osservare un minuto di silenzio. Vi ringrazio.

Sul 50^o anniversario del ritorno di Trieste all'Italia

* BORDON (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, anch'io, intervengo in nome di un ricordo.

Era un martedì di un 26 ottobre; era una giornata – questo dicono le cronache – quasi di tempesta, piovosa, con un forte vento, o meglio, con la bora.

Per essere esatti, era il 26 ottobre del 1954 quando Trieste, se mi è permesso dirlo, la mia città, ritornava all'Italia.

In quel giorno si chiudeva per Trieste un lungo periodo di incertezza in cui quella città di frontiera era, come ebbe a dire Salvatore Satta, una sventuratissima posta nel gioco delle grandi potenze, dal quale dipendeva la sua futura appartenenza, non solo all'Italia o alla Jugoslavia, ma addirittura ai due campi contrapposti in cui si divideva allora il mondo.

Voglio ricordare, però, che la gioia di quel 26 ottobre copriva una tristezza, lo ricorda sicuramente il senatore Andreotti (sarebbe bene che ognuno di noi leggesse i diari di un grande italiano dedicati proprio a quegli avvenimenti, mi riferisco al presidente Paolo Emilio Taviani).

Come dicevo, quella gioia copriva la tristezza per la perdita dell'Istria e di Fiume, un'ingiustizia che aveva spinto un grande antifascista come il fiumano Leo Valiani, incarcerato dal fascismo, difensore dei diritti di tutti i popoli, degli sloveni e dei croati, combattente in Spagna e *leader* della Resistenza, oltre che eminente storico, fino al punto di votare contro quel Trattato di pace.

Scriveva alcuni giorni fa, sul principale quotidiano italiano, Claudio Magris: «Per molti anni del dramma della Venezia Giulia, che ha pagato per tutta l'Italia i disastri della politica fascista, non si parlava quasi mai, per ignoranza, disinteresse, oppure, da parte democratica, per vile timore di passare per nazionalisti. Dall'altra parte, da parte della destra, se ne parlava invece per riattizzare quegli odi sciovinisti e quei sentimenti antislavi

che erano stati all'origine del dramma giuliano e della mutilazione di quelle nostre terre. Quella strumentalizzazione, da una parte e dall'altra, della sofferenza era empia e quella rimozione era stolta e fautrice a sua volta di regressione, destinata anch'essa a intorbidare i rapporti tra le diverse comunità».

È quindi giusto e doveroso oggi, quando – anche per il coraggio di tanti – si è incominciato a riscrivere pagine di verità di quei tempi, ricordare che il 26 ottobre va vissuto come una festa patriottica, purché la patria sia intesa quale amore per la propria identità, in armonia con le altre di pari dignità. Inoltre, voglio ricordare che Trieste ha una inconfondibile peculiarità che qualche volta, anche negli ultimi tempi, alcune celebrazioni hanno posto in sordina, perché incarna e comprende in se stessa questa pluralità.

Trieste è una città italiana di grande passione; essa è stata in passato anche un crogiolo di genti diverse arrivate dai più diversi Paesi. Trieste comprende varie comunità che vi sono di casa a pari titolo: anzitutto la popolazione slovena presente nei secoli e quella ebraica, che ha avuto un grande ruolo nell'irredentismo, ma ha anche conosciuto l'unico campo di sterminio nazista esistente in Italia: la Risiera. Ebbene proprio perciò questa patria non si oppone anzi richiede un sentimento di appartenenza all'universale umanità.

Ancora Magris ricordava che Dante diceva di aver appreso ad amare Firenze a furia di bere l'acqua dell'Arno. Ma Dante aggiungeva che la nostra patria è il mondo come per i pesci il mare. Credo che nel momento in cui festeggiamo giustamente, a cinquant'anni di distanza, quegli avvenimenti, oggi non possiamo non inquadrarli – è questo a mio avviso il ruolo di Trieste e dell'Italia – nel contesto di una nuova ritrovata politica di pace, di convivenza, di pluralità tra i popoli e le nazioni, nella costruzione di un'Europa sempre più salda in questi valori e sempre più unita. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Modica*).

Sulla tragica alluvione che colpì Salerno e la sua Provincia nella notte tra il 25 e il 26 ottobre 1954

MANZIONE (Mar-DL-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (Mar-DL-U). Signor Presidente, il 26 ottobre 1954 è una data veramente particolare: cinquant'anni fa Salerno e la sua provincia venivano colpiti da una tremenda alluvione che provocava oltre 300 morti, centinaia di feriti e lasciava senza casa 10.000 persone.

La notte tra il 25 e il 26 ottobre 1954 venne definita la «mala notte» della provincia di Salerno e anche l'allora presidente della Repubblica Einaudi venne a rendere omaggio alla popolazione ferita: 106 persone scomparse a Salerno, 117 a Vietri sul mare, 31 a Cava dei Tirreni, 34 a Maiori,

35 a Tramonti e tre a Minori; questo è il tragico bilancio di una notte terribile. Dalla montagna scendeva di tutto e fra i fiumi d'acqua, il fango, i detriti, i tronchi, vi erano purtroppo anche tanti cadaveri.

Abbiamo ricordato oggi a Salerno questo giorno della memoria; abbiamo ricordato le persone che scavavano nel fango, come pure il fatto che l'orologio di una delle più antiche chiese di Salerno, quella dell'Annunziata, si fermò alle ore 1,52.

È giusto ricordare il drammatico sacrificio di tante vite umane, ma probabilmente, signor Presidente, non servono rievocazioni sterili, colme di gratuita retorica: occorre piena consapevolezza del passato per costruire insieme un futuro senza più tragedie evitabili.

Ciò significa che mi unisco al cordoglio che ha visto le popolazioni salernitane unite oggi nella rievocazione di quel momento e chiedo a tutti quanti voi, all'Aula del Senato, di recuperare e condividere quel valore alto e profondo della tutela ambientale, che deve diventare sempre di più un patrimonio da condividere e non un terreno sul quale dividersi. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato alcune modifiche ed integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 4 novembre.

Nella seduta pomeridiana di oggi si passerà immediatamente al seguito della discussione del disegno di legge recante delega sull'ordinamento giudiziario, che proseguirà nelle prossime sedute della settimana corrente e della settimana successiva.

In relazione ai termini di scadenza del decreto-legge sull'aviazione civile, i cui tempi sono già stati ripartiti tra i Gruppi, la Presidenza organizzerà i lavori in modo da consentire la votazione finale del provvedimento entro la mattinata di giovedì 28 ottobre. Nel corso della stessa seduta saranno altresì avviate le discussioni generali di due decreti-legge già approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati (Concorsi per uditore giudiziario e Rettifiche alla legge sul conflitto d'interessi) e del decreto-legge in materia di politiche del lavoro. Anche per tali provvedimenti in scadenza i tempi sono stati armonizzati.

Il calendario potrà poi essere integrato – previa analoga armonizzazione – con l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulle Forze di polizia, già approvato dal Senato, ove modificato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati.

Infine, la seduta pomeridiana di giovedì 28 ottobre sarà dedicata alle discussioni generali – che non si concluderanno necessariamente in tale seduta – delle mozioni Soliani ed altri sui programmi scolastici e Compagnia ed altri sugli attacchi terroristici suicidi.

Calendario dei lavori dell'Assemblea.
Discussione di proposte di modifica: reiezione della proposta del senatore
Malabarba, approvazione della proposta del senatore Malan

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi a conclusione della seduta antimeridiana di oggi, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche ed integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 4 novembre 2004:

<p>Martedì 26 ottobre</p> <p>Mercoledì 27</p> <p>» » »</p> <p>Giovedì 28</p>	<p>(pomeridiana) (h. 16-21)</p> <p>(antimeridiana) (h. 9,30-13)</p> <p>(pomeridiana) (h. 16,30)</p> <p>(antimeridiana) (h. 9,30-14)</p>		<ul style="list-style-type: none"> – Mozione n. 248, Tofani ed altri, sulla ricorrenza della battaglia di Montecassino – Seguito disegno di legge n. 1296-B e connessi – Delega ordinamento giudiziario (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Seguito disegno di legge n. 3104 – Decreto-legge n. 237, recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile (<i>Presentato al Senato – scade il 9 novembre 2004</i>) – Seguito discussione argomenti non conclusi – <u>Avvio discussioni generali (giovedì 28, ant.)</u>: <ul style="list-style-type: none"> – Disegno di legge n. 3103-B – Decreto-legge n. 234 sul concorso per uditore giudiziario (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati – scade il 7 novembre 2004</i>) – Disegno di legge n. 3102-B – Decreto-legge n. 233, recante rettifiche alla legge sui conflitti di interesse (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati – scade il 7 novembre 2004</i>) – Disegno di legge n. 3135 – Decreto-legge n. 249 in materia di politiche del lavoro e sociali (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 5 novembre 2004 – scade il 5 dicembre 2004</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>)
--	---	--	---

Giovedì 28 ottobre (pomeridiana) (h. 16-20)

- } – Discussioni generali:
- Mozione n. 268, Soliani ed altri, sui programmi scolastici
 - Mozione n. 290, Compagna ed altri, sugli attacchi terroristici suicidi

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 3135 (Decreto-legge n. 249, in materia di politiche del lavoro e sociali), 3103-B (Decreto-legge n. 234, sul concorso per uditore giudiziario) e 3102-B (Decreto-legge n. 233, recante rettifiche alla legge sui conflitti di interesse) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 28 ottobre 2004.

Il calendario potrà essere integrato con l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 238, sulle forze di polizia, già approvato dal Senato, ove modificato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati.

Martedì 2 novembre (antimeridiana) (h. 10-14)

- } – Seguito discussione generale argomenti avviati giovedì 28 ottobre (Disegno di legge n. 3103-B – Decreto-legge n. 234, sul concorso per uditore giudiziario; disegno di legge n. 3102-B – Decreto-legge n. 233, recante rettifiche alla legge sui conflitti di interesse; disegno di legge n. 3135 – Decreto-legge n. 249, in materia di politiche del lavoro e sociali) ed eventuale seguito discussione generale disegni di legge avviati in precedenza (Disegno di legge n. 2958 – Mandato di cattura europeo; disegno di legge n. 1899 e connessi – Legittima difesa; disegno di legge n. 2431 – Delega testo unico minoranza slovena in Friuli-Venezia Giulia; disegno di legge n. 2516 – Delega dottori commercialisti)

Martedì 2 novembre (pomeridiana)
(h. 16,30-20)

Mercoledì 3 » (antimeridiana)
(h. 9,30-13)

» » (pomeridiana)
(h. 16,30-20)

Giovedì 4 » (antimeridiana)
(h. 9,30-14)

Giovedì 4 novembre (pomeridiana)
(h. 16)

- Seguito disegno di legge n. 1296-B e connessi – Delega ordinamento giudiziario (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Seguito disegno di legge n. 3103-B – Decreto-legge n. 234, sul concorso per uditore giudiziario (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati – scade il 7 novembre 2004*)
- Seguito disegno di legge n. 3102-B – Decreto-legge n. 233, recante rettifiche alla legge sui conflitti di interesse (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati – scade il 7 novembre 2004*)
- Seguito disegno di legge n. 3135 – Decreto-legge n. 249, in materia di politiche del lavoro e sociali (*Presentato al Senato – voto finale entro il 5 novembre 2004 – scade il 5 dicembre 2004*) (*Ove concluso dalla Commissione*)
- Seguito discussione argomenti non conclusi

} – Interpellanze e interrogazioni

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3104
 (Decreto-legge n. 247, recante interventi urgenti
 nel settore dell'aviazione civile)*

(Totale 4 h., incluse dichiarazioni di voto)

Relatore	15'
Governo	15'
Votazioni	1h

Gruppi 2 ore e 30', di cui:

AN	19'
UDC	15'
DS-U	23'
FI	26'
LP	12'
Mar-DL-U	16'
Misto	15'
Aut	10'
Verdi-U	10'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3135
 (Decreto-legge n. 249, in materia di politiche del lavoro e sociali)*

(Totale 4 h., incluse dichiarazioni di voto)

Relatore	15'
Governo	15'
Votazioni	1h

Gruppi 2 ore e 30', di cui:

AN	19'
UDC	15'
DS-U	23'
FI	26'
LP	12'
Mar-DL-U	16'
Misto	15'
Aut	10'
Verdi-U	10'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3103-B
(Decreto-legge n. 234, sul concorso per uditore giudiziario)*

(Totale 1 ora e 10 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Relatore	5'
Governo	5'
Votazioni	10'

Gruppi 50', di cui:

AN	5'
UDC	5'
DS-U	5'
FI	5'
LP	5'
Mar-DL-U	5'
Misto	5'
Aut	5'
Verdi-U	5'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3102-B
(Decreto-legge n. 233, recante rettifiche alla legge sui conflitti di interesse)*

(Totale 1 ora e 10 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Relatore	5'
Governo	5'
Votazioni	10'

Gruppi 50', di cui:

AN	5'
UDC	5'
DS-U	5'
FI	5'
LP	5'
Mar-DL-U	5'
Misto	5'
Aut	5'
Verdi-U	5'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3105-B
(Decreto-legge n. 238, sulle forze di polizia)*

(Totale 1 ora e 10 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Relatore	5'
Governo	5'
Votazioni	10'

Gruppi 50', di cui:

AN	5'
UDC	5'
DS-U	5'
FI	5'
LP	5'
Mar-DL-U	5'
Misto	5'
Aut	5'
Verdi-U	5'
Dissenzienti	5'

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, ho già avuto occasione, e mi dispiace, nelle ultime tre settimane di sollevare per ben tre volte la stessa questione. Non vedo ancora accolta nel calendario dei lavori per la prossima settimana la discussione del disegno di legge che istituisce la Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito e mi domando come mai esso non venga ancora una volta inserito.

Mi pare che il Gruppo Misto, oggi presente attraverso il senatore Marino, abbia riproposto tale questione; non la vedo nel calendario, evidentemente è stato ritenuto inopportuno in questa fase introdurla.

Mi appello però nuovamente a lei, signor Presidente: in Commissione difesa l'argomento è stato trattato in modo straordinariamente rapido e si è trovato l'accordo unanime di tutti i Gruppi, se non calendarizzeremo tale discussione in tempi brevi, avendo poi la finanziaria da affrontare, rischieremo di vanificare una decisione presa all'unanimità dalla Commissione, perché la Commissione d'inchiesta deve lavorare per lo meno per dodici mesi.

Sottolineo che continuo a ricevere, come altri colleghi, le sollecitazioni dei familiari delle vittime, i quali vorrebbero avere una maggiore certezza su quella che potrebbe essere la condizione loro e dei loro figli. Si tratta soprattutto di ragazzi che sono stati colpiti da leucemie, da linfomi di Hodgkin, i quali potrebbero non essere stati colpiti durante la

loro attività di servizio soltanto dagli effetti dell’uranio impoverito, ma anche eventualmente da altre sostanze.

Accertarlo è esattamente il compito della Commissione d’inchiesta, perché ne deriva la condizione di questi soldati in missione all’estero e delle loro famiglie, soprattutto quando si tratta degli eredi. Infatti, il riconoscimento della causa di servizio è la condizione per avere una possibilità di cura a spese della collettività, o un risarcimento rispetto alla perdita di un proprio coniunto.

E allora, io chiedo, ancora una volta, ai rappresentanti di tutte le forze politiche, ai Capigruppo e a lei, signor Presidente, di mettere all’ordine del giorno il disegno di legge che istituisce la Commissione d’inchiesta sull’uranio impoverito, perché non c’è bisogno di una lunga discussione; possono bastare due o tre ore per giungere ad un’approvazione unanime da parte dell’Aula.

Ciò consentirà di mettere a lavorare una Commissione d’inchiesta, che potrà svolgere delle audizioni con degli esperti, con le famiglie e le associazioni dei militari che hanno sollevato il problema. Non c’è contrapposizione.

Non riesco a capacitarmi del perché non si voglia, dopo tre settimane, mettere all’ordine del giorno un argomento che può essere affrontato in tempi molto brevi. Altrimenti, si autorizzano valutazioni per cui le gerarchie militari non sono molto interessate che questa cosa venga alla luce e che il Parlamento se ne occupi.

Io non credo che si dovrebbe arrivare a dichiarazioni di questo tipo, perché abbiamo tutto l’interesse, in particolare proprio per gli stessi militari che sono in servizio, ad affrontare una questione che deve essere posta effettivamente in evidenza con tutta la luce necessaria, senza sottintesi, sotterfugi, né manipolazioni di dati.

Abbiamo bisogno della verità su questo, e penso che la Commissione che unanimemente abbiamo chiesto debba essere istituita. Mi chiedo però come mai questo non avvenga.

Questa volta però, diversamente da altre precedenti, in cui ho chiesto semplicemente di prenderne atto per la volta successiva, mi trovo nella necessità di dover fare una proposta di modifica del calendario dei nostri lavori, chiedendo di sostituire la discussione sul decreto-legge n. 249 in materia di politiche del lavoro e sociali con la discussione sull’istituzione della Commissione d’inchiesta sull’uranio impoverito.

Il decreto n. 249, sia ben chiaro, riguarda argomenti molto importanti, come la proroga di ammortizzatori sociali per alcune aziende, e quindi anche per dei lavoratori. Ma, in particolare per quello che riguarda i lavoratori di Alitalia, in Commissione è stata sospesa la discussione per giungere ad una formulazione più adeguata. Quindi, anche se tale discussione fosse spostata di una settimana non cambia niente, perché i tempi per l’approvazione, sia al Senato che alla Camera, ci sarebbero tutti.

Pertanto, per onore di chiarezza, non si tratta di sopprimere, ma di posticipare, l’esame di questo provvedimento consentendo una discussione più adeguata a tutela dei lavoratori, soprattutto dell’Alitalia.

Per questi motivi, propongo questa modifica del calendario, che non mi pare turbi eccessivamente gli equilibri in generale. Rinuncio a fare altre osservazioni, che altri colleghi dell'opposizione hanno avanzato rispetto all'impostazione in generale del calendario dei lavori, perché ritengo che da parte di quest'Aula sia un dovere che prima della legge finanziaria approviamo la Commissione d'inchiesta relativa all'uranio impoverito. (*Applausi dei senatori Tommaso Sodano e Bedin*).

BRUTTI Massimo (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (DS-U). Signor Presidente, vorrei dar conto all'Assemblea delle ragioni per le quali nella riunione della Conferenza dei Capigruppo ho criticato e respinto la proposta di calendario portata poco fa a conoscenza dell'Aula.

C'è una ragione di carattere generale, che riguarda l'impianto del dibattito previsto in Aula nella prossima settimana. La enuncio, poiché essa spiega la mia critica e la mia contrarietà alla proposta, anche se so bene che sul piano regolamentare ho una possibilità di modificare il calendario dei lavori, così come ci viene prospettato, e che questa stessa possibilità può realizzarsi tra poco, quando, dopo la replica del Governo, potrò proporre il non passaggio all'esame degli articoli, e di conseguenza il rinvio in Commissione del provvedimento che stiamo discutendo.

Io ritengo, noi riteniamo, i Gruppi dell'opposizione in quest'Aula ritengono che non vi fosse nessuna ragione per interrompere l'esame in Commissione giustizia del disegno di legge relativo all'ordinamento giudiziario. Non vi era ostruzionismo (come non vi è stato questa mattina); non vi sono stati interventi banalmente ostruzionistici in Commissione giustizia e non vi era nessuna ragione per discutere qui in Aula senza relatore e senza aver concluso l'*iter* in Commissione.

Questa scelta puntualmente dà luogo ad un calendario dei lavori che non condividiamo. Vi è, tra l'altro, un forte contingentamento dei tempi per i lavori che ci attendono, che si riferisce non al disegno di legge sull'ordinamento giudiziario, ma a tutti gli altri provvedimenti che formeranno oggetto di esame.

In particolare, sottolineo come il decreto-legge n. 249, in materia di politiche del lavoro e sociali, riguardi temi rilevanti e fra l'altro, se non sbaglio, coinvolga questioni legate alla vicenda Alitalia.

Orbene, il nostro Gruppo, in questa ripartizione dei tempi, ha poco più di venti minuti a disposizione per tale provvedimento: vi sembra una corretta ed equa ripartizione per dare modo di esporre le proprie posizioni e valutazioni su materie di una qualche rilevanza sociale (come abbiamo visto nei mesi scorsi)? No, secondo noi si tratta di un contingentamento troppo rigido e la stessa rigidità troviamo con riferimento ad altri provvedimenti.

Allora, forse, la ragione del contingentamento dei tempi è quella di dare più spazio, già in questa settimana, al dibattito sull'ordinamento giudiziario. Che gli si dia più spazio è cosa positiva; noi stessi chiediamo che la discussione sia libera. In questo ambito, non posso non manifestare, signor Presidente, una preoccupazione del nostro Gruppo e dell'opposizione nel suo insieme.

La preoccupazione nasce dal fatto che proprio in questi giorni – anzi, precisamente ieri – il Ministro della giustizia ha affrontato il problema del dibattito sul disegno di legge relativo all'ordinamento giudiziario ed ha, a tale proposito, formulato una valutazione e indicato una prospettiva possibile.

Il Ministro della giustizia ha detto che se l'opposizione ci fa perdere tempo, sarà posta la questione di fiducia. Si tratta di un'affermazione che denota un'inaccettabile arroganza e mi spiace che la Presidenza del Senato non abbia richiamato il Ministro della giustizia ad un atteggiamento più corretto, poiché l'esercizio dei diritti dell'opposizione non è una perdita di tempo. Il dibattito parlamentare libero, al quale sono interessati i senatori dell'opposizione, ma cui è ugualmente interessato ciascun senatore della maggioranza, non può essere ipotecato da una sorta di minaccia.

Il ricorso al voto di fiducia è prerogativa piena del Governo, il quale può porre la fiducia quando vuole e per le ragioni che esso ritiene possano dar luogo al voto di fiducia; quel che non è accettabile è che la fiducia venga usata come una sorta di strumento di minaccia o di ricatto nei confronti del Parlamento e dell'opposizione. Se vi fosse appena una parola tale da richiamare il Ministro della giustizia ad una maggiore sobrietà e alla corretta osservanza dei suoi doveri istituzionali, noi saremmo grati di quest'assunzione di responsabilità, che finora però non c'è stata.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, voteremo contro questo calendario dei lavori. Vediamo, infatti, in esso l'espressione di un orientamento politico e di un modo di concepire il rapporto Governo-opposizione e maggioranza-opposizione che a noi sembrano sbagliati e da rigettare.

Mi ha colpito – e concludo – la frase detta dal collega Schifani al termine di un intervento pronunciato in toni molto cortesi durante la riunione della Conferenza dei Capigruppo. Proprio a proposito della condotta parlamentare dell'opposizione, il collega Schifani ha detto: «Il Paese capirà». Su questo, signor Presidente, colleghi della maggioranza, noi siamo perfettamente d'accordo: il Paese capirà; anzi, mi viene in mente, a pensare alle notizie di ieri pomeriggio, che il Paese cominci già a capire. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Zancan*).

* BORDON (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei per davvero – mi rivolgo ai colleghi della maggioranza – che evitassimo di fare di queste nostre discussioni un qualcosa di rituale e di inevitabilmente scontato, ov-

verosia che ognuno di noi evitasse di ripetere una parte sostanzialmente consegnata dai nostri ruoli, chi di maggioranza, chi di opposizione.

Fra l'altro (e vi ha fatto in qualche modo cenno, sia pure in maniera indiretta, il senatore Massimo Brutti) dovremmo avere l'accortezza di considerare che nel libero gioco democratico si è una volta maggioranza, ma si può essere un'altra volta opposizione. Quindi, quando si dibatte di questioni che riguardano le regole fondamentali del nostro convivere civile, oltre che del nostro convivere legislativo, sarebbe bene che ognuno avesse l'attenzione di non forzarle più di tanto. Vedete, non dico nemmeno di non forzarle: io sarei per non forzarle proprio, ma mi rendo conto che a questo punto sarebbe già un bene se evitassimo di forzarle troppo.

Vorrei allora far considerare ai colleghi (qualche volta mi pare di doverlo fare solo per il verbale, perché non vedo cenni di modifica nel comportamento, ma insisto) che ormai abbiamo un copione che sembra già scritto, addirittura sui provvedimenti più importanti.

Come si svolge la «*comoedia*» (uso questo termine nel senso latino, quindi con tutta la drammaticità del caso)? Nella seguente maniera: si va in Commissione con un testo, non si dà troppo peso al fatto che poi l'esame si concluda o meno in Commissione, si arriva in Aula con un testo sapendo bene che però la trattativa vera avviene in sede extraparlamentare. Quindi arriva un emendamento che spesso riscrive completamente il testo medesimo, sul quale addirittura si pone la questione di fiducia.

Ora, non vi è chi non veda come in questa maniera – già una volta l'ho sottolineato – si compie una vera e propria opera di sviamento del dettato costituzionale, che richiede come elemento fondamentale della formazione delle leggi il passaggio in Commissione. Ma soprattutto non vi è chi non veda come in tale maniera si comprima oltre misura la possibilità di un confronto reale e come questo riguardi non soltanto coloro che stanno all'opposizione, ma direi ancor di più – vista la dimensione di potere che una maggioranza naturalmente ha – la stessa maggioranza, che si trova ad essere umiliata e negata nelle sue effettive funzioni redigenti legislative.

Ciò rischia di avvenire anche questa volta, o meglio in parte è già avvenuto. Per di più, questa volta non ho ancora la grazia, e mi rivolgo al rappresentante del Governo, se non è distratto dal colloquio personale con il senatore Specchia... (*Il sottosegretario Ventucci continua a conversare con il senatore Specchia*).

Mi rivolgo al rappresentante del Governo, signor Presidente. La cortesia del collega so che esiste, ma è ancora in uso (almeno questo) la presenza del Governo nelle Aule parlamentari, che significa – immagino – presenza attiva.

Dicevo che nel caso in questione non ho ancora avuto risposta. Non so se devo chiederla a lei, senatore Ventucci, o ai rappresentanti della maggioranza. Non credo di rivelare chissà quale segreto, ma la stessa domanda in sede di Conferenza dei Capigruppo la poneva la senatrice Thaler.

Ancora non è chiaro il perché non è stata data risposta ad una semplice domanda: perché questo testo non ha visto completato il suo *iter* normalmente in Commissione? Non io, Capogruppo di una forza di opposizione, ma il presidente della Commissione giustizia, senatore Caruso, diceva solo qualche giorno fa, in sede di spiegazione all'Assemblea del perché il testo arrivava senza relatore, che in Commissione non vi erano stati interventi banalmente ostruzionistici, ma solo una discussione ampia su un testo molto articolato, esclusivamente in ragione della complessità e dell'articolazione del disegno di legge.

Allora, ancora di più qualcuno dovrebbe farsi la domanda: se quella discussione è stata così complessa ed articolata (fra l'altro è avvenuta senza forzature della discussione da parte dell'opposizione o della maggioranza perché, come sanno i membri della Commissione giustizia, in Commissione molte volte si è lasciato libero corso, anche durante il trattamento di questo provvedimento, ad altri disegni di legge che si riteneva più urgenti), perché allora, avendo tra l'altro tre settimane di tempo da quando il provvedimento è arrivato in Aula, non si è pensato di completare quella discussione?

A questa domanda semplice, né alla senatrice Thaler, né ai senatori Angius e Boco, né a me, né a nessun altro che in queste settimane ne abbia fatto richiesta è stata data alcuna risposta. «Non è mai troppo tardi» diceva il vecchio maestro della RAI Alberto Manzi. Aspetto magari di avere qui la risposta.

La verità, probabilmente, è ancora che noi siamo all'ennesimo capitolo di quella *comoedia* di cui parlavo prima, ovverosia siamo alla «dottrina Castelli». Cerco di spiegarmi, signor Presidente: tutti noi sappiamo che, purtroppo, abbiamo avuto la guerra preventiva grazie alla «dottrina Bush»; a questo punto siamo, si potrebbe dire, passando dalla tragedia alla farsa, ma assai grave, alla «dottrina Castelli», e cioè siamo alla fiducia preventiva e, come ricordava prima il senatore Brutti, siamo all'utilizzo di un istituto fondamentale delicatissimo come quello della fiducia come si trattasse di un'arma propria o impropria che viene utilizzata non si sa bene per mettere a tacere chi. Oggi lo dicono i rappresentanti degli avvocati penalisti, probabilmente anche molti della stessa maggioranza.

Non è il caso allora, signori della maggioranza, che se la questione è questa, si ritorni nella sede propria ed opportuna, e si completi il lavoro di analisi di un testo fra l'altro così radicalmente cambiato, e cioè in Commissione? Non è il caso che si eviti di forzare le tappe? Altro che non forzature! Certo, nel non avere ancora apposto termini perentori si può vedere un atteggiamento di disponibilità, ma io non credo di sbagliarmi, purtroppo, se dico che con buona probabilità la prossima settimana ci ritroveremo nel solito sentiero del contingentamento e, non voglio pensarlo fino in fondo, ma purtroppo forse anche nuovamente della stessa questione di fiducia.

Allora, non è il caso di fermarsi finché si è in tempo? Non è il caso di evitare di fare forzature inammissibili? Tra l'altro, per portare in Aula il

testo, voglio ricordare che provvedimenti che già erano stati incardinati e calendarizzati sono stati rinviiati a non si sa quando.

Inoltre, per provvedimenti importanti come quelli oggetto dei decreti si sono dati tempi, questi sì, assolutamente incredibili: pensate che per ben due decreti-legge, che riguardano questioni non indifferenti, il Gruppo della Margherita avrà nel complesso a disposizione, sia per la discussione generale, sia per la dichiarazione di voto, dieci minuti, ma lo dico ai miei colleghi, non per ciascun provvedimento, ma per entrambi i provvedimenti assieme, e cioè ben cinque minuti (!) per provvedimento.

Credo sarebbe il caso di fermarsi, come credo anche sarebbe il caso, lo diceva prima il collega Malabarba, di affrontare la questione da lui sollevata. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

MALAN (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Signor Presidente, vorrei esprimere da parte del Gruppo di Forza Italia l'orientamento favorevole al calendario dei lavori adottato in sede di Conferenza dei Capigruppo e dunque contrario alle proposte di modifica formulate dall'opposizione.

In questi interventi mi sembra quasi di aver colto una sorta di rincrescimento rispetto alla mancata presentazione della questione fiducia da parte del Governo e rispetto al mancato contingentamento dei tempi della discussione. Mi sembra che questo calendario offra pienamente lo spazio per discutere ed approfondire le tematiche che si ritiene di affrontare in merito a tale provvedimento, certamente importante e necessario.

Credo non si debba aspettare ancora; tutti coloro che operano nel campo della giustizia o che hanno in qualche modo a che fare con questo mondo sanno che qualcosa non va, qualche riforma da fare c'è.

Disponiamo allora di un ampio spazio per discutere. Da parte nostra c'è la più ampia disponibilità al dibattito, ci sono i tempi per farlo; a questo punto si tratta di entrare nel merito, di accettare la discussione allo scopo di arrivare all'approvazione della migliore delega possibile e questo calendario la garantisce pienamente.

Quanto poco fa il presidente Bordon lamentava, e cioè il limitato spazio previsto per la discussione dei decreti-legge, è stato fatto proprio per dare maggiore spazio alla discussione della riforma dell'ordinamento giudiziario, per cui non ci si può lamentare di due cose contemporaneamente quando una è l'opposto dell'altra.

Per tale ragione, mi sembra che quello approvato sia un buon calendario e offra lo spazio per svolgere una proficua discussione. Ora la sfida per tutti noi credo sia per l'appunto quella di discutere nel merito senza ricorrere semplicemente a tentativi per ritardare il dibattito del provvedimento e la sua approvazione. Credo che dovremmo dare una prova migliore di questa e il calendario comunicato ce ne dà pienamente l'opportunità.

BOBBIO Luigi (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOBBIO Luigi (AN). Signor Presidente, colleghi, il Gruppo di Alleanza Nazionale è favorevole al calendario dei lavori appena comunicato; tuttavia, avendo ascoltato ancora una volta talune affermazioni, credo che il nostro orientamento vada motivato con alcune sottolineature che ritengo importanti.

In primo luogo, penso si debba contestare ancora una volta che vi sia stata nel corso dell'esame parlamentare di questo disegno di legge una qualche forma di strozzatura del dibattito in Commissione o in Aula. Questo calendario dei lavori credo sia un'ulteriore testimonianza della precisa volontà della maggioranza di Governo di non sottrarsi in alcun modo al dialogo e al confronto.

D'altronde, che il dialogo e il confronto non sono certamente stati evitati da questa maggioranza parlamentare e di Governo credo sia ben testimoniato, come ultimo esempio, dallo stesso contenuto dell'emendamento presentato dal Governo alla valutazione dell'Aula.

Si tratta di un emendamento, e chi lo ha visto e ha avuto la bontà, oltre che la correttezza, di leggerlo non può non rendersene conto, che ancora una volta si sforza di tener conto di indicazioni di natura politica e contenutistica che provengono da vari ambienti interessati nel corso della discussione a questa tematica.

Certo, una cosa deve essere chiara per tutti: nessuno può pensare di chiedere, o peggio ancora di pretendere, dalla maggioranza di Governo di negare se stessa andando ad incidere su linee portanti in senso politico ed istituzionale, del disegno di legge e quindi modificando il testo su tali linee strutturali. La disponibilità ad aggiustamenti e a miglioramenti tecnici di contenuto è stata più volte manifestata in concreto e non solo a parole o con sterili affermazioni.

Va ancora ribadito che l'atteggiamento dell'opposizione in Commissione al Senato, nel corso dell'ultima lettura del provvedimento, come ha ben evidenziato il senatore Caruso, si è certamente incentrato sui contenuti, ma sarebbe più opportuno definirlo un atteggiamento rivolto «anche» ai contenuti.

Si tratta di una precisazione sottile, ma proprio per questo credo vada fatta con grande forza e chiarezza. Ripeto, dunque, che è stato un atteggiamento rivolto «anche» ai contenuti, ma pure si è trattato di un tentativo di giungere ad un allungamento dei tempi e, quindi, sostanzialmente di ostruzionismo.

Chiamatelo ostruzionismo di contenuto, ostruzionismo sostanziale o di contributi, ma certamente è stato un atteggiamento ostruzionistico anche e soprattutto nei risultati. Infatti, malgrado il numero delle sedute e i tempi riservati in Commissione all'esame del disegno di legge, è stato necessario che fosse l'Assemblea ad esaminare il provvedimento, sottraendolo alla valutazione della Commissione.

Il fatto che vi sia stato, da parte dell'opposizione, un atteggiamento pur sempre di ostruzionismo, seppure di contenuti e garbato, è testimoniato – per chi vuole essere così intellettualmente onesto da leggere i fatti – dal numero delle proposte emendative presentate in Commissione e dalle modalità di illustrazione e dalle dichiarazioni di voto sugli emendamenti esaminati e votati.

In tutta questa vicenda parlamentare, mi sembra quindi impossibile – permettetemi di evidenziarlo – sottrarsi ad un'impressione di costante strumentalizzazione anche di principi astrattamente condivisibili o concretamente condivisi da questa maggioranza di Governo.

Non riusciamo a credere che l'opposizione abbia realmente a cuore i contenuti del disegno di legge. La verità è che l'opposizione, per tutto quanto è stato fatto e detto e per l'atteggiamento adottato nel corso dei lavori parlamentari, semplicemente non vuole la riforma: diciamoci pure certe verità!

Facendo di tutto per non varare questa riforma, ancora una volta in singolare sintonia con l'Associazione nazionale magistrati e con taluni poteri forti dello Stato, l'opposizione ammette il proprio coinvolgimento – per usare un termine accettabile – con quella parte della magistratura associata nel lungo percorso che negli ultimi venti anni ha portato la magistratura stessa fuori dal binario costituzionale.

Il dialogo tanto richiesto appare allora come un semplice modo per allungare i tempi e trascinare la maggioranza fuori dal tempo massimo per varare un provvedimento di contenuti e non solo formale. Questo, infatti, è il vero problema di fondo.

La maggioranza ha ben preciso un obiettivo, che è politico e di responsabilità: approvare un provvedimento in tempo utile per licenziare anche lo strumento attuativo di quella legge, cioè i decreti delegati. Varare una riforma che consiste solamente nella legge delega senza riuscire ad avere il tempo di varare i decreti delegati, significherebbe approvare un provvedimento vuoto di contenuti e puramente formale. I tempi ci impongono determinate scelte parlamentari e credo che faremo l'interesse degli italiani rispettandoli.

Abbiamo il diritto-dovere di governare: è una responsabilità nei confronti dei cittadini che ci assumiamo interamente. La ricerca della condizione non può portare a rinunciare a governare e a rendersi ostaggi di un'opposizione contraria in modo preconcetto. (*Applausi dal Gruppo AN*).

MALAN (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Signor Presidente, prendo la parola per integrare il mio precedente intervento a seguito della notizia che la Camera, per poter convertire in legge il decreto-legge attualmente in esame qui al Senato in materia di aviazione, la cui discussione non è stata ancora ripresa, necessita di riceverlo in tempo utile per poterlo approvare giovedì; ciò vuol dire

che il relativo dibattito dovrà essere svolto qui in Senato nella giornata di domani.

Vorrei, pertanto, proporre la conseguente modifica al calendario, in modo da affrontare nella seduta pomeridiana di domani, se la Presidenza lo riterrà opportuno, la discussione del decreto-legge in oggetto.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, essendo stata introdotta una novità, vorrei cogliere l'opportunità per inserire nel calendario la discussione del disegno di legge relativo all'istituzione di una Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito.

PRESIDENTE. La sua richiesta è uguale alla precedente; cambia soltanto l'oggetto della sostituzione.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei sottolineare la singolarità di questa proposta, che interviene a poche ore dalla Conferenza dei Capigruppo.

Le necessarie intese tra i Gruppi di maggioranza della Camera e del Senato, oppure tra le Presidenze di Camera e Senato, potevano essere avviate e portate a termine prima della Conferenza dei Capigruppo che si è svolta questa mattina. Ciò avrebbe dato la possibilità di formulare una proposta adeguata ai lavori e ai tempi che ci attendono.

Naturalmente, la proposta avanzata in *extremis* dal senatore Malan mi dà la possibilità di riproporre con ancora maggior forza la mia proposta, quella cioè di sopprimere lo spazio (previsto nel calendario che stiamo discutendo) dedicato alla discussione del provvedimento relativo all'ordinamento giudiziario. Il provvedimento torni in Commissione; discutiamo, già oggi pomeriggio, il decreto-legge sull'aviazione civile.

TIRELLI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (*LP*). Signor Presidente, avevo chiesto la parola per intervenire sulla discussione precedente ma, vista l'ultima argomentazione del collega Brutti, intervengo comunque.

È evidente che, prendendo spunto dalla proposta di modifica del calendario avanzata dal senatore Malan, viene nuovamente affrontato il pro-

blema relativo al tempo dedicato alla discussione del provvedimento sull'ordinamento giudiziario.

Personalmente, sono evidentemente contrario; sarei stato piuttosto favorevole alla precedente formulazione del calendario anche perché ormai, colleghi, sono anni che discutiamo di questo problema.

I colleghi dell'opposizione hanno in parte giustamente sostenuto che il disegno di legge delega è stato profondamente modificato. Vorrei, però, ricordare che la discussione tecnica in Commissione dura ormai da moltissimo tempo, e in quella sede quasi tutti gli aspetti del provvedimento sono stati affrontati, comprese le modifiche proposte dalla maggioranza attraverso gli emendamenti. Si tratta di modifiche che discendono da una discussione interna alla maggioranza, ove ci sono sensibilità diverse che hanno portato ad accettare indicazioni provenienti anche dalla minoranza.

Ora, visto che ci troviamo di fronte ad una discussione politica (la parte tecnica può essere considerata esaurita in Commissione), è venuto il momento di esaminare il provvedimento in Aula anche perché – come ricordava il senatore Bobbio – i tempi sono stretti; abbiamo a disposizione poco tempo, considerando le scadenze elettorali – che, come sappiamo, decurtano parte del tempo a disposizione dell'Aula – e il tempo che dobbiamo riservare all'esame dei decreti relativi a questo disegno di legge delega.

Non voglio criticare il lavoro svolto dall'opposizione, voglio solo inquadrarlo, forse, da un punto diverso. Il lavoro che svolge l'opposizione è legittimo ed ha due aspetti: da una parte, vuol dar conto di essere eletta a baluardo di difesa della magistratura (almeno di quella attuale) per quanto riguarda la visibilità presso l'opinione pubblica.

Parlando con qualche collega si comprende magari che molti senatori dell'opposizione sono convinti che qualcosa venga fatto, ma l'opposizione ha uno scopo molto più sottile, che si è evidenziato anche nella tornata elettorale appena trascorsa: essa vuole impedire che il Governo dia esecuzione al mandato ricevuto dagli elettori, realizzi il programma che ha portato alla vittoria elettorale del 2001.

Dimostrare l'inconsistenza del Governo è un diritto dell'opposizione, ma è anche un diritto della maggioranza dimostrare di aver capito il motivo per cui gli elettori l'hanno votata e di essere in grado di portare a termine il programma.

La maggioranza è compatta e non voglio disquisire sulla necessità del voto di fiducia. Dobbiamo concludere in tempi brevi l'*iter* del disegno di legge perché lo richiedono i cittadini.

Le modifiche proposte dal senatore Malan ci possono trovare consenzienti perché sappiamo di non poter sottovalutare le scadenze tecniche. D'accordo con qualche collega della minoranza, insisterei sull'opportunità di trovare lo spazio per incardinare il disegno di legge che prevede l'istituzione della Commissione di inchiesta sull'uranio impoverito.

Sono contrario invece alla proposta del senatore Brutti di sottrarre tempo alla discussione della riforma dell'ordinamento giudiziario. Senza comprimere il tempo dedicato ad altri provvedimenti, potremmo ricavare

un piccolo spazio, come è accaduto in altre occasioni, perché il problema dell'uranio impoverito coinvolge molte famiglie le quali vogliono che esso sia affrontato. (*Applausi dal Gruppo LP e del senatore Malabarba*).

PRESIDENTE. Riassumo le proposte di modifica del calendario. La prima proposta, avanzata dal senatore Malabarba, che in qualche modo comprende anche la richiesta formulata dal senatore Massimo Brutti, prevede di espungere dal calendario il disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario, sostituendolo con il disegno di legge d'istituzione di una Commissione di inchiesta sull'uranio impoverito.

La seconda proposta prevede di anticipare alla seduta pomeridiana di domani l'esame, fino alla conclusione, del decreto-legge sull'aviazione civile.

Passiamo alla votazione.

Verifica del numero legale

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,06, è ripresa alle ore 18,26).

Ripresa della discussione di proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione della prima proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

Verifica del numero legale

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione di proposta di modifica
del calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Malabarba.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Malan.

È approvata.

Il calendario in precedenza comunicato risulta pertanto definitivo con la modifica testè approvata.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1296-B) Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

(1262) COSSIGA. – Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia, per la riorganizzazione degli uffici giudiziari e per l'istituzione dell'assistente legale-giuridico

(2457) MAGNALBÒ ed altri. – Istituzione del ruolo del funzionario giudiziario

(2629) COSSIGA. – *Esame per la valutazione della capacità mentale sotto il profilo psichiatrico e della idoneità psicologica a esercitare le funzioni di magistrato dell'ordine giudiziario*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1296-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, 1262, 2457 e 2629.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Ricordo altresì che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo cercato, nel corso del dibattito in Commissione, di esprimere valutazioni critiche e coerenti nei confronti di questo provvedimento. Abbiamo cercato anche di esporre inizialmente le ragioni per le quali riteniamo che questo provvedimento tocchi in alcuni punti rilevanti principi costituzionali e non ci siamo trovati, in questo tipo di valutazione, soli nel Paese.

È stato ricordato in più sedi come autorevoli costituzionalisti abbiano avuto modo di sottolineare i rischi di un'incrinatura dei principi costituzionali. Abbiamo anche visto il Presidente della Corte costituzionale, sia pure nelle forme istituzionalmente più pertinenti, con il massimo garbo dialettico, invitare il Parlamento ad una riflessione approfondita sulle potenzialità di questo provvedimento di mettere in discussione quei principi che fanno un po' da architrave al nostro ordinamento giudiziario, e soprattutto garantiscono l'armonia tra questo ordinamento e i principi fissati nella I Parte della Costituzione.

Credo che dobbiamo interrogarci soprattutto sulle ragioni per le quali i cittadini dovrebbero attendersi da questa riforma un miglioramento del funzionamento della giustizia, perché così, negli anni in cui ne abbiamo appassionatamente discusso, questo provvedimento è stato presentato: come un provvedimento che migliora la giustizia al servizio dei cittadini.

Vorremmo, in quest'Aula, porre alcuni interrogativi. Quali sono i vantaggi che il cittadino si attende da queste innovazioni normative? Infatti, per quanto si pensi che l'elettorato del centro-sinistra sia poco attento ai problemi di prospettiva, ai problemi che ineriscono alle proposte di legge, alle proposte di modifica del funzionamento delle istituzioni, quando andiamo in giro questa domanda ce la sentiamo fare. Ma in cosa questa riforma produce un miglioramento per il funzionamento complessivo della giustizia?

Produce, ad esempio, maggiore velocità nei processi? Questa riforma garantisce al cittadino che i processi penali o civili possano concludersi in

tempi più veloci? Garantisce, cioè, la concreta attuazione del principio, scritto in Costituzione, della giusta durata del processo? La nostra risposta è no, ed è una risposta alla quale non si può obiettare che migliorando la qualità dei magistrati il processo sarà necessariamente più veloce, più attento a quelle esigenze di ragionevole durata; non è così. Neanche una migliore selezione dei magistrati può garantire che il processo sarà più veloce.

Vedete, un magistrato poco preparato, un magistrato (se vogliamo accettare quel linguaggio) anche dal punto di vista psicologico, o addirittura dal punto di vista psichico, più adatto ai compiti che deve svolgere non garantirà un processo più veloce. Infatti, un magistrato non adatto può garantire un processo molto veloce, perché poco attento ad alcune esigenze del dibattimento, ad alcuni scrupoli investigativi, ad alcuni scrupoli di valutazione; un magistrato poco adatto può portare a un processo estremamente veloce, ma anche estremamente lento, perché non si fa carico delle esigenze processuali, dell'imputato, del testimone, della parte civile. Dunque, non è la maggiore velocità del processo che viene garantita attraverso questa riforma.

Non viene garantita neanche una maggiore dignità del cittadino di fronte alla macchina della giustizia; il cittadino che ha a che fare con questa macchina non sarà più protetto. Il testimone che si presenterà chiamato da un'altra città a dire quello che sa al magistrato non sarà affatto garantito dalla possibilità di vedere rinviata la sua testimonianza a un'altra data, non pagato e non rispettato da nessuno, ma sarà sempre alla mercé dei tempi incerti della giustizia.

Non otterremo nemmeno un maggior rispetto delle vittime, delle parti civili, le quali, in base alla riforma che stiamo discutendo e che credibilmente ci accingiamo a varare, in nulla saranno più rispettate. Continuerà a vigere quel principio (che ci è stato ricordato nella discussione di altre leggi in questa legislatura e con un'assoluta chiusura) in omaggio al quale il sistema non prevede che le parti civili abbiano nel processo un ruolo paragonabile a quello degli imputati. Dunque, non ci sarà neanche questo miglioramento, che pure è sentito da chi ha a che fare con la giustizia nella veste di parte offesa.

Non avremo neanche la certezza che i processi si concludano. Nulla mette al riparo il processo e chi in esso porta attese e interessi legittimi; né il processo si concluderà entro una certa data, o si concluderà registrando un'assoluzione per innocenza oppure una condanna per colpevolezza, ma continuerà ad esserci lo scandalo delle prescrizioni, per come funzionano i processi, anche sulla base di questa riforma.

Il cittadino non troverà di fronte a sé un'organizzazione funzionale, ma continuerà ad essere costretto a muoversi nei meandri della giustizia, non soltanto nei labirinti fisici, ma anche nei meandri procedurali: continuerà a percorrerli e non riuscirà a venirne fuori, se non dotato di molti mezzi e se non capace di contare sulla protezione di avvocati forti e in grado di illustrargli fino in fondo le leggi o di muoversi nelle leggi per delega del cittadino, senza che quest'ultimo debba, a quel punto, in virtù

dei denari di cui dispone, raccapazzarsi più di tanto, per cui ci rinuncia e delega l'avvocato.

Credo che il cittadino che guarda alla giustizia con speranza – anche il cittadino che ha dato un voto alla Casa delle Libertà in base alla promessa che la giustizia sarebbe stata riformata – lo ha fatto pensando ad un'altra giustizia, lo ha fatto ingenuamente, pensando che proprio queste cose gli sarebbero state date: un processo veloce, un processo nel quale tutte le parti fossero rispettate, un processo in cui le parti offese, le vittime, avessero in una logica di sistema una possibilità di essere rappresentate alla stessa stregua degli imputati.

Ha pensato ad un luogo (quello del processo) e ad un luogo fisico (quello del palazzo di giustizia) in cui ci fosse un'organizzazione funzionale, capace di portare comunque il processo alla sua conclusione e di preparare l'attuazione concreta del principio della certezza della pena.

Ha pensato anche a una giustizia nella quale, per queste ragioni, venissero investite più risorse, ma un'idea importante che era stata introdotta originariamente e su cui c'era stata una concordanza di maggioranza e opposizione, quella dell'ufficio del giudice, che avrebbe liberato risorse importanti per garantire una rapidità maggiore dei processi, anche questa sottoriforma, dovuta ad una maggiore previsione di risorse, alla fine non si trova perché queste risorse, in realtà, non ci sono.

Questa riforma, per un insieme di compatibilità inesistenti, non ha potuto essere attuata ed era quella sulla quale ci trovavamo d'accordo. L'ufficio del giudice non c'è, è stato bocciato non in Commissione giustizia, ma in Commissione bilancio in prima lettura.

Vedete, il cittadino non si ritrova neanche di fronte a giudici meno politicizzati (altra richiesta legittima che indirizzava al potere legislativo), perché questa riforma non ci mette al riparo dalla politicizzazione dei giudici, della magistratura nel suo complesso: prevede semplicemente che possa essere temperata la libertà di espressione sui temi politico-civili da parte dei magistrati, ma produce un'iniezione di politica e di presenza politica dentro l'ordinamento giudiziario.

Attraverso vari strumenti, che cercheremo di vedere dettagliatamente nel corso dell'esame dei nostri emendamenti, questa riforma prevede una maggiore presenza della politica; meno possibilità per i magistrati di esprimersi su temi politici, ma più presenza della politica nel funzionamento dell'ordinamento giudiziario, in linea con quanto è stato previsto in modo armonioso – oserei dire – e sistematico nel corso delle riforme proposte e che investe tutti gli organi che hanno a che fare con la giustizia.

In tutti questi organi è stata prevista un'iniezione di presenza politica. Dunque, la politica si farà sentire di più, anche se il cittadino che ha chiesto alla Casa delle Libertà di riformargli la giustizia in modo da avere una minore politicizzazione dei magistrati si troverà davanti ad una sua maggiore politicizzazione.

Allora – cerco di esprimere il punto di vista generalissimo con il quale bisogna muoversi confrontandosi con questo provvedimento – che tipo di riforma è? È una riforma della giustizia che non tocca nessuno

dei temi che stanno a cuore ai cittadini. Quelli che noi trattiamo, quelli sui quali siamo stimolati a fare proposte dal nostro elettorato, che vuole cambiare la giustizia, quelli sui quali lo stesso elettorato dell'Ulivo ci chiede di intervenire per cambiare, qui non ci sono.

È una riforma – torno a dirlo, anche se so che gli esponenti della maggioranza che se ne sono occupati non gradiscono tale definizione – fatta da magistrati verso e contro altri magistrati. Lo è nello spirito, nei temi che vengono toccati, nel linguaggio utilizzato, assolutamente esoterico.

Il Ministro a suo tempo si è risentito perché ho detto che sembra scritta da un pazzo. Ma poi, signor Ministro, mi hanno fatto leggere una sua presa di posizione pubblica in cui dice che è scritta in ostrogoto. Ebbene,abbiamo pareri molto simili, molto vicini.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Gli ostrogoti non erano mica pazzi!

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Ma se un italiano scrivesse in ostrogoto lo considereremmo un pazzo.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Sarebbe un poliglotta, non un pazzo.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Quindi, il suo punto di vista è molto simile al mio. Capisco che ha dovuto fare una difesa d'ufficio dei suoi collaboratori magistrati che hanno scritto questo provvedimento, ma ha espresso un parere molto simile al mio. Questa non è una legge per i cittadini; è una legge scritta da magistrati verso o contro altri magistrati e dunque ne ha tutti i limiti. Si tratta di una partita interna alla magistratura ed infatti parla di carriere, di forme di reclutamento, di concorsi e, ovviamente, di stipendi, di chi deve andare più avanti di altri.

Per quanto riguarda, poi, la domanda del cittadino di sapere se il processo sarà più veloce, se sarà più garantito, se le parti civili conteranno davvero di più, se i giudici saranno meno politicizzati, se quando entrerà in quel palazzo vedrà rispettati i suoi diritti, tutto questo non c'è.

Pertanto, si tratta di una riforma non della giustizia, bensì dei rapporti tra magistrati, totalmente interna alla corporazione ed è una riforma in cui la politica cerca di entrare di più. Grande assente, purtroppo, è la domanda di giustizia dei cittadini che rimarrà assolutamente inevasa.

Signor Presidente, non voglio fare ostruzionismo ma soltanto rispondere a quanto affermato dal collega Bobbio. Su questo abbiamo discusso, cari colleghi, per quasi tre anni; il Parlamento ha dedicato le sue risorse per tutto questo tempo e ha vissuto momenti di conflitto interno e di conflitto tra potere legislativo e potere giudiziario, non per riformare la giustizia ma per ritoccare i rapporti interni alla magistratura, cosa di cui meno potrebbe importare ai cittadini che hanno una domanda inevasa sul piano della giustizia penale e sul piano della giustizia civile.

Vorrei allora dire al collega Bobbio (che in questo momento non è presente in Aula e che non voglio rimproverare perché so quanto tempo ha dedicato comunque in Commissione e quanto tempo dovrà dedicare ancora alla discussione su questo provvedimento) che non esiste un ostruzionismo – come lui lo ha chiamato – di contenuto, come non esiste un ostruzionismo di contributo.

È vero che può riferirsi al numero di emendamenti presentati, ma molti di essi sono stati ritirati durante la discussione per concentrarsi su determinati contenuti. Da quando esiste il principio dell'ostruzionismo di contenuto? Se stiamo discutendo di questioni vere, di questioni che ineriscono ad un approccio che non interessa ai cittadini (ma non è colpa nostra, perché questo tipo di legge c'è stato presentato), se si ammette che noi, all'interno di questa prospettiva che non condividiamo, stiamo affrontando dei temi di contenuto, come si fa a parlare di ostruzionismo? Abbiamo introdotto in Parlamento una figura nuova: l'ostruzionismo di contenuto, l'ostruzionismo su contributi importanti che riguardano i temi.

Ci viene detto che il risultato finale è che abbiamo fatto perdere del tempo, mentre abbiamo cercato di discutere questioni che ci sembrano comunque rilevanti, al di là di tutto, al di là della loro estraneità alla domanda di giustizia dei cittadini.

Ci sembra rilevante l'organizzazione delle procure; ci sembra rilevante il test psico-attitudinale, che non ci mette sicuramente al riparo dall'ingresso in magistratura di pazzi o di persone inaffidabili, incapaci, inadatte all'interno dell'ordinamento giudiziario; ci sembra importante parlare anche del peso che possono avere i concorsi nell'inceppare il funzionamento della stessa giustizia; altro che renderlo più veloce!

Tutti questi temi ci sembravano importanti. Non è vero che abbiamo concepito strategicamente l'ostruzionismo. È vero, signor Presidente, che è stato prodotto qui in Senato, in seconda lettura, un testo completamente diverso da quello che avevamo visto in prima lettura. Quel testo era così ampio che è stato raccolto in un articolo di 35 pagine; anche questo è un bel primato per le nostre leggi: lì dentro è stato messo tutto quanto c'è di nuovo che non avevamo ancora visto.

Abbiamo semplicemente cercato, in questa seconda lettura, di misurarci con una legge nuova. Qui in Aula, come è stato detto, signor Presidente, ci misureremo non con il testo discussso in Commissione, ma con un testo ancora diverso, secondo un modo di procedere che ci sembra francaamente irrISPETTOSO del lavoro istruttorio delle Commissioni e anche politicamente indicatore di una fragilità della maggioranza. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manzione. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, le chiedo fin d'ora di essere autorizzato a depositare il testo del mio intervento qualora non dovesse terminarlo nel tempo assegnatomi. L'ulteriore preghiera che le ri-

volgo è quella di segnalarmi quando starò per esaurire il tempo a mia disposizione.

Onorevoli colleghi, signor Ministro, il giudizio negativo sul complesso del disegno di legge al nostro esame non viene affatto attenuato dopo il passaggio parlamentare presso la Camera dei deputati.

Le sue affermazioni, signor Ministro, secondo le quali il testo licenziato dalla Camera è equilibrato e moderato, non trovano infatti nessun riscontro ad un esame analitico del disegno di legge stesso. A qualche attenuazione di taluni difetti del testo approvato in prima lettura si contrappongono netti peggioramenti conseguenti all'approvazione del maxiemdamento presso la Camera dei deputati, ad esempio in tema di esercizio dell'azione disciplinare ovvero di organizzazione degli uffici del pubblico ministero, ma sul punto tornerò specificamente in seguito.

Al maxiemdamento presentato alla Camera si è aggiunto un altro maxiemdamento, con il paradosso di subemdamenti provenienti dallo stesso Governo, presentato al Senato successivamente al richiamo in Assemblea del provvedimento.

Il risultato è stato quello di aver esautorato la 2^a Commissione permanente e l'Assemblea dell'esame di questo provvedimento così significativo, atteso e importante per imporre una conduzione extraparlamentare della riforma. Manca adesso, signor Ministro, soltanto la ciliegina finale, la questione di fiducia, ma non dubitiamo che lo spirito suicida di questa maggioranza ci fornirà anche questo strumento di lotta politica oltre che di critica giuridica a questo esecrabile provvedimento.

Come ricordava già il collega Nando Dalla Chiesa, il collega Bobbio nel suo intervento di stamani si chiedeva perché esistesse – chiaramente a suo parere – un atteggiamento di chiusura da parte dell'opposizione, che – questa mi sembra essere stata la sua frase testuale – rifiuta la riforma nella sua stessa possibilità di accadere sul piano normativo.

Noi contestiamo, collega Bobbio, l'impostazione preconcetta che avete dato al provvedimento. C'è un'evidente intenzione di condizionare concretamente la magistratura: blandire, intimidire, minacciare, concedere; questa l'impronta chiara del vostro essere, nell'evidente tentativo di ingessare il sistema per operare una forma di assoggettamento, per chiedere una sottomissione, per modificare quella tripartizione dei poteri che è il cardine del nostro modello costituzionale.

Purtroppo, è un processo inarrestabile: più perdete il potere di rappresentanza nel Paese, più diventate irrimediabilmente minoranza e più alzate il tono arrogante di una decisione imposta con forza muscolare; ciò dimostra in maniera incontestabile e irreversibile la vostra profonda e totale debolezza. Il 7 a 0 è un segnale chiaro che vi manda il corpo elettorale. Gli interventi ripetuti della Consulta sui vostri provvedimenti sono altri segnali chiari e forti della vostra grande difficoltà ad agire correttamente in un contesto istituzionale che garantisca tutti.

Neanche le nobili parole del Capo dello Stato sono bastate a farvi recedere. Voi andate avanti così, a testa bassa, anche per camuffare l'e-

norme tensione e le contrarietà che albergano al vostro interno e che appaiono ormai assolutamente incontrollabili.

Certo, avete ottenuto qualche risultato: siete riusciti ad unificare tutta la magistratura nelle sue molteplici e a volte contraddittorie componenti; avete provocato il risentimento dell'Unione delle camere penali e, in genere, di tutta l'Avvocatura. Tutto ciò, però, ancora non vi basta.

Questo è il motivo di metodo della nostra assoluta contrarietà all'impostazione di un provvedimento che non è da condividere, da correggere o da costruire insieme, ma è da imporre a scatola chiusa, che non tiene conto della realtà di un Paese che vorrebbe si producesse efficienza quando si parla di giustizia, ma tiene in conto invece le esigenze delle vostre diverse componenti, le voglie ritorsive che devono essere in qualche modo messe in campo e le necessità che qualcuno al vostro interno rappresenta. Questo è il motivo per cui dicevo e ribadisco che il metodo è assolutamente non condivisibile.

Anche nel merito non abbiamo difficoltà a contestare puntualmente il provvedimento oggi all'esame dell'Assemblea.

Per ciò che concerne il concorso di accesso in magistratura, l'aver chiarito che il concorso è unico, con materie comuni per tutti i candidati, costituisce l'unico progresso registrato nel corso dell'esame presso l'altra Camera. Per il resto, invece, restano intatte tutte le nostre riserve di opportunità più ancora che di legittimità costituzionale di un sistema che intende separare fin dall'inizio i percorsi professionali di giudici e pubblici ministeri.

Costituisce nozione comunemente accolta e condivisa che la via migliore per garantire alla collettività pubblici ministeri rispettosi delle libertà dei consociati sia quella di formare gli stessi nella cultura della giurisdizione: prevedere cioè che, prima che vengano svolte le funzioni della pubblica accusa, il magistrato eserciti per un periodo sufficientemente ampio di tempo le funzioni giudicanti, acquisendo così il senso di equilibrio e la ponderazione tipici proprio di queste funzioni.

Dopo questo percorso si potrà anche ragionare di una separazione, in modo più o meno netto, tra le due funzioni, ma quando ormai l'*habitus* mentale, la formazione interiore prima ancora che tecnica, si sia effettivamente consolidata verso quei principi di garanzia dei diritti fondamentali che appartengono agli interessi comuni da tutelare.

Il meccanismo proposto, invece, del tutto incoerentemente con le preoccupazioni speciosamente garantiste della Casa delle Libertà, immette – o sarebbe più giusto dire lancia – nelle funzioni di pubblico ministero giovani magistrati del tutto privi del retroterra di sensibilità sopra descritto, con il rischio di far prevalere un modello di pubblico ministero pseudo-poliziesco.

Numerosi rilievi critici si possono poi muovere alla composizione delle commissioni di concorso per l'accesso in magistratura di cui al punto 3) della lettera a) del comma 1 dell'articolo 2. Va criticata la subdola formula del «previa delibera del Consiglio superiore della magistratura» nel procedimento di nomina della stessa commissione. Meglio sarebbe stato

prevedere – come abbiamo sempre ribadito anche nel corso della prima lettura del provvedimento – una competenza sostanziale decidente o almeno codecidente da parte del Consiglio, essendo evidente il rischio insito in una nomina di competenza ministeriale nei confronti della quale il CSM sia chiamato a rendere soltanto un semplice parere.

Per l'individuazione dei soggetti legittimati a partecipare al concorso si è mantenuto sostanzialmente l'impianto originario del disegno di legge governativo, con limitati ritocchi. Vanno ribadite, a questo proposito, le critiche già espresse di scoordinamento di tale sistema con il modello delle scuole di specializzazione delle professioni legali, che costituiscono soltanto uno dei sei canali di accesso al concorso.

In questo modo si finirà per affossare definitivamente le scuole di specializzazione che già navigano in acque tutt'altro che tranquille.

Particolare attenzione, poi, deve essere rivolta al tema dei *test* di idoneità psico-attitudinale che devono essere svolti prima di accedere alle prove orali del concorso. Su questo punto avete fatto tutto ed il contrario di tutto. Avete dato una versione contenuta nel primo emendamento del Governo e poi avete subemendato voi stessi quella versione con una contraddittorietà ed un'incapacità di comprendere veramente qual è l'approdo che volete raggiungere, che sono il segno evidente della vostra inconsistenza giuridica.

Ipocritamente ribattezzati, nel subemendamento governativo, «colloqui» l'inedita figura dei *test* di idoneità ha giustamente preoccupato il CSM per l'assenza di criteri volti ad individuare il soggetto chiamato a deliberare i *test*, nonché le procedure di valutazione degli stessi.

Occorre assicurare il controllo del Consiglio superiore della magistratura sull'elaborazione dei *quiz* affinché questi, se affidati al Ministero della giustizia, non si trasformino in tecniche di sondaggio (a voi tanto care) delle convinzioni personali e politiche o sullo stile privato degli aspiranti magistrati e, quindi, in strumenti di selezione politica degli stessi, come talvolta auspicato e sicuramente, certamente, desiderato da taluni esponenti dell'attuale maggioranza.

La lettera *d*) del comma 1 prende in considerazione la progressione in carriera dei magistrati dell'ordine giudiziario. Nonostante qualche limitata attenuazione, viene confermata la barocca divisione in una molteplicità di livelli di funzione, con l'introduzione da parte della Camera di alcune funzioni di nuovo conio (funzioni semidirettive requirenti di primo e secondo grado; funzioni direttive di primo grado elevato; funzioni direttive superiori apicali di legittimità): non c'è limite alla vostra fantasia perversa.

È evidente il tentativo della maggioranza di blandire i magistrati investiti di funzioni *lato sensu* direttive, secondo quanto già chiaramente emerso dai tempi della legge Cirami (senza grandi risultati, peraltro, e ciò va detto ad onore e merito della magistratura italiana), mi dispiace che il collega al momento non sia in Aula, graduando con minuzia da orafa tutta una serie di figure apicali alle quali far corrispondere, evidentemente, livelli retributivi differenziati.

Resta intatto anche il complicato sistema concorsuale per le progressioni in carriera, già oggetto di considerazioni critiche nella prima nota che è stata resa pubblica e che ha rappresentato la prima spina critica al disegno di legge, mi riferisco alla nota che il Consiglio superiore della magistratura ha divulgato come parere richiesto dal Ministero.

Va ribadito che non è l'introduzione di periodiche verifiche di professionalità ad essere messa in discussione in sé (purché i criteri di valutazione dei titoli e le modalità di svolgimento degli esami, nonché la combinazione tra questi due criteri sia frutto di meditata scelta).

Ciò che appare nettamente censurabile nell'impiego della riforma governativa è l'aver costellato la carriera dei magistrati di una pletora di prove concorsuali, assolutamente sproporzionata allo scopo dichiarato. Giustamente, sul punto il CSM, nel suo parere e con la sua nota, ha segnalato la difficile sostenibilità amministrativa di tale meccanismo che, tra l'altro, vedrebbe impegnati molti magistrati delle qualifiche più elevate in Commissioni di concorso.

Questo è il vostro modo di prevedere l'efficienza del sistema ed è chiaro che ne risulta messo in discussione il principio di buon andamento dell'amministrazione in materia giudiziaria.

Particolare attenzione va, poi, prestata all'articolo 2, lettera *g*), numeri 1, 3 e 6 introdotti dalla Camera dei deputati. Le disposizioni in esame restringono totalmente la possibilità di passaggio dalla funzione reirente a quella giudicante limitandola, a regime, ai primi tre anni di esercizio di attività dopo il tirocinio.

Si tratta di una separazione delle funzioni pressoché rigida, che segna una notevole variazione rispetto alla più elastica soluzione approvata a suo tempo dal Senato. E allora io vi chiedo: perché quella soluzione, sulla quale vi era stata comunque una condivisione, non è stata una strada ritenuta percorribile per fare in modo che almeno in parte questa proposta di riforma potesse essere condivisa? È una domanda che cade chiaramente nel vuoto.

Ciò che va segnalato è come essa sia stata introdotta quasi di soppiatto, in assenza di un benché minimo dibattito nell'opinione pubblica. Non è tanto il problema della legittimità costituzionale di una più netta separazione di funzioni fra giudici e pubblici ministeri che si intende affrontare in questa sede; è invece un grave problema di responsabilità e di trasparenza politica quello che va denunciato, con riferimento ad una scelta che merita comunque di essere adottata dopo un adeguato dibattito parlamentare, alla luce del sole e dinanzi ad un Paese reso consapevole della scelta che si vuole introdurre.

Va comunque ricordato come anche il parere del CSM censi l'illegittimità costituzionale della separazione delle funzioni in relazione agli articolo 106, 107 e 105 della nostra Costituzione.

Positivamente, signor Ministro, tanto per dimostrare che non c'è una critica preconcetta e assoluta, va valutata la previsione, anche se limitata, della figura di un direttore tecnico con qualifica di dirigente generale nominato presso alcuni grandi uffici giudiziari, nel quale concentrare le fun-

zioni manageriali di direzione e gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali relative ai servizi tecnico-amministrativi.

Si tratta di un primo passo in un percorso che dovrebbe sottrarre ai capi degli uffici giudiziari – i magistrati – il carico delle funzioni propriamente burocratiche da attribuire a soggetti diversi, dotati di specifica competenza, consentendo ai magistrati posti al vertice degli uffici di meglio concentrarsi su funzioni più propriamente giudiziarie.

Purtroppo la proposta di riforma pecca di incoerenza – lo ha ricordato benissimo il collega Nando Dalla Chiesa – nella parte in cui sopprime invece le disposizioni relative all’istituzione dell’ausiliario del giudice, cadute in sede di approvazione presso la Camera dei deputati e già previste dall’articolo 9.

L’articolo 2, comma 2, del disegno di legge è dedicato alla Scuola superiore della magistratura. La lettera *a*), del comma 2, ne prevede l’istituzione quale «ente autonomo», cercando di superare così i problemi relativi alla sua collocazione presso il CSM, presso la Corte di cassazione o, come in un primo momento si era cercato di fare, presso il Ministero della giustizia.

La circostanza per cui la Scuola utilizza risorse sul bilancio del Ministero della giustizia pare neutralizzata dall’esplicita attribuzione alla stessa di autonomia contabile. Sarebbe opportuno, per eliminare ogni residuo dubbio di condizionamento finanziario da parte delle strutture ministeriali, aggiungere l’esplicita previsione che la Scuola costituisce autonomo centro di spesa.

L’articolo 2, comma 3, del disegno di legge di modifica dell’ordinamento giudiziario è dedicato alla riforma dei consigli giudiziari e del Consiglio direttivo della Corte di cassazione. Apro una parentesi relativa alla scarsa intellegibilità del testo, che risente della concentrazione conseguente alla apposizione della questione di fiducia alla Camera. Se fosse possibile evitare di concentrare tutte le disposizioni nel fantomatico articolo 2, tale intervento, pur non rendendo condivisibile il provvedimento, lo renderebbe maggiormente intellegibile.

Per ciò che concerne le funzioni dei consigli (lettera *r*) del comma 3) è da segnalare come il numero 1 trasformi il potere di approvazione delle tabelle in un parere sulle tabelle proposte dai titolari degli uffici, con una opportuna attenuazione dell’incidenza dell’intervento del consiglio giudiziario.

Criticabile, invece, appare la riscrittura del numero 2 della lettera *r*), ove si precisa che il parere del consiglio giudiziario sull’attività dei magistrati deve avvenire sulla base di «motivate e dettagliate valutazioni del consiglio dell’ordine degli avvocati avente sede nel luogo ove il magistrato esercita le sue funzioni».

Signor Presidente, mi fermo qui, rinnovandole la richiesta di essere autorizzato, per completare la precisa analisi del provvedimento, a depositare il mio intervento nella forma scritta.

PRESIDENTE. Certamente sì.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). La ringrazio, signor Presidente. Spero in questo modo di aver soddisfatto quelle che sono state le perplessità di ordine politico ed istituzionale del collega Bobbio e di aver dato un contributo nel merito non in maniera ostruzionistica, così come il Ministro della giustizia ha più volte chiesto. Sta a lui adesso dimostrare che questo invito alla condivisione anche parziale non è soltanto un invito lanciato a vuoto (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Calvi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il Ministro della giustizia.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito prima d'intervenire nel merito di rivolgere un pensiero affettuoso al collega Degennaro, che è stato mio collega, prima alla Camera e poi qui al Senato, nella scorsa ed in questa legislatura. Lo ricordo come una persona estremamente gentile e competente e mi mancherà, come credo mancherà a tutti noi. Colgo l'occasione per fare le mie più sincere condoglianze alla famiglia. Ci mancherà veramente, lascia un vuoto che sarà difficilmente colmato.

Per entrare nel merito del provvedimento, se devo dare un riconoscimento all'opposizione e anche all'Associazione nazionale magistrati è quello di avere creato un tale polverone, una tale confusione, su questo tema che francamente non soltanto ormai gli addetti ai lavori esterni all'Aula, ma credo anche molti colleghi, facciano veramente fatica ad orientarsi su questa materia, anche perché in questo dibattito abbiamo sentito delle motivazioni direi contraddittorie.

Il mio intervento, allora, è volto non tanto a ribattere punto per punto (si potrebbe fare) alle argomentazioni critiche dell'opposizione quanto a cercare di dare un quadro quantomeno il più chiaro possibile su come abbia agito il Governo e su cosa contenga realmente questo provvedimento.

Innanzitutto, occorre dichiarare che anche se questo è il testo per il quale ormai nell'immaginario collettivo la Casa delle libertà si sta gioiendo la partita in materia di giustizia (ormai la riforma dell'ordinamento giudiziario viene percepita come riforma della giustizia), in realtà non è così: esso è soltanto un tassello di un disegno molto più vasto che ha visto il Governo impegnato su molti fronti, finalizzati (qui sono d'accordo con chi ha toccato questo tema) a rendere la giustizia più veloce e più efficiente, perché questo è il dato fondamentale che interessa al cittadino.

È del tutto evidente, peraltro, che qui non vi sono né possono esservi elementi riguardanti il processo, perché non è questa la materia. L'ordinamento giudiziario infatti si riferisce a tutt'altro, cioè sostanzialmente a come deve funzionare la magistratura, e non ha nulla a che fare con il funzionamento del processo, che viene affrontato in altri provvedimenti che peraltro il Governo ha già presentato.

Ricordo la riforma del diritto fallimentare, la riforma del codice di procedura civile, la riforma (che sta per essere presentata perché la commissione Nordio ci ha lavorato proficuamente) del codice penale. Lì si

parla di processo; qui evidentemente non se ne parla, perché non se ne può parlare. Qui si ragiona, si discute, del modo di funzionare della magistratura. E che ci fosse bisogno di intervenire in questa materia è dettato, credo, da due considerazioni.

La prima è che addirittura la legge attuale, come sa chi si occupa di questa materia, è del 1941, è un regio decreto, e quindi soltanto questo fa capire quanto sia importante intervenire in questo campo. Non solo, ma è la Costituzione stessa che ce lo impone e aveva affidato al legislatore, appunto, questa riforma che non è stata mai fatta.

Su questo punto credo che dovremmo ragionare; in realtà, ci sono state forze molto potenti nel nostro Paese che non hanno mai voluto questa riforma perché evidentemente c'è qualcuno che intende il dettato costituzionale dell'indipendenza ed autonomia della magistratura come arbitrio, come possibilità di non rispondere a nessuno.

Ricordo che il comma 1 dell'articolo 101 della Costituzione dice che la giustizia è amministrata in nome del popolo: quindi, anche i magistrati in questo senso devono rispondere al popolo. Non certo per le sentenze che adottano (su questo non c'è il minimo dubbio), ma sicuramente per come la giustizia viene gestita il cittadino ha un diritto sacrosanto ad un giusto processo, che significa anche un processo veloce.

Questo è il tema sul quale ci siamo esercitati. Abbiamo cercato di intervenire affinché in prospettiva, a medio termine, il Paese possa avere una magistratura più efficiente, più moderna, più al passo coi tempi.

Io ricordo che c'è un dibattito apertissimo in Europa, che prevede la costituzione di uno spazio comune di libertà, giustizia e sicurezza in Europa; questo è un dato ormai codificato, che è previsto anche nel nuovo schema di Costituzione europea.

Ebbene, i magistrati italiani devono assolutamente concorrere alla costruzione di questo spazio, il che significa alcune cose. Significa, ad esempio, la costituzione di una scuola, e questo è previsto nel provvedimento; significa – questo è un tema fondamentale sul quale prima o poi dovremo esercitarci – vedere com'è la figura del *prosecutor* in Europa, che è completamente diversa da quella prevista dalla Costituzione italiana, che è una sorta di *unicum* che ci arreca tantissimi problemi di carattere costituzionale per uniformare la nostra legislazione a quella europea, come il sofferto *iter* del mandato d'arresto, ad esempio, ci insegna; significa una diversa progressione della carriera.

Questo è un punto sul quale francamente devo spendere qualche parola anche stasera. Anche il senatore Manzione ha ricordato questa sorta di *vulgata*, per cui i magistrati dovrebbero passare la vita a fare concorsi. Ma allora io vi invito ad andare a leggervi il testo.

Concordo che il testo è scritto male, è scritto molto male, senatore Dalla Chiesa, questo è assolutamente vero, ma lo hanno scritto i parlamentari, non l'ha scritto un qualche magistrato del mio ufficio. Il maxiendamento è stato scritto in Aula, quindi io mi prendo questa responsabilità; dovremmo imparare tutti a scrivere meglio le leggi, su questo concordo, vedremo di farne tesoro in futuro.

Io credo che pochi, veramente pochi, abbiano letto questo testo, senatore Manzione, perché molte volte si è costretti a leggere per poter fare dei commenti su un testo, non si può parlare a braccio; da quello si capisce chi ha letto il testo e chi invece non l'ha letto.

Ebbene, avendo letto il testo si vedrebbe che, se vuole, il magistrato può fare nessun concorso, nemmeno uno, che può progredire in carriera esattamente come oggi. Non è cambiato nulla, questo è un impegno che il Governo ha preso a Venezia ed ha mantenuto. Oggi il magistrato può fare progressione per quanto riguarda gli emolumenti esattamente come oggi.

Se il magistrato vuole andare in cassazione, può fare un concorso, dopo 18 anni di carriera: un concorso in 40 anni! Ma vi è poi la grande novità che viene avversata soprattutto dall'Associazione nazionale magistrati, perché mette in discussione questo sistema, incomprensibile dai cittadini, per cui si deve far carriera semplicemente lasciando passare l'età, lasciando ingrigire capelli.

È questo un concetto che francamente non è comprensibile dai cittadini, perché fuori di qui, fuori dal mondo della magistratura, si fa carriera anche in base alle capacità, all'impegno, alla professionalità. Invece, chissà perché, in questo mondo bisogna fare carriera soltanto perché c'è questo inesorabile e un pochino triste – consentitemi – trascorrere del tempo. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP*).

Abbiamo introdotto una fattispecie, che consente a dei giovani volenterosi dopo otto anni di fare un concorso per titoli ed esami per poter andare prima in appello. Si è obiettato che in questo modo non si possono fare le sentenze.

Guardate, venite quando volete nel mio ufficio: io vi posso far vedere magistrati che – per carità, assolutamente legittimamente – scrivono libri, scrivono romanzi, scrivono saggi, qualcuno addirittura scrive *pièce* per pupi e le rappresenta in piazza. Bene, se qualcun altro ha voglia di studiare per superare un concorso, perché impedirglielo? (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP*). Semplicemente diamo un'occasione in più a chi vuole impegnarsi per se stesso, perché questa è evidentemente la molla che accompagna tutti noi, ma anche e soprattutto, di riflesso, per la società e quindi per il cittadino, che qui viene sempre evocato.

Sono convinto che un magistrato giovane, brillante, volenteroso, che abbia avuto anche la soddisfazione di passare un concorso, possa svolgere la sua professione molto meglio di chi aspetta che il tempo passi per andare avanti. Quindi, è tutto qui.

Ma perché questo concetto viene così avversato dai magistrati? Per un motivo molto semplice, oggi credo che lo possiamo dire con grande serenità: viene spezzato quel ferreo cordone ombelicale grazie al quale oggi l'Associazione nazionale magistrati controlla, attraverso le correnti, il Consiglio superiore della magistratura; in questo meccanismo, infatti, si prevede una commissione che non è più soltanto una commissione del Consiglio superiore della magistratura, ma contiene in sé elementi

terzi e quindi non si può più controllare ferreamente la progressione in carriera dei magistrati.

Io sono convinto che, se noi togliessimo tale fattispecie, questa riforma andrebbe avanti *de plano*, senza problemi; ma noi non intendiamo toglierla giacché non sta scritto da nessuna parte in Costituzione che debba essere un'associazione privata (perché l'Associazione nazionale magistrati è un'associazione privata) a controllare la magistratura italiana: questo sì che è veramente anticonstituzionale e questo è il punto fondamentale sul quale noi non intendiamo tornare indietro. (*Vivi applausi dai Gruppi LP e FI*).

TONINI (DS-U). Bel discorso di apertura.

BRUTTI Massimo (DS-U). Bella disponibilità al dialogo!

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Dopo arrivo alla disponibilità al dialogo, arrivo anche a quello, senatore Brutti. (*Commenti del senatore Manzione*). Abbiamo previsto... (*Vivaci commenti del senatore Forte all'indirizzo dei banchi del Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. Colleghi, fate parlare il Ministro senza interromperlo.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Scusate, io non credo che dire la propria verità (perché evidentemente nessuno qui è depositario della Verità con la «v» maiuscola)... (*Reiterati commenti ad alta voce del senatore Forte all'indirizzo dei banchi del Gruppo DS-U*).

PIZZINATO (DS-U). Non sei al mercato! (*Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Per cortesia, per cortesia!

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Scusate, se mi consentite di argomentare, io porto avanti ovviamente la nostra verità; nessuno possiede la verità ontologica, per carità, quindi il dialogo sta non nel nascondere quella che uno pensa sia la verità, ma nel confrontarla con quella degli altri: credo che questo sia il tema sul quale dobbiamo esercitarc. (*Applausi dai Gruppi LP e FI*).

Abbiamo aperto i consigli giudiziari alla società civile, all'avvocatura, così come da tempo chiedevano gli avvocati. Siamo intervenuti per necessità nella questione del procedimento disciplinare, abbiamo cercato di dare un po' di ordine all'ufficio del procuratore.

Queste sono le questioni contenute nella legge, all'esito della quale io credo che, se consideriamo il combinato disposto di questa legge, a regime avremo – ripeto – una magistratura più efficiente e più vogliosa di lavorare.

Dico ciò anche se ritengo sia sbagliato e mi dispiace che sia proprio una parte della magistratura ad accreditare l'ipotesi che la giustizia ita-

liana sia allo sfascio. Colleghi, vi segnalo soltanto un dato: in questo momento la magistratura italiana macina 1.700.000 procedimenti civili e più di 3 milioni di procedimenti penali all'anno. Come si fa a dire che una macchina la quale, seppure con difficoltà, riesce a dare risposta a una massa così grande di procedimenti è allo sfascio? Io non credo che lo sia. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Credo che dobbiamo finalmente dire la verità sulla magistratura, che è fatta da persone che cercano di rispondere a questa grande domanda di giustizia che nel Paese sta crescendo sempre di più. Ed è per tale motivo che, nella finanziaria per il prossimo anno, abbiamo cercato di introdurre anche delle norme antinflazionistiche, perché dobbiamo in qualche modo dissuadere il cittadino italiano dal ricorrere continuamente alla giustizia ordinaria, che si deve occupare evidentemente delle cose più importanti.

Vengo alla *vexata quaestio* della separazione delle carriere. Vedete, qui io non ho nessuna difficoltà a dire che io personalmente e il partito a cui appartengo siamo per la separazione delle carriere; siamo anche per una previsione (che, tra l'altro, è contenuta in Costituzione) dell'elezione dei magistrati onorari, una previsione che nessuno mai ha talmente considerato che addirittura è caduta nel dimenticatoio, eppure, appunto, esiste in Costituzione. Però facciamo esercizio di realismo: la Casa delle libertà nel suo programma ha scritto e ha parlato di separazione delle funzioni, non ha parlato di separazione delle carriere.

Quindi, noi siamo impegnati a separare le funzioni, per due motivi. Il primo è che il programma deve essere assolutamente rispettato; il secondo è che, come tutti noi sappiamo, questa è una legge che è fatta a Costituzione vigente, per cui non è possibile forzare la Costituzione fino a limiti che la oltrepassino.

Noi ci siamo esercitati molto, abbiamo cercato di costruire un testo che sia, per così dire, il più sicuramente costituzionale. Dico questo per rispondere anche alle critiche di incostituzionalità. D'altro canto, ho ricordato più volte che abbiamo dei «cancelli» precisi, che sono il Presidente della Repubblica e la Corte costituzionale, quindi se ci saremo spinti troppo oltre provvederanno le istituzioni preposte allo scopo intervenendo, come hanno sempre fatto senza scandalo per nessuno.

Dicevo della separazione delle funzioni. Qui, lo ribadisco per l'ennesima volta, ci sarebbe veramente da fare una esegesi di carattere semantico, perché il testo è lì, lo potete leggere tutti, è scritto, è uno, eppure sullo stesso testo l'Associazione nazionale magistrati dichiara che noi, di fatto, abbiamo separato le carriere e per questo motivo sciopera, e invece le camere penali dichiarano che non abbiamo separato le carriere e scioperano per questo. Insomma, cerchiamo di metterci d'accordo...

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Avete scontentato tutti!

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Guardi, il mio primo datore di lavoro, che ho molto ammirato, mi ha insegnato che il contratto più giusto è quello che scontenta tutte e due le parti. Forse, senatore Manzione, an-

che qui, visto che siamo a Roma, è il caso di ricordare un detto dei latini: *in medio iustum*. (*Interruzione del senatore Passigli*). Forse siamo arrivati al punto.

Questo è lo spirito che ci ha animato nel costruire il provvedimento. Oggi dobbiamo votarlo; il dialogo non è discutere *sine die*. Prima il senatore Dalla Chiesa si è lamentato del fatto che sono tre anni che discutiamo. Allora mettiamoci d'accordo: abbiamo discusso troppo o troppo poco?

Non potete dirci che blindiamo il testo, se restiamo fermi sulle nostre posizioni, e poi, se magari lo cambiamo addivenendo anche ad osservazioni dell'opposizione o della magistratura, accusarci di essere confusi. Per favore, mettiamoci d'accordo anche su questo tema. Noi abbiamo mediato oltre ogni limite, ma il limite sta scadendo perché tutti sappiamo che si tratta di una legge delega e non vi è certo bisogno che ci spieghiamo fra di noi cosa significa.

E vengo al dialogo. Noi il dialogo lo abbiamo sempre tenuto aperto. Ricordo a me stesso e ai colleghi che nel 2002 un collega della Casa delle Libertà mi ha accusato di stare scrivendo la legge a quattro mani con l'Associazione nazionale magistrati. Non so se devo considerarlo il conferimento di una medaglia o una critica, ma anche questo è stato detto. L'ho ricordato a dimostrazione di come noi abbiamo sempre parlato e interloquitto.

Però – e qui mi rivolgo anche al signor Presidente – non vorrei sentire nel corso di questo dibattito certe affermazioni. Il senatore Manzione, il 20 ottobre, ha dichiarato: «Avreste potuto affrontare un confronto di merito nelle Commissioni e nelle Aule parlamentari, ma non avendo compreso la dimensione culturale del ruolo che esercitate preferite rinchiudervi nel segreto delle vostre tane». Senatore, mi consenta: magari la inviterò a casa mia e le farò vedere che forse è un pochino di più di una tana.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Era una metafora.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Termini del genere, che sicuramente non invogliano al dialogo, non dovrebbero essere utilizzati in quest'Aula.

Allo stesso modo, non mi è piaciuto leggere la seguente affermazione di un magistrato tuttora in carica: «Questo squallido, pessimo Governo» – noi – «sta distruggendo la struttura stessa del Paese, la sua immagine e il suo futuro. Adesso tiriamo via questa brutta gente. È un impegno che ho preso». Sarebbe interessante chiedere a questo magistrato in carica quali strumenti vuole usare per tirar via questa brutta gente! (*Vivi applausi dai Gruppi LP, FI, UDC e AN. Commenti dai banchi dell'opposizione*).

Non solo colleghi, ma qui viene fuori la necessità di costruire una fattispecie dell'andare a tipizzare le questioni di carattere disciplinare. Vedete, io mi sono permesso, in base ad una facoltà che mi viene data dalla Costituzione, di segnalare questo caso al CSM, perché credo che qui den-

tro ci possa essere qualcosa di natura disciplinare. Colleghi, indovinate come è andata a finire? È stato ovviamente assolto perché evidentemente i magistrati possono dire qualsiasi cosa.

PERUZZOTTI (LP). Possono fare quello che vogliono i magistrati.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, anche lei, per cortesia, non interrompa.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Allora, io credo che affermazioni di questa natura non siano improntate al dialogo, non siano improntate al rispetto delle istituzioni. Sfido chiunque a citare una sola critica che io abbia rivolto all'operato della magistratura durante l'esercizio della funzione giurisdizionale oppure una mia mancanza di rispetto ad un magistrato.

Questo dunque è l'atteggiamento che il Governo ha portato avanti, spero che altrettanto sia fatto da chi avversa legittimamente questo disegno di legge. (*Vivi applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

CALLEGARO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, preso atto delle informazioni rese dal Governo sull'articolo 2, comma 1, lettera *a*) – da cui risulta che la cadenza temporale delle prove concorsuali è annuale e che il numero dei componenti della commissione unica ivi prevista è inferiore a quello attualmente vigente – nel presupposto che alle nuove funzioni di primo grado elevato ed apicale di legittimità di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *e*), numeri 9 e 15, non siano associati né un ampliamento della platea dei soggetti che svolgono a legislazione vigente analoghe funzioni, né l'attribuzione di indennità, e che le disposizioni di cui ai commi 10 e 14 del medesimo articolo non possono determinare eventuali posizioni soprannumerarie nell'ambito della dotazione organica complessiva, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta, ad eccezione delle proposte 2.47, 2.48, 2.109, 2.115, 2.118, 2.119, 2.135, 2.138, 2.157, 2.158, 2.159 e 2.170, sulle quali il parere è contrario, e degli emendamenti 1.15, 2.500, 2.46, 2.50, 2.230, 2.232, 2.233, 2.243, 2.252, 2.384, 2.385, 2.51, 2.196, 2.198, 2.199, 2.204, 2.205, 2.217, 2.218 e 2.317 sui quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Il parere di nulla osta sulla proposta 2.534, infine, è reso a condizione, ai sensi

della suddetta norma costituzionale, che al quinto periodo del capoverso le parole: "almeno tre sedi" siano sostituite dalle seguenti: "fino a tre sedi"».

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, mi permetta, ancora una volta, di approfittare della sua cortese attenzione e dell'ascolto che vorranno prestare i colleghi per proporre e motivare brevemente, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, una richiesta di non passaggio all'esame degli articoli di questo disegno di legge e conseguentemente di rinvio del provvedimento in Commissione.

Non c'è e non riesco a vedere alcun motivo per cui il dibattito che si stava conducendo, non a marce forzate e per volere della maggioranza e del Governo, in Commissione giustizia su questo testo di legge si sia improvvisamente interrotto.

Vorrei leggere, signor Presidente, a lei ed ai colleghi le parole – che con ogni probabilità ha già ascoltato – pronunziate in Aula la scorsa settimana dal presidente della Commissione giustizia del Senato, senatore Antonino Caruso (che non vedo oggi presente), il quale in un brevissimo intervento aveva formulato una valutazione sullo svolgimento dei lavori in Commissione.

Egli aveva anzitutto riconosciuto l'assiduità e l'impegno del relatore, senatore Bobbio, esprimendo un giudizio sul suo lavoro ben diverso da quello che abbiamo ascoltato oggi dal Ministro della giustizia, che ha detto che il maxiemendamento è stato scritto qui in Parlamento ed è scritto male. In verità, quella proposta di modifica sarà stata presentata dal senatore Bobbio, ma è il risultato di una convergenza di posizioni e di un contributo essenziale del Governo, quindi del Ministro della giustizia e dei suoi collaboratori.

Il senatore Antonino Caruso in Aula aveva affermato: «Devo dire, proprio per consegnare nei suoi termini generali la questione all'Aula, che il dibattito è stato molto lungo e molto articolato esclusivamente in ragione della complessità e dell'articolazione del disegno di legge in esame». Dunque, in Commissione vi era stato un dibattito lungo e articolato non per l'ostruzionismo di chicchessia, ma per la complessità del provvedimento.

Soggiungeva il senatore Antonino Caruso: «Non vi sono stati interventi banalmente ostruzionistici. Tutti i colleghi dell'opposizione e della maggioranza si sono impegnati in un'illustrazione puntuale degli argomenti a sostegno delle modifiche da introdurre o da non introdurre, quindi da respingere, sul testo all'esame». Ebbene, siamo convinti che quel dibattito debba ordinatamente proseguire nella sua sede più propria: la Commissione giustizia del Senato.

È stata oggi nuovamente manifestata dal senatore Malan, dall'onorevole Vietti e dal ministro della giustizia Castelli una disponibilità al dia-

logo. Il Governo conosce le proposte dell'opposizione e queste sono tratte in emendamenti. Nel mio intervento di questa mattina ho indicato i tre grandi settori rispetto ai quali avanziamo proposte; ci attenderemmo passi concreti e manifestazioni effettive, e non a parole, di disponibilità da parte del Governo e della maggioranza.

Insisto, signor Presidente: la sede più propria per ritrovare il filo del dialogo è la Commissione di merito; propongo, pertanto, il rinvio della discussione del provvedimento in Commissione giustizia. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Giaretta*).

PRESIDENTE. Senatore Brutti, la correggo per evitare un errore che renderebbe altrimenti inammissibile la sua richiesta.

Come già le ho detto in sede di Conferenza dei Capigruppo quest'oggi, lei non può proporre il rinvio del provvedimento in Commissione; l'istituto al quale lei deve far riferimento non è questo, bensì quello della richiesta di non passaggio all'esame degli articoli, che può essere avanzata in questa fase.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo a favore della proposta di non passare all'esame degli articoli.

È evidente che ci troviamo in una situazione abbastanza strana. Il Ministro della giustizia interviene, fa le sue esternazioni e poi sparisce, dopo aver fatto la passerella... (*Vivaci commenti dai Gruppi FI, AN, UDC e LP*).

PRESIDENTE. Senatore Manzione, per cortesia, c'è un linguaggio anche più adeguato del suo. Cosa significa la «passerella»?

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Il Ministro ha fatto la passerella! (*Vivaci commenti dai Gruppi FI, AN, UDC e LP*).

PRESIDENTE. Senatore Manzione, questa è una provocazione inutile!

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Va bene, ritiro l'espressione.

Dopo aver stretto un numero notevole di mani di persone della sua maggioranza che si complimentavano con lui, il Ministro della giustizia si è allontanato.

Come lei sa, signor Presidente, non abbiamo relatore perché il provvedimento... (*Commenti del senatore Tirelli*). Onorevoli colleghi, capisco che voi comprendete soltanto alcune cose, però abbiate la pazienza di sopportarci ancora per un po', perché poi si invertiranno le parti! (*Commenti dai Gruppi FI, AN, UDC e LP*).

Signor Presidente, non abbiamo relatore perché il provvedimento è stato portato all'esame dell'Assemblea senza concludere l'*iter* in Commissione. In questo momento, non è presente neanche il Presidente della Commissione di merito, che in qualche modo può rappresentare il punto teorico di riferimento per riprendere un discorso, un dibattito e un confronto.

La richiesta avanzata dal senatore Massimo Brutti è consequenziale alle vostre affermazioni. È evidente, infatti, che in questo momento, in queste condizioni specifiche, dopo quanto è accaduto e sta accadendo, dovremmo andare solo allo scontro: noi non vogliamo questo!

Signor Presidente, lei sa benissimo che, per il Regolamento del Senato, in questa fase il non passaggio agli articoli, cioè la possibilità di approfondire anche quelle priorità rappresentate dal maxiemendamento del Governo 2.1000, permette un terreno di confronto che può essere sperimentato più utilmente, non nel contesto di un'Aula che configge rispetto alle soluzioni che devono essere assunte immediatamente con il voto, ma in una fase interna chiaramente più adatta a rapporti di questo tipo.

Mi consenta di evidenziare, poi, signor Presidente, che non capisco il motivo per cui il Governo non ha voluto discutere preventivamente in Commissione le priorità contenute nel maxiemendamento 2.1000. Perché non ci siamo misurati? Perché non si è voluto accettare il confronto su quella parte del provvedimento (non mi riferisco alle priorità che abbiamo indicato noi, Gruppi dell'opposizione, con i nostri emendamenti, ma a quelle scelte dal Governo) per evitare, ad esempio, che sui *test* psico-attitudinali si parlasse di tutto e del contrario di tutto (ci fosse il risvolto psicologico e poi sparisse, fossero solo attitudinali, si prevedessero dopo o prima della prova orale)? Comprenderà che esistono anche momenti in cui possiamo non condividere un'opzione messa in campo, ma possiamo comunque ragionare su come deve essere perseguita quella stessa opzione.

Allora, signor Presidente, è evidente che tutto quanto è accaduto e che ho evidenziato mi porta chiaramente ad essere favorevole alla proposta che il senatore Massimo Brutti ha correttamente avanzato il non passaggio all'esame degli articoli. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

TIRELLI (LP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (LP). Signor Presidente, come si usa dire, tanto tuonò che piovve: l'alibi della minoranza, che l'aveva tenuta in piedi finora, è caduto.

Non siamo davanti ad una questione pregiudiziale o sospensiva, non siamo davanti ad una proroga dei termini in cui un provvedimento può essere discusso; siamo di fronte alla richiesta di non passare all'esame degli articoli. Il nostro Regolamento, all'articolo 96, prevede semplicemente che, qualora tale proposta venisse accolta, non si passerebbe all'esame degli articoli: cioè, il provvedimento di legge si fermerebbe. La Conferenza

dei Capigruppo o altri organismi competenti, se lo riterranno opportuno, potranno poi procedere ad una riassegnazione del provvedimento.

Ora siamo di fronte alla proposta avanzata dalla minoranza di non passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge in discussione, al di là di tutte le dichiarazioni di buona volontà e del fatto che, come richiesto dall'opposizione, si sia parlato a lungo nel merito dell'argomento. Dai colleghi della minoranza è stato richiesto, essendo sopraggiunti dei cambiamenti, di parlarne ancora. Adesso, si è proposto di non parlarne più; sappiamo di fronte a cosa ci troviamo.

Non so se il comportamento del Ministro si possa definire, come ha detto il senatore Manzione, una passerella; a me risulta che la passerella la facevate voi, facendo la spola da qui a piazza Navona quando c'erano i Girotondi. Il Ministro è venuto qui, nella sua funzione di Ministro, ed ha risposto come previsto dal Regolamento. Il fatto che qualcuno gli stringa la mano...

MANZIONE (*Mar-DL-U*). La passerella!

TIRELLI (*LP*). ...è una semplice espressione di solidarietà e di stima da parte dei colleghi.

Nel dichiarare il voto contrario (diversamente, smentirei tutto il lavoro svolto da noi e dai colleghi dell'opposizione in Commissione), ribadisco che non si può più parlare di atteggiamento collaborativo, di volontà di introdurre modifiche nella legge: si vuole, semplicemente, affossare questo disegno di legge perché non piace, per i motivi che abbiamo sempre dichiarato e che il Ministro nel suo intervento ha ricordato. (*Applausi dal Gruppo LP*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

Verifica del numero legale

MACONI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1296-B

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Brutti Massimo.

Non è approvata.

Onorevoli colleghi, comunico che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, dichiaro improponibili, in quanto non correlati con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, gli emendamenti 1.503, 1.504, 2.508, 2.27, 2.28, 2.29, 2.30, 2.31 e 2.33.

Procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1296-B, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CALVI (DS-U). Signor Presidente, gli emendamenti... (*Brusò in Aula*).

Non pretendo l'attenzione, signor Presidente, ma il silenzio, questo sì. Se i colleghi non vogliono ascoltare potrebbero tranquillamente stare in silenzio, pensare ad altro od uscire consentendo a chi vuole lavorare nell'Aula del Senato di discutere con tranquillità e serenità di questioni straordinariamente delicate. (*Commenti del senatore Mulas*).

PRESIDENTE. Senatore Mulas, la prego di consentire al senatore Calvi d'illustrare i suoi emendamenti. (*Commenti del senatore Mulas*).

CALVI (DS-U). Evidentemente, sei abituato a frequentare le osterie, non le Aule del Senato.

PRESIDENTE. Senatore Calvi, per favore. Riprendiamo la discussione con serenità; da lei mi aspetto il massimo di serenità.

CALVI (DS-U). Signor Presidente, mi ha insultato!

MULAS (AN). Vergognati!

GARRAFFA (DS-U). Ma stai zitto!

PRESIDENTE. Senatore Mulas, la richiamo all'ordine. (*Vivaci proteste del senatore Mulas*).

CALVI (DS-U). Gli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 1, che sono abbastanza numerosi, riguardano il tema della legge delega. (*Brusò in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, c'è troppo brusio, se lei però non si interrompe, senatore Calvi, il dibattito diventa forse più interessante. Non posso chiedere il massimo di silenzio, ma almeno un po' di rispetto.

CALVI (DS-U). Stavo dicendo che gli emendamenti riguardanti l'articolo 1 hanno ad oggetto la natura, la funzione e la ragione di una legge delega su un tema che, a nostro avviso, è di rilevanza costituzionale. Naturalmente, quando svolgeremo le dichiarazioni di voto per ciascun emendamento... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Senatore Moncada non faccia capannello, colleghi state seduti!

CALVI (DS-U). Stavo dicendo che gli emendamenti riguardano soprattutto la possibilità e la legittimità di presentare una riforma concernente l'ordinamento giudiziario attraverso la legge delega. Allorquando procederemo alle dichiarazioni di voto su ciascun emendamento, illustreremo le nostre ragioni in modo specifico. Vorrei però cogliere l'occasione per avanzare una sorta di premessa di ordine metodologico, una premessa che riguarda il complesso dell'articolo 1 ma direi anche il complesso del disegno di legge.

Innanzitutto, deve essere chiaro a tutti, tranne naturalmente a chi di tempo ne ha da perdere, che noi non siamo soliti perdere tempo, come è stato detto. Il nostro intento – vorrei precisarlo con molta fermezza – è di illustrare gli emendamenti nella speranza che vi sia la capacità di ascolto e l'intelligenza di comprendere, due qualità che in questo momento non mi sembrano presenti.

Dopo che lo stesso Ministro ha invitato al dialogo, trovo stupefacente che l'Assemblea, iniziando oggi la discussione degli emendamenti, sia non soltanto incapace di ascoltare, ma anche incapace di comprendere le nostre posizioni, le nostre tesi, le nostre proposte.

Il Presidente della Commissione giustizia, che è uomo saggio e d'indubbia onestà intellettuale, ha dato atto in Aula che non vi sono stati finora cenni di attività ostruzionistica da parte nostra. Ho colto, invece, nelle parole del senatore Bobbio, una posizione radicalmente differente. Pur dovendo prendere atto, essendo anch'egli presente in Commissione, che da parte nostra non vi è stato atteggiamento ostruzionistico ma sicuramente, come ha detto il presidente Caruso, un intervento costante, che ha avuto ad oggetto contenuti di questa legge, egli ha detto che la nostra è stata una condotta contributiva ma di tipo ostruzionistico.

In sintesi, il nostro è stato un contributo ostruzionistico. È una contraddizione della quale è difficile capire le ragioni, non comprensibile altrimenti che come manifestazione di ostilità preconcetta, sostenere che, avendo contribuito in modo costruttivo alla discussione del disegno di legge, avremmo in qualche modo fatto ostruzionismo. Probabilmente invece di una condotta contributiva di tipo ostruzionistico avrebbe voluto

una condotta retributiva di altro genere, non saprei ragionare in altri termini.

Il senatore Bobbio, però, ha fatto affermazioni molto gravi, che non avrei mai voluto sentire in Aula da un senatore, soprattutto da un senatore che proviene dalla magistratura; mi auguro che non parli per esperienza personale o per ciò che egli sa per le funzioni che ha esercitato. Egli ha qui affermato, e trovo gravissimo e stupefacente che gli sia stato consentito dirlo, che la magistratura italiana è fuori dall'alveo costituzionale: credo che affermazioni di questo genere non possano essere pronunziate nell'Aula del Senato.

È di una gravità inaudita che colui il quale era stato indicato quale relatore di questa legge che dovrebbe riformare l'ordinamento giudiziario (ribadisco, una riforma dell'ordinamento giudiziario), si lasci andare ad asserzioni così inconcepibilmente pazze dal punto di vista culturale ed istituzionale.

Vorrei tornare, però, al tema che mi è più caro.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sottosegretario Valentino, credo che il Governo abbia tutto il potere di porre la fiducia; non mi scandalizzo, è un potere che gli è conferito, un potere che il Governo ha e che può tranquillamente esercitare, quello di chiedere la fiducia nella votazione di un disegno di legge. Ciò che invece non è assolutamente consentito è concepire tale diritto come un diritto di minaccia, anche a fronte del perdurare di atteggiamenti ostruzionistici. Il Governo può esercitare questo diritto, ma non può minacciare di esercitarlo di fronte ad una condotta legittima da parte dell'opposizione.

Signor Presidente, noi illustreremo con pacatezza ed anche con tutto il rigore di cui saremo capaci i nostri emendamenti, ma non esiste un rapporto logico tra le condotte che nascono dai diritti garantiti al Governo ed alla maggioranza e all'opposizione. Il confronto sarà sul merito di ciascun istituto e di ciascuna norma, ed è su di essi che dovremo misurarci; questo è il problema.

Non bisogna avere timore dell'ostruzionismo così come non bisogna averlo del voto di fiducia: sono condotte legittime in un Parlamento libero come il nostro. Ma non è questo l'obiettivo che ci proponiamo: noi vogliamo misurarci, confrontarci. Cosa che – il Ministro lo dimentica – finora non è stata fatta.

È inutile tornare a ripeterci, come spesso ho sentito anche questa sera, che sono anni che discutiamo di questa legge: non è vero. Ciascuno di noi sa che abbiamo discusso d'altro, di altra legge, di una legge radicalmente diversa da quella che oggi abbiamo alla nostra attenzione.

Questa legge è stata votata alla Camera dopo che era stata innovata totalmente la soluzione che fu trovata al Senato: al Senato abbiamo votato una legge, alla Camera l'hanno radicalmente modificata e su quella legge il Governo ha chiesto la fiducia.

Questa legge, quindi, non è stata mai discussa in Parlamento ed allorché essa è venuta nel nostro Senato, subito dopo l'inizio della discussione nella nostra Commissione giustizia, il Ministro in Commissione di-

chiarò che ormai questa legge era definitiva. Posso anche capirlo: è stato dato un voto di fiducia, mi sembra anche logico dal punto di vista politico che si possa ritenere che una legge che è stata votata da una Camera col voto di fiducia possa considerarsi definitiva per il Ministro. Ma così non è stato, perché nel momento in cui è giunta qui il Governo ha presentato un nuovo maxiemendamento. E non è sufficiente ancora: rispetto a quell'emendamento è stato presentato un subemendamento e poi un altro ancora. Questo è avvenuto davanti a noi.

E addirittura leggevo poco fa una dichiarazione del Ministro per cui la mancanza da parte nostra della volontà di discutere sta nel fatto che non abbiamo presentato subemendamenti; ma questo ci è stato materialmente impedito!

PRESIDENTE. Senatore Calvi, il suo tempo è già terminato.

CALVI (DS-U). Concludo, Presidente. Quello che voglio dire è che noi dobbiamo misurarci sugli istituti, sulle norme, con franchezza e con serenità e verificare la volontà di partecipare con l'attività parlamentare alla realizzazione di norme tese a rendere più efficiente il sistema ordinamentale, e quindi a tutelare nel modo migliore i diritti dei cittadini. (*Applausi del Gruppo DS-U e del senatore Petrini*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti s'intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VALENTINO, sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, il parere del Governo sugli emendamenti all'articolo 1 è negativo.

Ho ascoltato con attenzione il senatore Calvi, che lamenta la mancanza di un confronto. Mi pare che la dialettica sia stata tutelata nel corso del lungo periodo nel quale ci siamo occupati di questo disegno di legge. I mutamenti hanno dato luogo a dibattiti ulteriori; quindi, non sono state innovazioni introdotte clandestinamente, ma frutto di un dialogo preventivo e di un dialogo successivo. Non vedo pertanto ragione per poter concordare con le sue affermazioni, che comunque rispetto ed apprezzo come sempre.

In conclusione, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

MACONI (DS-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

MACONI (DS-U). Cinque voti per due persone mi sembrano troppi!

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,59, è ripresa alle ore 20,20).

Presidenza del vice presidente DINI

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1296-B, 1262, 2457 e 2629

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

MACONI (DS-U). Signor Presidente, intervengo per chiedere a dodici colleghi i appoggiare la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 27 ottobre 2004

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 27 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (1296-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

– COSSIGA. – Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia, per la riorganizzazione degli uffici giudiziari e per l'istituzione dell'assistente legale-giuridico (1262).

– MAGNALBÒ ed altri. – Istituzione del ruolo del funzionario giudiziario (2457).

– COSSIGA. – Esame per la valutazione della capacità mentale sotto il profilo psichiatrico e della idoneità psicologica a esercitare le funzioni di magistrato dell'ordine giudiziario (2629) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 8 settembre 2004, n. 237, recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile (3104) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 20,21*).

Allegato A**MOZIONE****Mozione sulla ricorrenza della battaglia di Montecassino**

(1-00248) (10 marzo 2004)

Approvata

TOFANI, ANDREOTTI, NANIA, FORTE, CICOLANI, BARELLI, CALDEROLI, MANCINO, CRINO', MARINI, AMATO, DEL PENNINO, GASBARRI, PACE, PEDRIZZI, BONATESTA, PALOMBO, KAPPLER, CONSOLO, LAURO. – Il Senato,

premesso:

che, tra il 1943 e il 1944, il territorio del Cassinate fu teatro della più aspra e cruenta battaglia sul suolo italiano durante la II guerra mondiale;

che per il suo sacrificio la città di Cassino meritò l'appellativo di Città Martire per la Pace e, con il decreto del Presidente della Repubblica del 15 febbraio 1949, fu decorata con medaglia d'oro al valor militare;

che nei prossimi giorni ricorre il 60° anniversario della battaglia di Cassino e Montecassino ed è, pertanto, doveroso ricordare i momenti salienti della più aspra e lunga lotta combattuta dagli eserciti su quel suolo, nel nome della libertà e della civiltà. Si legge nella motivazione della medaglia d'oro al valore militare: «(...) Il suo aspro calvario, il suo lungo martirio, le sue immani rovine furono, nella passione del popolo per la indipendenza e la libertà della Patria, come un altare di dolore per il trionfo della giustizia e della millenaria civiltà italica»;

che la tragedia del Cassinate iniziò il 10 settembre 1943, due giorni dopo il proclama dell'armistizio, con uno spaventoso bombardamento anglo-americano ad opera di 36 quadrimotori sulla città di Cassino, che colse impreparata la popolazione; maggiormente colpita fu la fascia esterna sud-orientale del centro abitato;

che i lunghi mesi dell'autunno 1943 – durante i quali si susseguirono pesanti bombardamenti – videro il penoso esodo delle popolazioni cassinati dalla linea del fronte (linea Gustav) e da Cassino, città militarizzata dai tedeschi. Moltissime famiglie cercarono rifugio nell'abbazia di Montecassino, fiduciose che nessuno avrebbe osato levare le armi contro

quel centro di spiritualità e di cultura, casa madre della civiltà europea. Altre si ritirarono tra i monti circostanti nella speranza che il fronte passasse rapidamente oltre, mentre altre ancora furono deportate nei comuni dell'alta provincia di Frosinone o addirittura nel Nord Italia;

che in quei mesi si susseguirono numerosissimi bombardamenti su Cassino, Piedimonte San Germano, Pontecorvo, S. Biagio Saracinisco, Villa Santa Lucia, Cervaro, S. Pietro Infine, Spigno Saturnia, Vallemoia, Viticuso, Acquafondata, Atina, Belmonte Castello, Castelforte, Castelnuovo Parano, Picinisco, S. Ambrogio sul Garigliano, S. Andrea, S. Apollinare, SS. Cosma e Damiano, Vallerotonda, Pignataro Interamna, Ausonia, Esperia, S. Elia Fiumerapido, S. Vittore nel Lazio, Terelle, Aquino, Coreno Ausonio, Itri, S. Giorgio a Liri, Formia, Mignano Montelungo, Cepriano, Gaeta, Rocca D'Evandro, Filignano, Villa Latina, Fontechiari, Pico, Roccasecca, S. Giovanni Incarico, Broccostella, Casalattico, Casalvieri e Castrocielo, tanto da determinarne la distruzione, in molti casi addirittura totale;

che il prezzo più alto fu pagato dalle popolazioni civili: dai dati forniti dal professor Giovanni Petrucci si apprende che le vittime civili, compresi i morti per residuati bellici nel dopoguerra, furono oltre 10.000; il numero dei caduti militari originari del territorio fu di oltre 2000 e quello dei feriti civili di 4.302;

che, dall'inverno successivo (gennaio 1944 – in cui ebbe inizio l'offensiva vera e propria della 5^a Armata contro la linea Gustav) alla primavera inoltrata, quei luoghi conobbero l'olocausto. Migliaia di combattenti di varie nazionalità persero la vita tra le rocce di Monte Cairo e Montecassino nel vano tentativo di espugnare le fortificazioni tedesche;

che il monastero, con le sue mura poderose, appariva minaccioso agli assalitori, convinti come erano che al suo interno vi fossero postazioni nemiche: convinzione errata, in quanto i tedeschi avevano stabilito una zona di rispetto attorno all'abbazia, escludendola dalle operazioni militari;

che in quei terribili mesi si consumò la tragedia di Montecassino (15 febbraio) con un bombardamento che lo ridusse ad un ammasso di rovine, provocando la morte di centinaia di civili che speravano di aver trovato riparo all'interno dell'abbazia;

che appena un mese dopo (15 marzo), con un bombardamento a tappeto, fu rasa al suolo anche la sottostante città di Cassino, né furono risparmiati i centri abitati lungo la linea Gustav, dalle Mainarde a Minturno, con distruzioni che andarono dal 50 al 100% degli abitanti;

che molte migliaia di giovani vite dell'esercito alleato furono imolate nel vano tentativo di oltrepassare quel formidabile sbarramento naturale ben fortificato dai difensori tedeschi. La linea Gustav fu superata solo il 18 maggio 1944, con l'abbandono delle postazioni da parte dei difensori;

che molte furono le donne vittime di stupri di massa ad opera di truppe in transito;

che le responsabilità dei vertici che in tali tragedie hanno avuto parte saranno valutate dalla storia, ma il sacrificio dei combattenti, che non hanno risparmiato le loro forze né la loro vita, merita rispetto da qualunque parte sia avvenuto: la presenza dei loro sacrari militari sul suolo militare di Cassino è motivo di riflessione e di monito, ma anche di speranza nel superamento delle rivalità assurde che danno origine alle guerre;

considerato:

che non si può dimenticare il doloroso travaglio delle popolazioni innocenti che nella bufera della guerra hanno perso ogni bene e, nella maggior parte dei casi, la vita;

che, oltre a quanto sopra riportato, è doveroso ricordare che al dramma della guerra si aggiunse anche quello provocato dalla diffusione della malaria, definita la seconda battaglia di Cassino, così come riferisce il professor Emilio Pistilli, con numerosissime vittime, avendo infettato la quasi totalità della popolazione: la causa fu la gran quantità di acque stagnanti in seguito ai bombardamenti ed alla rottura degli argini del fiume Rapido operata dai tedeschi;

che, conclusivamente, è opportuno evidenziare quello che può definirsi il «miracolo della rinascita», sostenuto dall'impegno delle istituzioni, dalla solidarietà internazionale e, soprattutto, dall'operosità di quelle popolazioni: il 15 marzo 1945 il Governo italiano proclamò: «La rinascita dell'Italia deve cominciare da Cassino», facendola assurgere così a simbolo della ricostruzione nazionale; anche per questo il Comune di Cassino ha chiesto la concessione della medaglia d'oro al merito civile, in aggiunta a quella al valor militare;

che, al di là delle celebrazioni convenzionali, è necessaria una riflessione più profonda su queste vicende che hanno segnato la storia d'Italia, nella consapevolezza che conservare e tramandare la memoria delle sofferenze degli italiani di quelle zone costituisca un dovere primario per un paese civile,

impegna il Governo:

nella ricorrenza del 60^o anniversario della battaglia di Cassino e Montecassino a sostenere iniziative volte a documentare, far conoscere – in modo particolare alle future generazioni – e onorare il dramma e la storia dolorosa di quelle popolazioni, affinché una memoria forte e condivisa, di contrasto e di opposizione alle violenze della guerra, ne rappresenti monito imperituro;

a far sì che Cassino e tutte le città martoriata da una battaglia campale che per nove lunghissimi mesi si è svolta in modo continuato con la presenza di ingenti mezzi e truppe rappresentino in senso emblematico, dagli orrori della guerra, il vessillo della pace, sovrastate come sono, realmente e idealmente, dall'abbazia di Montecassino, simbolo indiscusso di spiritualità e fratellanza per tutti i popoli.

DISEGNO DI LEGGE DISCUSSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3 DEL REGOLAMENTO

Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (1296-B)

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

(Contenuto della delega)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, con l'osservanza dei principi e dei criteri direttivi di cui all'articolo 2, commi 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, uno o più decreti legislativi diretti a:

a) modificare la disciplina per l'accesso in magistratura, nonché la disciplina della progressione economica e delle funzioni dei magistrati, e individuare le competenze dei dirigenti amministrativi degli uffici giudiziari;

b) istituire la Scuola superiore della magistratura, razionalizzare la normativa in tema di tirocinio e formazione degli uditori giudiziari, nonché in tema di aggiornamento professionale e formazione dei magistrati;

c) disciplinare la composizione, le competenze e la durata in carica dei consigli giudiziari, nonché istituire il Consiglio direttivo della Corte di cassazione;

d) riorganizzare l'ufficio del pubblico ministero;

e) modificare l'organico della Corte di cassazione e la disciplina relativa ai magistrati applicati presso la medesima;

f) individuare le fattispecie tipiche di illecito disciplinare dei magistrati, le relative sanzioni e la procedura per la loro applicazione, nonché modificare la disciplina in tema di incompatibilità, dispensa dal servizio e trasferimento d'ufficio.

g) prevedere forme di pubblicità degli incarichi extragiudiziari conferiti ai magistrati di ogni ordine e grado.

2. Le disposizioni contenute nei decreti legislativi emanati nell'esercizio della delega di cui al comma 1 divengono efficaci dal novantesimo giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, fermo restando quanto previsto dall'articolo 2.

3. Il Governo è delegato ad adottare, entro i novanta giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma 1, uno o più decreti legislativi recanti le norme necessarie al coordinamento delle disposizioni dei decreti legislativi emanati nell'esercizio della delega di cui al medesimo comma con le altre leggi dello Stato e, con l'osservanza dei principi e dei criteri direttivi di cui all'articolo 2, comma 8, la necessaria disciplina transitoria, prevedendo inoltre l'abrogazione delle disposizioni con essi incompatibili. Le disposizioni dei decreti legislativi previsti dal presente comma divengono efficaci a decorrere dalla data indicata nel comma 2.

4. Gli schemi dei decreti legislativi adottati nell'esercizio della delega di cui al comma 1 sono trasmessi al Senato della Repubblica ed alla Camera dei deputati, ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, che sono resi entro il termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti sono emanati anche in mancanza dei pareri. Entro i trenta giorni successivi all'espressione dei pareri, il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni ivi eventualmente formulate, esclusivamente con riferimento all'esigenza di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ritrasmette alle Camere i testi, corredati dai necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri definitivi delle Commissioni competenti, che sono espressi entro trenta giorni dalla data di trasmissione.

5. Le disposizioni previste dal comma 4 si applicano anche per l'esercizio della delega di cui al comma 3, ma in tal caso il termine per l'espressione dei pareri è ridotto alla metà.

6. Il Governo, con la procedura di cui al comma 4, entro due anni dalla data di acquisto di efficacia di ciascuno dei decreti legislativi emanati nell'esercizio della delega di cui al comma 1, può emanare disposizioni correttive nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi di cui all'articolo 2, commi 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7.

EMENDAMENTI

1.1

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Sopprimere l'articolo e conseguentemente, sopprimere l'articolo 2.

1.2

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Sopprimere il comma 1.

1.3

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «commi 1, 2, 3» con le seguenti: «commi 1, 2».

Conseguentemente all'articolo 2 sopprimere il comma 3.

1.4

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «commi 1, 2» con le seguenti: «commi 1».

Conseguentemente all'articolo 2 sopprimere il comma 2.

1.5

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «commi 1, 2» con le seguenti: «commi 2».

Conseguentemente all'articolo 2 sopprimere il comma 1.

1.6

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, alinea, sopprimere la parola: «4».

Conseguentemente all'articolo 2 sopprimere il comma 4.

1.7

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, alinea, sopprimere la parola: «5,».

Conseguentemente all'articolo 2 sopprimere il comma 5.

1.8

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, alinea, sopprimere la parola: «6,».

Conseguentemente all'articolo 2 sopprimere il comma 6.

1.9

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 1, alinea, sopprimere la parola: «7,».

Conseguentemente all'articolo 2 sopprimere il comma 7.

1.10

MARITATI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, ZANCAN

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

1.11

MARITATI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, ZANCAN

Al comma 1, sostituire la lettera g), con la seguente:

«g) prevedere forme di limitazione al conferimento di incarichi extragiudiziari ai magistrati di ogni ordine e grado, al fine di assicurare il rispetto del principio di imparzialità e buon andamento dell'amministrazione della giustizia».

1.12

MARITATI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, ZANCAN

Al comma 1, lettera g) dopo le parole: «forme di pubblicità» inserire le parole: «e limitazione».

1.13

MARITATI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, ZANCAN

Al comma 1, lettera g) dopo le parole: «ordine e grado» aggiungere le parole: «, con esclusione di quelli anche solo potenzialmente configgenti con gli interessi dell'amministrazione della giustizia».

1.503

SODANO Tommaso, MALABARBA

Improporabile

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

g-bis) modificare la previsione riguardante i soggetti autorizzati a riferire sull'amministrazione della giustizia al Ministero, nonché nelle assemblee generali della Corte suprema di cassazione e delle corti di appello, per l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Conseguentemente, dopo l'articolo 2, dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Nell'attuazione della delega di cui all'articolo 1, comma 1, lettera g-bis), il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere la modifica dell'articolo 86 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, stabilendo che sia il Primo presidente della Corte suprema di cassazione a comunicare al Ministro, per ogni anno giudiziario, la relazione generale sull'amministrazione della giustizia, e che analoga relazione per singoli distretti venga svolta dal Presidente della corte d'appello;

b) prevedere la modifica dell'articolo 88 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 121 stabilendo che, nell'assemblea generale presso la Corte suprema di cassazione, per la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, riferisca sull'amministrazione della giustizia il Primo presidente della Corte di cassazione, con il successivo intervento del Procuratore generale, del Presidente del Consiglio nazionale forense, del Ministro della giustizia o di un suo rappresentante, e di un componente del Consiglio superiore della magistratura;

c) prevedere la modifica dell'articolo 88 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, stabilendo che,

nell'assemblea generale di tutte le corti di appello, per la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, riferisca sull'amministrazione della giustizia il Presidente della corte di appello, con il successivo intervento del Procuratore generale, del Presidente del locale consiglio dell'ordine degli avvocati, di un rappresentante del Ministro della giustizia, di un esponente del Consiglio superiore della magistratura, nonchè di un rappresentante dei dipendenti dell'amministrazione della giustizia;

d) prevedere che il Presidente della Corte di appello possa autorizzare anche l'intervento di altri operatori della giustizia, ad esclusione di rappresentanti di partiti politici.

1.14

MARITATI, AYALA, BRUTTI Massimo, CALVI, FASSONE, ZANCAN

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il Governo è delegato ad adottare, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo diretto a prevedere, in via sperimentale e per un periodo di quattro anni, l'istituzione dell'ufficio del giudice, introducendo la figura dell'ausiliario dello stesso con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che l'ausiliario del giudice, sotto la diretta responsabilità del magistrato cui è assegnato e in rapporto fiduciario con il medesimo:

1) svolga attività di ricerca della dottrina e dei precedenti giurisprudenziali, anche di merito;

2) presti assistenza al magistrato nell'organizzarne l'attività in vista dell'udienza e nel coordinamento degli adempimenti istruttori;

3) abbia la facoltà di presenziare all'udienza e di esaminare gli atti;

4) collabori all'espletamento degli adempimenti che incombono al giudice, successivi alla pronuncia della sentenza;

5) collabori con il giudice, svolgendo le attività da questi richieste, al fine di procurare, in via generale, che egli sia alleviato da tutti gli incombenti che non riguardano lo stretto esercizio della funzione giurisdizionale;

b) fermo restando quanto previsto alla lettera *a*), escludere che l'attività dell'ausiliario possa includere compiti che rientrino nelle attribuzioni di altri uffici;

c) prevedere che l'organico degli ausiliari del giudice sia stabilito in 2.250 unità;

d) prevedere che l'assegnazione degli ausiliari sia distribuita fra gli uffici giudiziari in proporzione all'organico dei magistrati di ciascun distretto di corte d'appello e che l'assegnazione dei medesimi fra i magi-

strati del distretto avvenga sulla base delle determinazioni del presidente della corte d'appello, sentito il consiglio giudiziario;

e) prevedere che l'ausiliario sia assegnato, a cura dei soggetti di cui alla lettera *d*), sulla base dei carichi di lavoro e delle altre oggettive esigenze dell'ufficio, ai soli magistrati che ne fanno espressa richiesta;

f) prevedere che l'incarico di ausiliario del giudice abbia durata biennale e sia rinnovabile per una sola volta;

g) prevedere che la stipulazione dei contratti per l'assunzione e la gestione amministrativa degli ausiliari del giudice sia svolta dai presidenti di corte d'appello di ciascun distretto; stabilire inoltre che i presidenti di corte d'appello possano, agli stessi effetti, delegare un altro magistrato componente del consiglio giudiziario;

h) prevedere che gli ausiliari del giudice siano scelti fra coloro che hanno conseguito, con una votazione non inferiore a 108/110, la laurea specialistica per la classe delle scienze giuridiche sulla base degli ordinamenti didattici adottati in esecuzione del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509;

i) prevedere che i presidenti delle corti d'appello provvedano, mediante affissione nell'albo pretorio ed ogni altra forma di pubblicità ritenuta idonea, anche avvalendosi della collaborazione delle facoltà di giurisprudenza delle università e delle altre strutture di formazione giuridica, a dare avviso agli interessati della possibilità di presentare domanda per l'assunzione come ausiliari del giudice; le domande devono pervenire entro sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso; i presidenti delle corti d'appello deliberano quindi le assunzioni e stipulano i relativi contratti, valutando a tal fine come titoli preferenziali:

1) la votazione con cui è stata conseguita la laurea e la media dei voti ottenuti negli esami universitari;

2) il conseguimento di lauree in altre discipline;

3) le pubblicazioni prodotte dall'interessato al momento della presentazione della domanda;

4) la compiuta conoscenza di una o più lingue straniere;

5) la conoscenza delle tecnologie informatiche e delle modalità di funzionamento di strumenti informatici e telematici;

6) l'aver eventualmente svolto la pratica forense o conseguito diploma presso le scuole di specializzazione nelle professioni legali previste dall'articolo 16 del decreto legislativo novembre 1997, n. 398, e successive modificazioni;

7) l'aver conseguito il diploma di specializzazione in una disciplina giuridica, al termine di un corso di studi della durata non inferiore a due anni presso le scuole di specializzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162;

l) prevedere che lo svolgimento delle funzioni di ausiliario del giudice sia equiparato, ad ogni effetto di legge, allo svolgimento della pratica forense e al conseguimento del diploma rilasciato dalle scuole di specia-

lizzazione di cui alla lettera *i*), numero 6), nonchè costituisca titolo preferenziale per l'accesso alle funzioni giudiziarie onorarie; che gli stessi contratti contemplino altresì la corresponsione di un trattamento di fine rapporto.

1-*ter*. Agli oneri derivanti dal comma 1-*bis* si provvede mediante l'istituzione di una imposta pari al 3 per cento della massa attiva risultante dalle procedure concorsuali chiuse nell'anno. 1-*quater*. La somma derivante dal gettito dell'imposta di cui al comma 1-*ter*, versata all'entrata del bilancio dello Stato, è riassegnata con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze ad un apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia.».

1.15

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Il Governo è delegato ad adottare, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo diretto a prevedere, in via sperimentale e per un periodo di quattro anni, l'istituzione dell'ufficio del giudice, introducendo la figura dell'ausiliario dello stesso, con l'osservanza dei seguenti principi e dei criteri direttivi:

a) prevedere che l'ausiliario del giudice, sotto la diretta responsabilità del magistrato cui è assegnato e in rapporto fiduciario con il medesimo:

1) svolga attività di ricerca della dottrina e dei precedenti giurisprudenziali, anche di merito;

2) presti assistenza al magistrato nell'organizzarne l'attività in vista dell'udienza e nel coordinamento degli adempimenti istruttori;

3) abbia la facoltà di presenziare all'udienza e di esaminare gli atti;

4) collabori all'espletamento degli adempimenti che incombono al giudice, successivi alla pronuncia della sentenza;

5) collabori con il giudice, svolgendo le attività da questi richieste, al fine di procurare, in via generale, che egli sia alleviato da tutti gli incombenti che non riguardino lo stretto esercizio della funzione giurisdizionale;

b) prevedere che l'assegnazione degli ausiliari sia distribuita fra gli uffici giudiziari in proporzione all'organico dei magistrati di ciascun distretto di corte d'appello e che l'assegnazione dei medesimi fra i magistrati del distretto avvenga sulla base delle determinazioni del presidente della corte d'appello, sentito il consiglio giudiziario;

c) prevedere che l'ausiliario sia assegnato, a cura dei soggetti di cui alla lettera sulla base dei carichi di lavoro e delle altre oggettive esigenze dell'ufficio, ai soli magistrati che ne fanno espressa richiesta;

d) prevedere che l'incarico di ausiliario del giudice abbia durata biennale e sia rinnovabile per una sola volta.».

1.16

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Sopprimere il comma 2.

1.17

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 2, sostituire le parole: «dal novantesimo giorno successivo a quello della» *con le seguenti:* «dopo un anno dalla».

1.18

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 2, sostituire la parola: «novantesimo» *con la parola:* «trecentosessantesimo».

1.19

FASSONE, CALVI, BRUTTI Massimo, MARITATI, AYALA, ZANCAN

Al comma 2, sostituire la parola: «novantesimo» *con la parola:* «centocinquantesimo».

1.20

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Al comma 2, sostituire la parola: «novantesimo» *con la parola:* «centoventesimo».

1.22

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Sopprimere il comma 3.

1.23

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

*Al comma 3, sostituire la parola: «novanta» con la parola: «trecen-
tosessanta».*

1.24

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

*Al comma 3, sostituire le parole: «novanta giorni» con le seguenti:
«nove mesi».*

1.26

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

*Al comma 3, sostituire le parole: «novanta giorni» con le seguenti:
«centottanta giorni».*

1.21

CALVI, FASSONE, BRUTTI Massimo, MARITATI, AYALA, ZANCAN

*Al comma 3, sostituire la parola: «novanta» con la parola: «cento-
venti».*

1.28

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Sopprimere il comma 4.

1.29

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 4, sostituire le parole: «al comma 1» con le seguenti: «ai commi 1 e 3».

Conseguentemente, sopprimere il comma 5.

1.504

SODANO Tommaso, MALABARBA

Improprio

Al comma 4, sostituire la parola: «sessanta» con la seguente: «novanta».

1.30

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Al comma 4, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Ai suddetti schemi di decreti legislativi è allegato il parere del Consiglio Superiore della Magistratura, che deve pronunciarsi entro novanta giorni dalla richiesta del Ministro della giustizia».

1.31

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 4, sostituire la parola: «trenta» con la seguente: «novanta».

1.32

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 4, sostituire la parola: «trenta» con la seguente: «sessanta».

1.33

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Al comma 4, sostituire la parola: «trenta» con la seguente: «venti».

1.34

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Al comma 4, sopprimere le parole: «, esclusivamente con riferimento all'esigenza di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione».

1.35

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Al comma 4, dopo le parole: «corredati dai necessari elementi integrativi di informazione», *inserire le seguenti:* «, ai quali è allegato il parere del Consiglio Superiore della Magistratura, che deve pronunciarsi entro quarantacinque giorni dalla richiesta del Ministro della giustizia».

1.36

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Al comma 4, dopo le parole: «per i pareri definitivi», *inserire le seguenti:* «e vincolanti».

1.37

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN

Sopprimere il comma 6.

Allegato B**Integrazione all'intervento del senatore Manzione nella discussione generale del disegno di legge n. 1296-B e connessi**

Si tratta, chiaramente, di un inammissibile potere di condizionamento e, latamente, di ricatto riconosciuto al Consiglio dell'ordine degli avvocati nei confronti dei magistrati, clandestinamente introdotto nel testo presso la Camera dei deputati.

Generico e, pertanto, pericoloso appare il riconoscimento di un generalizzato potere consultivo del consiglio giudiziario su non meglio specificate «materie attinenti ad ulteriori competenze ad essi attribuite» (lettera *s*) del comma 3).

Il comma 4 dell'articolo 2 si riferisce all'organizzazione degli Uffici del Pubblico ministero.

Si conferma l'impostazione «gerarchizzante», verticistica degli uffici del P.M. del disegno riformatore, pur con alcune attenuazioni. Analoghe critiche sono mosse nel parere del C.S.M.

La più importante di queste correzioni riguarda la soppressione del potere di avocazione e di sostituzione del Procuratore generale nei confronti dei procedimenti in corso (lettera *g*) del comma 4, che aveva suscitato non poche critiche.

Per il resto, resta confermata l'attribuzione al Procuratore della Repubblica della titolarità esclusiva dell'azione penale, lettera *a*), anche se si prevede che lo stesso sia tenuto a determinare i criteri per l'organizzazione dell'ufficio e quelli per l'assegnazione dei procedimenti, lettera *c*).

Si tratta di un apprezzabile tentativo di delimitare la discrezionalità del Capo dell'ufficio nella ripartizione del lavoro tra i sostituti procuratori, che però viene annullato dalla previsione che il procuratore della Repubblica possa addirittura determinare i criteri con cui i magistrati addetti all'ufficio devono attenersi nell'impiego della polizia giudiziaria, «nell'impostazione delle indagini» e nell'utilizzazione delle risorse finanziarie e tecnologiche (lettera *e*, parte finale), restringendo oltre ogni ragionevole misura la sfera di autodeterminazione del Sostituto procuratore.

Tralasciando le previsioni, quasi immutate, relative all'organico della Corte di cassazione e dei magistrati applicati (comma 5 dell'articolo 2), è il caso di soffermarsi con maggiore attenzione sulle norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati (commi 6 e 7 dell'articolo 2).

Se appare rispondente ad un'esigenza garantista largamente diffusa e condivisa la previsione di una tipizzazione della responsabilità disciplinare (lettera *a*), alcune delle soluzioni accolte nel disegno di legge, anche a seguito delle modifiche introdotte nella Camera dei deputati, manifestano soltanto, invece, una volontà punitiva e penalizzante nei confronti della magistratura.

È il caso dell'ipotesi di illecito disciplinare consistente nel rilascio di dichiarazioni o interviste che «sotto qualsiasi profilo, riguardino i soggetti a qualsivoglia titolo coinvolti negli affari in corso di trattazione o che non siano stati definiti con sentenza passata in giudicato», in grado di recidere completamente qualsivoglia contatto tra magistrati e stampa (numero 5).

Abnorme, per la sua indeterminatezza, l'ipotesi di illecito disciplinare di cui al numero 8, che prevede la sanzionabilità non solo dell'iscrizione a partiti politici ma anche una non meglio determinata «partecipazione» agli stessi. Come se non bastasse, la Camera dei deputati ha introdotto delle ancor più vaghe e preoccupanti ipotesi di «coinvolgimento nelle attività di centri politici o affaristici (!?) che possano condizionare l'esercizio delle funzioni o comunque appannare (sic !) l'immagine del magistrato.

A parte le facili ironie sull'ingresso nell'ordinamento italiano dell'appannamento del magistrato come istituto giuridico... non si può non rilevare l'incostituzionalità delle fattispecie delineate nella lettera in esame, per insufficiente determinatezza della stessa.

Un rilevante cambiamento introdotto dalla Camera dei deputati e che lascia adito a perplessità è la trasformazione della facoltà del Procuratore generale presso la Corte di cassazione di esercitare l'azione disciplinare in un vero e proprio obbligo (lettera *e*, numero 2)

È curioso che una maggioranza che ha sempre avanzato critiche nei confronti dell'obbligatorietà dell'azione penale, cerchi ora di configurare il P.G. come una sorta di pubblico ministero degli illeciti disciplinari dei magistrati...

Del tutto censurabile appare anche la previsione del numero 3 della lettera *d*), – introdotta dalla Camera dei Deputati – che rende inopponibile al Procuratore generale il segreto investigativo.

Si tratta di una rischiosa possibilità di interferenza del procedimento disciplinare con procedimenti giudiziari veri e propri, fonte di possibili introduzioni e condizionamenti negli stessi, sulla base di un archetipo di processo inquisitorio che ormai appartiene all'archeologia giudiziaria del nostro ordinamento. In quanto in grado di interferire con lo svolgimento delle funzioni giurisdizionali, l'ipotesi appare di dubbia legittimità costituzionale.

Delicato appare il punto relativo ai poteri attribuiti al Ministro della giustizia nel procedimento disciplinare. Innanzitutto, si segnala l'attribuzione al Ministro del potere di proporre opposizione avverso declaratorie di non luogo a procedere (lettera *e*), numero 2). Soprattutto, appare sconcertante l'introduzione dell'inedita figura del delegato del Ministro nel procedimento disciplinare, con potere di presentare memorie, interrogare l'inculpato eccetera, che costituisce una sorta di Pubblico ministero del procedimento stesso (lettere 9 e 10 della lettera *e*).

Ancora una volta si tratta di una inopinata innovazione, introdotta in sede di esame presso la Camera dei deputati che stravolge la natura tradizionale del procedimento disciplinare in processo di parti e configura il delegato del Ministro (che è poi un magistrato dell'Ispettorato generale) come una sorta di inquisitore per ordine del Ministro stesso).

Sen. MANZIONE

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Rollandin Augusto Arduino Claudio, Semeraro Giuseppe, Pace Lodo-vico, Pedrini Egidio Enrico, Collino Giovanni, Biscardini Roberto, Agoni Sergio, Battisti Alessandro, Liguori Ettore, Kofler Alois

Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo e istituzione dell'albo professionale nazionale dei tecnici di riabilitazione equestre (3172)

(presentato in data **26/10/2004**)

Sen. Minardo Riccardo

Iniziative in materia di disciplina dell'attività professionale di maestro di ballo (3173)

(presentato in data **26/10/2004**)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 22 settembre, 30 settembre e 22 ottobre 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20, comma 5, della legge 15 marzo 1997, n. 59 e dell'articolo 10, comma 1, della legge 29 luglio 2003, n. 229, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto legislativo recante: «Istituzione del sistema pubblico di connettività e della rete internazionale della pubblica amministrazione» (n. 414).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 1a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 25 dicembre 2004. La 5a e la 8^a Commissione permanente potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 22 ottobre 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 ottobre 2003, n. 306, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2003/15/CE concernente il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai prodotti cosmetici» (n. 415).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 12a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 5 dicembre 2004. Le Commissioni permanenti 1a, 2^a e 14a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 21 ottobre 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 29 gennaio 2001, n. 10, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione del fondo istituito dalla legge 29 gennaio 2001, n. 10 per interventi nel settore della navigazione satellitare (n. 416).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 novembre 2004. La 8a Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 22 ottobre 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 ottobre 2003, n. 306, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2003/33/CE concernente il riavvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri in materia di pubblicità e di sponsorizzazione a favore dei prodotti del tabacco» (n. 417).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 5 dicembre 2004. Le Commissioni permanenti 1a, 2^a, 6^a, 12^a e 14a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che ha sollevato un'ondata di protesta il tentativo di costruire otto alberghi nelle isole Eolie;

che l'Assemblea regionale siciliana ha compiuto un colpo di mano contro le decisioni della stessa Giunta avversa agli otto progetti, varando una norma che recita quanto segue: «Ai fini della realizzazione delle iniziative previste dal patto territoriale delle Eolie, le opere finanziate dal patto possono essere realizzate anche in deroga al piano paesistico e alle norme urbanistiche»;

che l'assessore regionale Fabio Granata ed il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Nicola Bono hanno denunciato «la gravità delle conseguenze che deriverebbero per il futuro delle isole Eolie

dall'approvazione di progetti in deroga al piano paesistico dell'arcipelago»;

che il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio Matteoli denuncia la minaccia che grava su «una zona dichiarata patrimonio dell'umanità»;

che esiste il rischio che l'UNESCO, con grave danno per gli interessi e l'immagine dell'Italia, cancelli le Eolie dal World Heritage List;

che il progetto degli otto alberghi, uno a Vulcano e sette a Lipari, rappresenta un rischio per uno sviluppo armonico ed equilibrato delle risorse turistiche delle Eolie ed un grave danno ambientale,

l'interrogante chiede di conoscere:

se e quali interventi si intenda compiere per vanificare, nelle sedi appropriate e per quanto di competenza, le decisioni dell'Assemblea siciliana;

quali siano tempi e modalità per bloccare nell'immediato i progetti in questione.

(3-01791)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FLORINO. – Al Ministro dell'interno. – Premesso:

che, con atti di sindacato ispettivo 4-04923 del 9/7/2003, 4-05393 del 9/10/2003, 4-05739 del 3/12/2003, 4-05996 del 28/1/2004, 4-06266 del 3/3/2004, 4-06446 del 23/3/2004 e 4-06989 del 30 giugno 2004, l'interrogante ha chiesto al Dicastero dell'interno di verificare la pregnante illegalità esistente nel comune di Casoria (Napoli) ed ha denunciato fatti e vicende circostanziate che proverebbero l'incontrovertibile condizionamento dell'amministrazione comunale di Casoria da parte del potente clan camorristica «Moccia»;

che l'amministrazione capeggiata dal sindaco Giosuè De Rosa appare all'interrogante essere permeabile ai voleri della criminalità organizzata in ogni settore della vita dell'Ente;

che, per effetto del condizionamento camorristico verificatosi nel corso delle elezioni che hanno condotto il De Rosa a ricoprire la carica di Sindaco, la camorra rivendicherebbe il proprio tornaconto, estendendo le proprie mire alla gestione della Società pubblica Casoria Ambiente s.p.a. e a quella del consorzio cimiteriale. Infatti, in occasione della nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione della Casoria Ambiente, il De Rosa ha designato il figlio dell'ex presidente della suddetta società, Antonio Russo, il quale sembra che risulti essere socio in affari con Antonio Vitale, parente di esponenti del potente clan Moccia di Afragola che controlla le attività sul territorio di Casoria. Lo stesso è cognato di Caputo (imparentato con i Moccia di Afragola), proprietario del Bingo in via Po a Casoria che, in base a quanto risulta all'interrogante, opera senza permessi, licenze ed autorizzazioni. Il medesimo è nipote di Franco Russo, imprenditore che ha realizzato il palazzo di Iodice (noto camorrista

ucciso in una faida di camorra) in via Cavour. Ha anche realizzato in piazza G. Pisa un nuovo fabbricato per civili abitazioni oggetto di indagine dell'autorità giudiziaria. Pare che il Russo nell'esercizio di detti lavori abbia cambiato sagoma, volume e prospetto del corpo di fabbrica, realizzando anche una mansarda con un'autorizzazione (n.40/2001) e con una concessione edilizia (n. 458/2002) di dubbia legittimità;

che risulta all'interrogante che, in seno al consorzio cimiteriale, il De Rosa avrebbe nominato tale sig. Casolaro, già membro del consiglio di amministrazione della Casoria Ambiente, ritenuto legato ad una società fittizia, la GE.AL, senza dipendenti che pare vinca sempre le gare per la fornitura degli indumenti e le divise per la polizia municipale e per i dipendenti comunali. Il Casolaro ha un fratello che è noto agli ambienti malavitosi ed ha subito un attentato malavitoso negli ultimi tempi. Lo stesso ha un cugino dipendente della società pubblica Casoria Ambiente spa che annovera a proprio carico numerosi precedenti penali, promosso ispettore della citata società per azioni dopo aver aggredito il Direttore tecnico della stessa società;

che l'Amministrazione Comunale di Casoria non espleta da tempo la gara per l'affidamento del servizio funebre consentendo la gestione monopolistica ad una sola società;

che numerose illegittimità si riscontrerebbero, secondo quanto risulta allo scrivente nelle procedure di nomina dei dirigenti all'ambiente ed al territorio. Infatti, un ingegnere ed il dirigente dell'ufficio comunale assetto del territorio sarebbero sprovvisti del requisito dell'esperienza minima di 5 anni alla dipendenze di una pubblica amministrazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno appurare quali siano le ragioni che impediscono l'invio della commissione prefettizia di accesso presso il Comune di Casoria per accertare se i fatti denunciati con la presente interrogazione e con le precedenti indicate in premessa corrispondano al vero e perseguire tutte le responsabilità che emergeranno;

se sia pervenuta al Prefetto di Napoli la relazione sulle illegalità dell'esecutivo del Comune di Casoria redatta dalla Polizia di Stato e se e quali determinazioni siano state assunte al riguardo;

quali siano i motivi dell'assenza istituzionale rispetto alla gravità dei fatti riportati nella suddetta relazione.

(4-07547)

GUERZONI, VIVIANI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che il 27 luglio 2004, nella casa circondariale di Montorio Veronese (Verona), ove era recluso in stato di custodia cautelare, decedeva Cristian Orlandi, di 27 anni, nato e residente a Modena, e che il decesso, dal perito medico legale, è stato fatto risalire a «morte per overdose» e più precisamente «attribuito con ogni verosimiglianza ad insufficienza respiratoria acuta»;

posto che:

appare almeno singolare che la morte sia stata rilevata alle ore 12,30 del 27 luglio 2004 mentre solo alle ore 18,30 dello stesso giorno

si è constatata la presenza sul letto del deceduto di numerose pasticche di due tipi (si ignora se tranquillanti o droga) di sostanze sconosciute e la presenza di due provette allocate ognuna nei due armadi che arredano la cella adibita a due persone, contenenti residui liquidi ognuno di colore diverso e ritenuti di sostanze stupefacenti;

nella casa circondariale di Montorio Veronese, a partire dal dicembre 2003, Cristian Orlandi, in diverse circostanze – ne informò direttamente e con lettere la sorella, la moglie, il suo difensore ed anche un ispettore del carcere – afferma di essere stato sottoposto a violente percosse e a veri e propri pestaggi: «Una sera (dicembre 2003) ... mi hanno portato in una saletta e mi hanno gonfiato per bene», «Ho dovuto nascondere i segni delle botte subite agli occhi», «... Ieri (6 aprile 2004) un agente mi ha dato due schiaffoni». A seguito di tutto ciò sono iniziati i dolori mai scomparsi ed è avvenuto il trasferimento alla Sezione infermeria della casa circondariale cosicché il 25 maggio 2004 l'avvocato difensore, venuto a conoscenza che al detenuto erano state ipotizzate «lesioni multiple alle costole» e «lesioni alla milza» di probabile origine traumatica, sollecitava il GIP ad indagare su eventuali trattamenti violenti ai suoi danni e sui responsabili;

un esame compiuto successivamente all'Ospedale Civile di Verona certificava una «patologia alla milza» e la necessità di un intervento chirurgico, e pressoché la stessa diagnosi veniva confermata da una visita compiuta nel luglio scorso, da un medico di fiducia procurato dall'avvocato difensore, che inoltre certificava per iscritto la necessità di un nuovo controllo a distanza di 30 giorni e l'origine probabilmente traumatica di un ematoma;

ha sorpreso la morte per *overdose* (mai è stata specificata la droga) sia perché non risultava ai familiari che il deceduto si drogasse in carcere, sia per il fatto che Cristian Orlandi, solo pochi minuti prima del decesso, durante il colloquio con la madre e la moglie, appariva sereno. Infatti le due familiari in quella circostanza gli comunicarono che era probabilmente prossimo l'esito della perizia psichiatrica a suo carico. Questi dubbi si sono fatti più consistenti e gravi quando gli esami compiuti sul deceduto hanno posto in evidenza la presenza di sostanze proprie dei tranquillanti;

il fatto è che – certamente anche per le percosse e i pestaggi subiti – Cristian Orlandi percepiva il carcere nel quale era detenuto – esasperato ed indebolito com'era dal dolore continuo dovuto alla patologia procuratagli e di cui soffriva – come un luogo a lui ostile, tant'è che in lettere ai familiari e all'avvocato difensore implorava quasi disperato: «In questo inferno non ce la faccio più» (16/4/2004), «Qui si traffica di tutto ... neanche gli agenti fanno il loro dovere», «Picchiano i detenuti», «Ci sono stati alcuni episodi per cui ho estremo bisogno di cambiare aria» (7/4/2004);

considerato che anche agli interroganti risulta del tutto sorprendente oltre che inquietante che:

in carcere si possa morire per *overdose* poiché a prevenirlo, fino ad impedirlo, dovrebbero esservi sistematici controlli e continue ed accurate

vigilanze, che possano verificarsi percosse e pestaggi sui detenuti e che tutto ciò accada senza che si predispongano almeno inchieste sui fatti e per individuare i responsabili;

nel letto della cella sul quale è deceduto Cristian Orlandi siano state rinvenute numerose pasticche di sostanze sconosciute esposte vistosamente, fatto assurdo e irreale che autorizza a pensare che o fosse tanto acquisita e pacifica la convinzione che i controlli e le vigilanze non si effettuavano, o che subito dopo la morte si sia posta in essere una vistosa e macabra messa in scena, con la finalità di depistare l'esito delle indagini sulle circostanze e le cause del decesso,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Ministro in indirizzo in ordine all'attivazione con urgenza di una accurata indagine ministeriale volta a far luce:

sul trattamento riservato a Cristian Orlandi durante la carcerazione nella casa circondariale di Montorio Veronese e sulle responsabilità dei traumi che egli ha subito, che gli hanno causato dolori continui e una grave patologia con la prospettiva di un intervento chirurgico;

sulle circostanze immediatamente precedenti e successive al decesso, anche al fine di poter confermare od escludere con certezza che siano state poste in essere costrizioni fisiche e psicologiche tali da indurlo ad assumere sostanze mortali;

sull'ipotesi che siano state compiuti in cella e sul letto di morte manomissioni e inserimenti di materiali con il fine di costruire artificiosamente dati ambientali volti a contrastare fino ad impedire che si potesse far luce sulle effettive circostanze in cui è avvenuto il decesso di Cristian Orlandi, oltre che sulle sue cause.

(4-07548)

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-07338, del senatore Florino.